



Città di Trecastelli

Provincia di Ancona



Provincia
di Ancona



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE (PEC)

PER LE ATTIVITA' DI ANALISI, PREVENZIONE ED INTERVENTI IN MATERIA DI
PROTEZIONE CIVILE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE DA RISCHIO:
IDROGEOLOGICO, SISMICO E INCENDI BOSCHIVI

(Aggiornamento anno 2024 secondo la Direttiva Nazionale di Protezione Civile del 30/04/2021 e
ai sensi della Dgr.765 del 24/06/2019)

-RELAZIONE GENERALE-



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

Il progettista incaricato

Ing.Piersimoni Marco

1. INTRODUZIONE

Il piano di emergenza consiste nell'insieme delle procedure operative di intervento per fronteggiare una qualsiasi calamità attesa in un determinato territorio; recepisce il programma di previsione e prevenzione, ed è lo strumento che consente alle autorità di predisporre e coordinare gli interventi di soccorso a tutela della popolazione e dei beni in un'area a rischio.

L'obiettivo principale è quello di garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita "civile" messo in crisi da una situazione che comporta gravi disagi fisici e psicologici.

Il piano si articola in tre parti fondamentali:

- Parte generale: raccoglie tutte le informazioni sulle caratteristiche e sulla struttura del territorio;
- Lineamenti della pianificazione: stabiliscono gli obiettivi da conseguire per dare un'adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione d'emergenza, e le competenze dei vari operatori;
- Modello d'intervento: assegna le responsabilità decisionali ai vari livelli di comando e controllo, utilizza le risorse in maniera razionale, definisce un sistema di comunicazione che consente uno scambio costante di informazioni.

Il presente documento stabilisce pertanto, una volta definite le caratteristiche del territorio, le linee generali dell'organizzazione del sistema locale di protezione civile assegnando compiti e funzioni ai vari soggetti coinvolti.

In tale contesto, ruolo fondamentale è rivestito dal Sindaco che quale autorità di protezione civile a livello comunale, avvalendosi del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), fissa le linee operative ed individua nelle funzioni di supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi.

Laddove l'emergenza investa un territorio più vasto di quello comunale, o sia necessario l'impiego di risorse esterne, il coordinamento sarà attuato dal Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) attraverso il Centro Operativo Misto C.O.M.. (struttura delegata dal Prefetto per il supporto dei Sindaci)

Il Piano di Emergenza dovrà essere continuamente aggiornato.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

- **D.P.R. 06/02/1981, n. 66** "Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Protezione civile";
- **D.Lgs. 17/03/1995, n. 230 e sue s.m.i.**, "Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti";
- **Legge 03/08/1998, n. 267** "Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 11 giugno 1998, n.180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania.";
- **D. Lgs. 31/03/1998, n. 112** "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- **L.R. 25/05/1999, n. 13** "Disciplina regionale della difesa del suolo";
- **Legge 03/08/1999, n. 265** "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli Enti Locali, nonché modifiche alla legge 08/06/1990, n.142";
- **D.L. 12/10/2000 n. 279, convertito con modificazione dalla Legge 11/12/2000 n. 365**, recante "interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000";
- **D.Lgs. 18/08/2000, n.267** "Testo unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali";
- **Legge 21/11/2000, n.353** "Legge quadro in materia di incendi boschivi";
- **D.L. 07/09/2001 n. 343, convertito con modificazione dalla Legge 09/11/2001 n. 401**, recante "disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile";
- **Legge 09/11/2001, n. 401 e ss.mm.ii.** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile";
- **L.R. 11/12/2001, n. 32** "Sistema regionale di protezione civile";
- **O.P.C.M. 20/03/2003, n. 3274 e ss.mm.ii** (G.U. n. 105 dell'08/05/2003) "primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica";
- **D.G.R. 17/06/2003, n. 873** "Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale (PAI) – approvazione delle misure di salvaguardia – art. 12 L.R. 13/99";
- **D.G.R. 29/07/2003, n.1046 e ss.mm.ii** "Indirizzi generali per la prima applicazione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003. Individuazione e formazione dell'elenco delle zone sismiche nella Regione Marche";
- **Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm.ii** "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile.";
- **O.P.C.M. 28/04/2006, n. 3519** "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone";
- **Direttiva P.C.M. del 02/05/2006 poi modificata dalla Direttiva P.C.M del 27/01/2012**, "indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a: incidenti ferroviari con convogli passeggeri – esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone -incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti in mare che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti aerei; incidenti con presenza di sostanze pericolose";
- **D.P.C.M. 16/02/2007** "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale";
- **D.Lgs. 06/02/2007, n.52**, "Attuazione della direttiva 2003/122/CE Euratom sul controllo delle sorgenti radioattive sigillate ad alta attività e delle sorgenti orfane";
- **O.P.C.M. 28/08/2007, n.3606 e sue ss.mm.ii.** "Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche; Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione" contenente il "Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile";
- **D.G.R. 14/04/2008, n. 557** "LR 32/01 concernente "Sistema Regionale di Protezione Civile - Art.6 – Piano Operativo Regionale per gli interventi in emergenza - Eventi senza precursori";
- **D.Lgs. 23/02/2010, n. 49** "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla

gestione dei rischi di alluvioni”;

- **D.G.R. 24/10/2011, n. 1388** "LR 32/01 concernente "Sistema Regionale di Protezione Civile" – approvazione degli "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze nella Regione Marche" in attuazione della Direttiva P.C.M. 03/12/2008 concernente "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze";
- **I.O. P.C.M. Dipartimento Protezione Civile prot. DPC/SCD/0059168 del 14/10/2011** "Indicazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici";
- **D.Lgs. 2012, n.95, trasformato in Legge 135/2012**, "riguardante la costituzione delle Unioni dei Comuni in luogo delle Comunità Montane";
- **Legge 12/07/2012, n. 100** "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 15 maggio 2012, n° 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile";
- **D.G.R. 04/06/2012, n. 800** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione dei requisiti minimi dell'organizzazione locale di Protezione Civile nella Regione Marche";
- **D.G.R. 11/06/2012, n. 832** Approvazione delle "Linee di indirizzo regionale per la pianificazione provinciale delle emergenze derivanti da inquinamento da idrocarburi o di altre sostanze nocive causate da incidenti marini" (DPCM del 4/11/2010)";
- **Direttiva P.C.M. 09/11/2012** "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile";
- **D.G.R. 18/02/2013, n. 131** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione dei requisiti minimi dell'organizzazione provinciale di Protezione Civile nella Regione Marche";
- **D.G.R. 29/04/2013, n. 633** "L.R. 32/01. Direttiva concernente "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile". Indicazioni per la gestione del volontariato di protezione civile nella Regione Marche";
- **Direttiva P.C.M. 14/01/2014** "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico";
- **D.G.R. 10/03/2014, n. 263** "Approvazione procedure operative regionali conseguenti l'attivazione del Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche";
- **Direttiva P.C.M. 8/7/2014, n.302** "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe";
- **D.G.R. 30/03/2015, n. 233** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione delle Linee Guida rischio sismico - disposizioni operative per la predisposizione dei piani comunali ed intercomunali di protezione civile per gli eventi di natura imprevedibile con particolare riferimento al rischio sismico";
- **I.O. P.C.M. 31/03/2015, n. 1099** "Indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza";
- **L.R. 03/04/2015, n. 13** "Disposizione per il riordino delle funzioni amministrative esercitate dalle Province";
- **D.Lgs. 26/06/2015, n.105**, "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.";
- **D.G.R. 20/06/2016, n. 635**, "Approvazione, ai fini del raggiungimento dell'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento di Protezione Civile) ai sensi della Direttiva P.C.M. del 14 gennaio 2014, del "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico – Allegato 2 Elementi del Piano regionale di emergenza"";
- **D.G.R. 04/07/2016, n. 692**, "Approvazione schema di convenzione tra la Regione Marche – Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile e Ferrovie dello Stato S.P.A.";
- **D.P.G.R. 19/12/2016, n. 160** "Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche";
- **D.Lgs. 2016, n.177 e sue s.m.i.**, "Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo Forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche";
- **D.P.G.R. 20/03/2017, n. 63** "Modifica Allegati al Decreto 160/Pres del 19/12/2016 "Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.""
- **D.G.R. 10/07/2017, n.792**, "Legge 21 novembre 2000, n. 353, art. 3 – Adozione del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017 – 2019";
- **Direttiva P.C.M. 17/02/2017**, "istituzione del Sistema d'Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma –SiAM";

- **D.Lgs. 02/01/2018, n. 1** “Codice della Protezione Civile”;
- **D.G.R. 12/02/2018, n. 148** “Legge regionale 32/01: “Sistema regionale di protezione civile”. Approvazione del documento “La correlazione tra le allerte diramate e le conseguenti azioni operative”. Allegato 2 alla Direttiva P.C.M. del 10/02/2016”;
- **D.G.R. 12/06/2018, n. 791** “Approvazione del nuovo schema di Protocollo di Intesa tra la Regione e le Prefetture delle Marche – Organizzazione delle attività di protezione civile a livello provinciale sia in tempi di quiete che per la gestione delle emergenze”;
- **D.G.R. 30/07/2018, n. 1051** “Protocollo di intesa tra la Direzione Marittima di Ancona e la Regione Marche – Servizio Protezione Civile”;
- **Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile 06/08/2018** “Manifestazioni pubbliche: precisazioni sull’attivazione e l’impiego del volontariato di protezione civile”;
- **D.P.C.M. 02/10/2018**, “Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l’aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto”;
- **D.P.G.R. 08/11/2018, n.302** “Modifica del Decreto 160/Pres del 19/12/2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.””;
- **Determina del Direttore Generale ASUR 23/11/2018, n. 640** “Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie”.
- **D.G.R. 24/06/2019, n. 765** “Indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile”;
- **D.Lgs. n.1 del 02/01/2018** Codice della Protezione Civile
- **Direttiva del 30/04/2021** “Indirizzi per la predisposizione dei Piani di Protezione Civile ai diversi livelli Territoriali”.

Legenda delle abbreviazioni:

D.P.R. = Decreto del Presidente della

Repubblica

D.Lgs. = Decreto

Legislativo

Legge = Legge nazionale

D.L. = Decreto Legge

Direttiva P.C.M. = Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri

D.P.C.M. = Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri

O.P.C.M. = Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri

I.O. P.C.M. = Indicazioni operative Presidenza del Consiglio dei Ministri

L.R. = Legge regionale

D.G.R. = Delibera della Giunta regionale Marche

D.P.G.R. = Decreto del Presidente della Giunta Regionale Marche

3. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che il C.O.C., in quanto struttura di supporto al Sindaco per la gestione dell'emergenza, deve conseguire nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e assistenza in emergenza alle popolazioni colpite (competenze attribuite al Sindaco quale autorità comunale di protezione civile).

Tale parte del Piano deve contenere il complesso delle Componenti e delle Strutture Operative di Protezione Civile che intervengono in emergenza, e indicarne i rispettivi ruoli e compiti.

Per ciascuna di esse occorre specificare quali sono le azioni da svolgere durante l'emergenza per il conseguimento degli obiettivi che verranno di seguito elencati. Le principali Strutture Operative coinvolte (Polizia Municipale, Carabinieri, VV.F., ecc.) redigeranno, inoltre, un proprio piano particolareggiato riferito alle attivazioni di propria competenza. Tali Piani costituiranno parte integrante del Piano di Emergenza.

COORDINAMENTO OPERATIVO

Il Sindaco assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare e, coordinandoli, adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi durante la fase di emergenza.

SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

Le misure di salvaguardia alla popolazione per l'evento prevedibile sono finalizzate all'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio.

Particolare riguardo sarà dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili e bambini).

L'evacuazione è l'unico strumento che, oggi, è in grado di garantire l'incolumità delle persone presenti nelle aree a rischio individuate.

RAPPORTI TRA LE ISTITUZIONI

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (ufficio anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia.

Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

Qualora la sede municipale risultasse a rischio, occorrerà prevedere, già in fase di pianificazione, una sede alternativa per garantire la continuità amministrativa in emergenza.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

È fondamentale che il cittadino residente nelle zone a rischio, conosca preventivamente:

- ✚ le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul proprio territorio;
- ✚ le disposizioni del Piano di emergenza;
- ✚ come comportarsi correttamente, prima, durante e dopo l'evento;
- ✚ con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse le informazioni e l'allarme.

RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI

Durante il periodo dell'emergenza è prevista la regolamentazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e dell'accesso dei mezzi di soccorso nelle zone a rischio, attraverso la predisposizione di "cancelli" che impediscono l'accesso a persone non autorizzate.

Il Piano di Emergenza prevede, per il settore viabilità e trasporti, una specifica funzione di supporto che si occupa del coordinamento delle Strutture Operative locali (VV.F, Forze dell'Ordine ed enti gestori della viabilità etc.) e degli interventi necessari per rendere efficiente la rete di trasporto.

FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI

La riattivazione delle telecomunicazioni sarà immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni del C.O.C., degli uffici pubblici e fra i centri operativi dislocati nelle zone a rischio, attraverso l'impiego massiccio di ogni mezzo o sistema di telecomunicazione.

Sarà garantito il funzionamento delle reti telefoniche e radio delle varie strutture operative di protezione civile per consentire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati.

Il Piano di Emergenza prevede, per il settore Telecomunicazioni, la specifica funzione di supporto che garantisce il coordinamento di tutte le risorse (enti gestori di telefonia ed associazioni di volontariato dei radioamatori) e gli interventi necessari per rendere efficiente le telecomunicazioni e la trasmissione di testi, immagini e dati numerici.

FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali sarà assicurata dagli Enti competenti (Enel, Gas, Acquedotto ecc.) mediante l'utilizzo di proprio personale.

Tale personale provvederà alla verifica ed al ripristino della funzionalità delle reti e delle linee e/o utenze in modo coordinato.

Il Piano di Emergenza prevede, per tale settore, una specifica funzione di supporto al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO

Un eventuale mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle Organizzazioni del volontariato di Protezione Civile, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative, nuove disposizioni amministrative e la variazione della situazione demografica delle aree a rischio, comportano un continuo aggiornamento del Piano di Emergenza.

Un ruolo fondamentale rivestono le esercitazioni periodiche di protezione civile al fine di verificare sia la conoscenza del Piano di Emergenza da parte delle strutture operative e della popolazione, sia la reale efficacia dello stesso.

Vanno previste esercitazioni come strumento di prevenzione del rischio al fine di ridurre la probabilità che si verifichino eventi disastrosi. Pertanto dovrà essere svolta almeno un'esercitazione all'anno.

4. MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze. Tale modello riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento (art. 2, L.225/92). Il Centro Operativo, le aree di emergenza, la viabilità ed i cancelli sono indicati nel modello di intervento della pianificazione e nella cartografia tematica specifica a ciascun tipo di rischio (Tavole grafiche allegate).

CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata.

La sede operativa del C.O.C. attualmente collocata nel fabbricato sito in località Brugnetto (Scuola Materna Peter Pan) identificato nelle planimetrie con l'identificativo C.O.C.2 (C.O.C. secondario) verrà assegnata al centro Polifunzionale di via Meucci sito in posizione baricentrica rispetto il territorio comunale).

Tale struttura, facilmente raggiungibile dai mezzi di soccorso è dotata di una strada antistante sufficientemente ampia e di un piazzale antistante di dimensioni tali da accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza.

Al fine di garantire l'efficienza del C.O.C. la sede dovrà essere strutturata in modo da prevedere almeno:

- 1. una sala per le riunioni;**
- 2. una sala per le Funzioni di Supporto;**
- 3. una sala per le Telecomunicazioni**

occorrerà pertanto programmare la distribuzione degli spazi interni del fabbricato per poter renderli idonei a contenere le funzioni di supporto e coordinamento in emergenza.

Durante tale periodo transitorio, la funzione di C.O.C. continuerò ad essere assolta dai locali interni alla scuola Materna Peter Pan (sede attuale).

Al termine dei suddetti lavori la funzione di C.O.C. verrà assunta definitivamente dal centro Polifunzionale di via Meucci, mentre alla scuola Materna Peter Pan verrà assegnata la funzione di sede alternativa al C.O.C. (ovvero C.O.C. secondario con il compito di sostituirsi al C.O.C. principale in

caso di perdita di funzionalità dello stesso).

Viene inoltre prevista la possibilità di attivazione di un C.O.C. AUSILIARIO per l'emergenza al rischio Idrogeologico presso la Sede del Gruppo Comunale dei Volontari di Protezione Civile in località Passo Ripe in via Marco Polo, o presso la sede Municipale in via Castello 1 Località Ripe.

Il tutto di concerto con l'amministrazione comunale di Città di Trecastelli.

Nell'ambito dell'attività svolta dal C.O.C. si distinguono un'"area strategia", nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, ed una "sala operativa" strutturata in funzioni di supporto.

Entrambe in costante coordinamento tra loro, costituiscono l'organizzazione delle risposte operative, distinte per settori di attività e di intervento. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, in situazione ordinaria, provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure mentre, in emergenza, coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore.

RUOLO DEL SINDACO SISTEMA DI COMANDO E DI CONTROLLO

Il Sindaco, nell'ambito del proprio territorio comunale:

- ✚ assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento;
- ✚ provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediatamente comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale ed al Presidente della Provincia;
- ✚ provvede ad informare la popolazione, sull'evoluzione dell'evento in corso e sulle procedure previste dal piano d'emergenza.

5. FUNZIONI ASSOLTE DAL C.O.C.

La struttura del C.O.C. è articolata secondo 12 funzioni di supporto così sintetizzate:

1. Tecnica e di valutazione
2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria
3. Volontariato
4. Logistica – materiali e mezzi
5. Servizi essenziali ad attività scolastica
6. Censimento danni a persone e cose
7. Strutture operative locali e viabilità
8. Telecomunicazioni
9. Assistenza alla popolazione
10. Continuità amministrativa
11. Unità di coordinamento e segreteria
12. Stampa e comunicazione ai cittadini

Le suddette funzioni, in fase di pianificazione, **possono essere accorpate** in maniera congrua rispetto alle attività da svolgere e competenze dei responsabili (es. unica persona a capo di più funzioni). Per ciascuna di esse dovrà essere individuato il responsabile, con opportuno atto (VEDI ALLEGATO 5).

Non tutte le funzioni, tuttavia, vengono attivate in ogni occasione ma, a seconda della natura e della gravità dell'evento previsto, sulla base del modello operativo, il Sindaco può attivare progressivamente solo quelle necessarie al superamento dell'emergenza/criticità.

Così come previsto dalla D.P.C.M. n. 1099 del 31/03/2015 *Indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza"*, ciascuna funzione deve essere affidata al coordinamento di un responsabile individuato tra il personale degli Enti e delle Amministrazioni competenti per materia e operanti sul territorio.

Di seguito vengono indicate, tra parentesi, per ciascuna funzione, le componenti e strutture operative che ne fanno parte.

1. Funzione Tecnica e di Valutazione

(Dirigente/funziionario dell'Ufficio Tecnico Comunale).

Il referente mantiene i rapporti e coordina le varie componenti scientifiche e tecniche sia interne alla struttura comunale che esterne (es. servizi tecnici della Provincia, Regione, Vigili del Fuoco, Arpam) al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari, di analizzare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio e di individuare le aree di emergenza.

Provvede inoltre a organizzare le squadre di tecnici che in emergenza effettueranno il monitoraggio dei fenomeni nelle fasi di preallarme e di emergenza (fasi di monitoraggio a vista).

Fasi di Attenzione	<ul style="list-style-type: none">- fornisce consulenza al Sindaco riguardo le priorità di intervento;- instaura un continuo scambio di informazioni con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile e con gli Istituti di Ricerca, Università, Servizi Tecnici, Esperti ed Ordini Professionali per valutare l'evolversi della situazione;- coordina le ricognizioni delle squadre di monitoraggio da inviare nelle aree a rischio per localizzare e monitorare i fenomeni in atto;- ricerca notizie sull'evolversi dell'evento e della situazione meteo.
Fase di Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- predispone la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio;- aggiorna gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni;- dispone il monitoraggio a vista nei punti critici attraverso l'invio di squadre di tecnici con cui mantiene costantemente i contatti e ne valuta le informazioni;
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- segue le caratteristiche del fenomeno e la sua eventuale evoluzione al fine di aggiornare la valutazione delle aree, delle infrastrutture e della popolazione coinvolti;- valuta la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso.

2. Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

(A.S.L., C.R.I., Volontariato Socio Sanitario)

Il referente, nella Regione Marche è un operatore sanitario, dipendente o convenzionato, identificato in accordo tra sindaco e distretto, come disposto dalla Determina del Direttore Generale A.S.U.R. n. 640 del 23/11/2018 che approva le “Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie”, alla quale si rimanda per ulteriori dettagli.

Egli ha il compito di coordinare le varie componenti sanitarie locali e gli interventi di natura sanitaria, gestire l'organizzazione dei materiali, mezzi e personale sanitario, curare l'organizzazione dell'assistenza socio-sanitaria della popolazione, individuando le strutture di accoglienza per l'eventuale popolazione sfollata con disabilità o specifiche necessità, e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico. Predisporre ed aggiorna gli elenchi della popolazione con particolari problematiche ed esigenze (es. disabili o con specifiche necessità e/o non autosufficienti, pazienti con particolari patologie), sia per quanto riguarda il soccorso in emergenza, sia per quanto concerne l'inclusione di esse nelle attività di pianificazione (esercitazioni, incontri formativi e informativi in merito al piano di emergenza comunale), anche in coordinamento con la funzione assistenza alla popolazione, sia gli elenchi degli ospedali, strutture socio-sanitarie, dei medici di famiglia, medici veterinari e delle farmacie.

Cura i rapporti con la rete di supporto territoriale alle strutture comunali, individuata durante la fase di pianificazione, e con gli enti preposti al soccorso (VVF, sistema territoriale di emergenza sanitari 118,..) e all'assistenza, dando indicazioni precise sull'ubicazione e sul tipo di necessità specifiche dei cittadini in questione.

Tale Funzione, in emergenza, è deputata ad affrontare le problematiche connesse all'intervento sanitario inquadrabili complessivamente anche nell'ambito della medicina delle grandi emergenze (i sistemi di soccorso, inclusi gli ospedali, sono intatti e funzionanti) e delle catastrofi (i sistemi di soccorso sono danneggiati e/o incapaci a funzionare) e che possono inquadrarsi nelle seguenti 3 linee di attività:

- **primo soccorso e assistenza sanitaria** (soccorso immediato ai feriti; aspetti medico legali connessi al recupero e alla gestione delle salme; fornitura di farmaci, continuità dell'assistenza medica e infermieristica di base, specialistica e territoriale);
- **attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione** (assistenza sociale, domiciliare, geriatrica; assistenza psicologica);

- **interventi di sanità pubblica** (vigilanza igienico-sanitaria; disinfezione disinfestazione; problematiche delle malattie infettive e parassitarie; problematiche veterinarie e sicurezza alimentare).

<p>Fasi di Attenzione e Preallarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - allerta le strutture sanitarie locali, la Croce Rossa Italiana, le ANPAS, Misericordie e altri enti per il soccorso e il trasporto sanitario; - verifica la presenza delle persone vulnerabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza; - censisce e gestisce i posti letto e ricoveri in strutture sanitarie; - predispone, se necessario, un servizio farmaceutico per l'emergenza;
<p>Fase di Allarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - coordina i contatti tra le realtà disastrose e la centrale del 118; - effettua il censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime in coordinamento con la Funzione Censimento Danni ed il servizio Anagrafe Comunale; - invia personale sanitario, in coordinamento con le Funzioni Volontariato e materiali e mezzi nelle Aree di Ricovero/Accoglienza e nelle eventuali strutture di ricovero per l'allestimento dei Posti Medici Avanzati PMA; - mantiene costanti contatti con le strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (ANPAS, CRI, Misericordie e altri Enti); - coordina l'assistenza alle persone non autosufficienti; - coordina le squadre miste nei posti medici avanzati; - organizza l'assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione; - coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio.

3. Funzione Volontariato

(Organizzazioni di volontariato di protezione civile – Dirigente/funziionario della pubblica amministrazione)

Il referente delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche impiegate. Inoltre concorre alla definizione ed al soddisfacimento delle eventuali necessità di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego.

Redige e mantiene aggiornati gli elenchi delle associazioni di volontariato locale con le loro risorse e specializzazioni.

Le modalità di partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile sono disciplinate dal Codice della Protezione Civile (D.Lgs. 1/2018), al quale si rimanda, così come si rimanda alla Direttiva P.C.M. del 9 novembre 2012 contenente gli indirizzi operativi per la partecipazione delle organizzazioni di volontariato, unitamente alle Indicazioni per la gestione dello stesso nella Regione Marche riportate nella DGR 633/2013.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità;- organizza, in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose, le squadre di controllo dei presidi e del monitoraggio;- aggiorna e specializza il censimento delle risorse umane, materiali e mezzi disponibili per lo specifico scenario stimando i tempi di intervento nell'area, in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi;- individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione a seconda dello scenario in evoluzione;- richiede alla SOUP eventuali squadre aggiuntive di volontari, anche per i monitoraggi delle aree a rischio, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- coordina le attività delle squadre di volontari per l'assistenza alla popolazione nello spostamento dalle Aree di Attesa alle Aree e Strutture di Ricovero/Accoglienza;- invia i volontari richiesti dalle altre funzioni tenendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate;- coordina le attività logistiche affidate al volontariato (montaggio tende, distribuzione pasti, etc.), in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi;- coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.

4. Funzione Logistica Materiali e mezzi

(Aziende pubbliche e private, Volontariato, C.R.I., Amministrazione locale)

Il referente ha il compito di censire i materiali ed i mezzi disponibili appartenenti ad enti locali, volontariato, privati ed altre amministrazioni presenti sul territorio per un continuo aggiornamento sulle risorse disponibili per l'attuazione dell'allontanamento preventivo della popolazione nei tempi previsti dal piano e del suo rientro al cessato allarme.

<p>Fasi di Attenzione e Preallarme</p>	<ul style="list-style-type: none">- allerta le squadre di operai comunali per monitorare strade, corsi d'acqua e zone a rischio;- allerta i privati che hanno a disposizione mezzi e materiali, compresi quelli per il pronto intervento;- effettua una valutazione dei materiali e mezzi disponibili ed utili per far fronte all'evento specifico, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza, e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelli mancanti;- attiva gli operatori specializzati (interni alla struttura comunale o esterni), coordinando e gestendo i primi interventi;- predispone i mezzi comunali necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione;- nel caso in cui sia visibile l'evidente peggioramento della situazione, inizia a mobilitare i mezzi necessari sia comunali che privati;- partecipa al monitoraggio in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione, tramite operai specializzati lungo le principali vie di comunicazione ed insediamenti abitativi a rischio;- richiede alla SOUP eventuali ulteriori materiali e mezzi, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.
<p>Fase di Allarme</p>	<ul style="list-style-type: none">- effettua interventi con ditte esterne in possesso di mezzi e manodopera specializzata (autocarri, pale caricatori, escavatori, gru, piattaforme, gruppi elettrogeni, ecc.) e ne gestisce i rapporti;- effettua la rimozione di detriti rocciosi, terra, manufatti eventualmente crollati, realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire e/o contenere il fenomeno o almeno a ridurre le conseguenze;- tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento;- effettua la bonifica dell'area colpita;- organizza i turni del proprio personale;- partecipa alla predisposizione delle strutture di ricovero/accolgienza nelle aree previste;- coordina la sistemazione presso le Aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, Provincia, altri Comuni ecc....

5. Funzione Servizi essenziali ed Attività Scolastica

(funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale)

Il referente mantiene i contatti con le Società erogatrici dei servizi ed aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione, la sicurezza delle reti di servizio e l'eventuale ripristino delle linee ed utenze non funzionanti.

Dovrà coordinare le attività necessarie all'attivazione dei servizi scolastici e potrà, inoltre, verificare l'esistenza e l'applicazione costante dei piani di evacuazione dagli edifici scolastici.

Infine, dovrà individuare le strutture alternative (anche temporanee e provvisorie) al fine di garantire la continuità didattica anche in emergenza, qualora gli edifici scolastici non possano più svolgere la loro specifica funzione.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- verifica ed assicura il contatto ed il coordinamento delle aziende interessate ai servizi a rete;- predispone il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio;- in caso di evidente peggioramento della situazione, allerta i responsabili degli enti gestori per eventuali guasti alle reti durante l'emergenza.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- in collaborazione con le aziende, aggiorna in continuo la situazione relativa al funzionamento delle reti di distribuzione raccogliendo le notizie circa gli eventuali danni subiti dalle reti;- cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti;- assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza;- individua strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte.

6. Funzione Censimento danni, persone, cose

(Dirigente/funziionario dell'Ufficio Tecnico Comunale)

Il referente organizza e predispone le squadre di tecnici che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni alle persone e/o edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, strutture agricole e zootecniche.

Coordina squadre miste di tecnici di vari Enti, anche appartenenti agli ordini professionali, per le verifiche speditive di agibilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi ristretti anche per garantire il rientro della popolazione coinvolta nelle proprie abitazioni.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- allerta i professionisti che hanno dato disponibilità ad intervenire per i sopralluoghi tecnici.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali;- tiene aggiornati registri contenenti dati sul numero di edifici distrutti o fortemente compromessi e loro ubicazione e sul numero di edifici con danni strutturali e loro ubicazione;- valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti;- compila apposite "schede di rilevamento danni" e valuta l'eventuale necessità di predisporre ordinanze di sgombero;- predispone le ordinanze di sgombero e di esecuzione di interventi provvisori di urgenza;- in collaborazione con i responsabili dei Servizi Museali e Culturali, dovrà provvedere al controllo e alla salvaguardia dei beni culturali pianificando il coordinamento di eventuali interventi di evacuazione, messa in sicurezza e censimento danni relativamente a tali beni.

7. Funzione Strutture operative locali e viabilità

(Dirigente/funziario del Corpo di Polizia Locale)

Il referente ha il compito di redigere il piano di viabilità individuando e posizionando i cancelli e le vie di fuga, predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza e nelle centri di accoglienza (in accordo con quanto riportato all'interno del piano di protezione vigente). Mantiene i contatti con le varie componenti preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate, alla sorveglianza degli edifici evacuati.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di Piano, in particolare dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri e delle altre forze dell'Ordine;- predispone eventuali pianificazioni di dettaglio della viabilità di emergenza a seconda delle diverse casistiche ed in base alle condizioni specifiche del fenomeno in atto rispetto al territorio;- verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose inviando personale nei punti previsti per il monitoraggio;- assicura la presenza di un agente locale esperto a disposizione della Sala Operativa del C.O.C. per eventuali urgenze o l'inoltro di avvisi alla popolazione;- allerta il personale della Polizia Locale per l'eventuale invio in punti di monitoraggio e l'attivazione dei cancelli previsti.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- coordina l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative;- contribuisce in coordinamento con la Funzione Censimento danni a persone e cose alla verifica dei danni subiti dalla rete stradale;- tiene aggiornati registri contenenti dati sulle attività effettuate: ubicazione delle interruzioni viarie, causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro), valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali);- posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione e del traffico;- attua tempestivamente il Piano di viabilità in emergenza predisposto e attiva i cancelli previsti, i posti di blocco ed i percorsi alternativi;- accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio;- predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che devono essere evacuati anche per limitare fenomeni di sciacallaggio.

8. Funzione Telecomunicazioni

(Dirigente/funziionario dipendente comunale)

Il referente di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione ed i radioamatori, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni in emergenza. Si occupa, inoltre, dell'organizzazione del C.O.C. dal punto di vista tecnico operativo e dei collegamenti, compresi quelli radio. Mantiene in efficienza i ponti radio ed i relativi apparati per la comunicazione diretta tra C.O.C. e SOUP.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- verifica ed assicura il funzionamento della strumentazione della Sala Operativa del C.O.C.;- attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- tiene i contatti con tutte le altre strutture operative dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia;- cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.

9. Funzione Assistenza alla popolazione

(Dirigente/funziionario dell'Amministrazione Comunale)

Il referente ha il compito di organizzare e predisporre le attività di assistenza alla popolazione sia nella fase di raccolta nelle Aree di Attesa che, in rapporto alla consistenza della calamità, nella fase di evacuazione verso le Aree o Strutture di Ricovero/Accoglienza. Particolare attenzione sarà posta all'eventuale recupero, ricerca, soccorso e successiva eventuale assistenza delle persone disperse in stretta collaborazione con le strutture operative preposte (VVF, Forze dell'Ordine, ecc.).

Aggiorna periodicamente, in collaborazione con l'Ufficio Anagrafe, il censimento della popolazione presente nei vari settori in cui è diviso il territorio comunale, con particolare attenzione alla popolazione vulnerabile (es. disabili o con specifiche necessità, persone non autosufficienti, bambini), anche in coordinamento con la funzione sanitaria.

Il referente dovrà, inoltre, fornire un quadro complessivo delle disponibilità di alloggio, raccogliendo ed aggiornando i dati relativi alle strutture ricettive ed ai servizi di ristorazione e dialogare con le autorità preposte per l'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione

degli immobili e/o delle aree.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- si attiva per fornire la prima assistenza alla popolazione colpita;- aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili;- si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel Piano;- effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità;- in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;- in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme e le misure da adottare alla popolazione.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- garantisce la prima assistenza nelle Aree di Attesa;- coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio;- coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;- provvede al censimento della popolazione evacuata ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Ricovero/Accoglienza di ogni famiglia evacuata;- garantisce il trasporto della popolazione verso le Aree di Ricovero/Accoglienza;- garantisce l'assistenza continua alla popolazione nelle Aree di Attesa e nelle Aree di Ricovero/Accoglienza;- tiene i rapporti con la Prefettura UTG e la Regione per eventuali richieste di materiali, in coordinamento con la Funzione Unità di coordinamento e Segreteria.

10. Funzione Continuità Amministrativa

(Dirigente/funzionario preferibilmente dipendente del Servizio Segreteria)

Il referente ha il compito di organizzare e predisporre, anche in fase di emergenza, le attività necessarie a garantire la continuità amministrativa dell'Ente. Avrà compiti di coordinamento tra i vari uffici dell'Ente non direttamente rappresentati nel C.O.C., garantirà le funzioni di consulenza amministrativa, giuridica, economico-finanziaria. Nei periodi di ordinaria amministrazione il referente di questa funzione deve stipulare convenzioni e contratti con ditte e/o fornitori che poi devono essere eventualmente attuate o ampliate nei momenti di emergenza e deve aggiornare costantemente l'elenco delle ditte e dei suddetti fornitori, in coordinamento con la funzione logistica.

In emergenza deve attuare la procedura di programmazione della spesa, in particolare effettuando una scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.

<p>Fasi di Attenzione e Preallarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - comunica alla Regione e alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C.; - organizza un nucleo stabile per la ricezione e l'invio di comunicazioni formali con la Regione e/o Prefettura; - provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive; - collabora con le altre funzioni per l'emanazione di atti urgenti quali ordinanze di requisizione, di evacuazione ecc.
<p>Fase di Allarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - comunica alla Regione e alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni a persone o cose; - mantiene presso il C.O.C. un sufficiente numero di personale addetto alla tenuta del registro delle attività realizzate; - tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazioni da parte dei cittadini; - provvede all'attuazione della procedura di programmazione della spesa, con personale dei servizi finanziari, soprattutto alla scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.

11. Funzione di Coordinamento e segreteria

(Dirigente/funziionario preferibilmente del Servizio Segreteria o Protocollo)

Tale funzione deve essere prevista in funzione della gravità dell'evento ed assolvere a compiti amministrativi per il supporto e la condivisione delle problematiche oltre che per il raccordo operativo necessario tra le diverse funzioni attivate.

Il referente organizza quotidiane riunioni di coordinamento che favoriscano l'attività di collegamento con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (eventuali COI, SOI, SOUP, Dipartimento di Protezione Civile) e quella di sintesi per il Sindaco e per le altre Autorità di Protezione Civile.

<p>Fasi di Attenzione e Preallarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - allerta i responsabili delle Funzioni scelti precedentemente in situazione ordinaria; - indice una riunione tra i responsabili delle Funzioni e il Sindaco per discutere le priorità della possibile futura emergenza; - mantiene i collegamenti con la SOUP, SOI (se attivata), Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione e di volontari;
<p>Fase di Allarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - opera in ambito di segreteria amministrativa e di protocollo, deputati alla gestione documentale; - organizza quotidiane riunioni tra le diverse Funzioni presso il C.O.C e redige un rapporto in merito ai temi discussi; - svolge riunioni di sintesi col Sindaco, le strutture operative e i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni; - mantiene un quadro conoscitivo delle attività SAR (ricerca e soccorso), di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza; - si interfaccia con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (es.: SOI, SOUP, eventuali COI) al fine di favorire il collegamento tra il livello comunale e i livelli territoriali superiori; - raccoglie e classifica informazioni relative a donazioni e offerte proponendole, ove nel caso, alle Funzioni competenti; - conserva agli atti tutti i documenti e/o prodotti derivanti dalle altre Funzioni.

12. Funzione di Stampa e comunicazione ai cittadini

(Dirigente/funziionario dipendente comunale)

Il referente cura i rapporti con gli organi di stampa e informazione presenti sul territorio, diffonde le informazioni relative all'evento e alla gestione emergenziale, anche attraverso la redazione di comunicati stampa ed aggiorna il sito internet istituzionale e gli eventuali altri strumenti telematici (es. social network).

Svolge, in tempo di pace, azioni di sensibilizzazione alla cittadinanza attraverso la realizzazione di opuscoli e volantini informativi, l'organizzazione di incontri pubblici con la cittadinanza, l'utilizzo di mezzi di diffusione quali stampa e media locali, la realizzazione di pagine web sul sito internet comunale o la creazione di uno sportello informativo presso una sede locale istituzionale, al fine di fornire utili indicazioni sul piano di emergenza comunale, i rischi a cui è soggetto il Comune e i comportamenti da tenere in particolari situazioni, tenendo in considerazione le caratteristiche di età, livello di istruzione, stato socio-economico della popolazione, così come dei differenti livelli di vulnerabilità che caratterizzano alcuni gruppi di popolazione (anziani, disabili o con specifiche necessità, stranieri) e della presenza di strutture sensibili (scuole, ospedali, centri commerciali ed altri luoghi ad alta frequentazione).

A seconda della presenza di gruppi di nazionalità diversa tra la popolazione presente a vario titolo, deve essere prevista la traduzione in altre lingue dell'informazione, sia in tempo di pace (opuscoli, pagine web, ecc.), sia durante le varie fasi di evento.

Per la comunicazione ai disabili di vario tipo utilizzare i segnali Braille o in formato sonoro e creare i documenti in formati facilmente leggibili e comprensibili con il supporto da parte di personale formato e dei servizi di mediazione, specialmente guide, lettori e interpreti professionisti esperti nel linguaggio dei segni.

Predisporre, inoltre, le procedure e le modalità per l'informazione preventiva alla popolazione soggetta a rischio.

<p>Fasi di Attenzionee Preallarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione informa la popolazione sullo scenario previsto e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione; - in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; - in accordo con funzione Assistenza alla popolazione, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione.
<p>Fase di Allarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera; - gestisce la comunicazione ufficiale delle notizie; - l'addetto stampa redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti, da consegnare ai referenti dei mass-media in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione.

FUNZIONE

FIGURA REFERENTE

1.Funzione Tecnica e di Pianificazione

2.Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

3.Funzione Volontariato

4.Funzione Materiali e mezzi

5.Funzione Servizi essenziali ed Attività Scolastica

6.Funzione Censimento danni, persone, cose

7.Funzione Strutture operative locali e viabilità

8.Funzione Telecomunicazioni

9.Funzione Assistenza alla popolazione

10.Funzione Continuità Amministrativa

11.Funzione Unità di coordinamento e segreteria

12.Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini

Per la definizione delle figure referenti a ciascuna funzione si rimanda all'Allegato 5 del presente Piano.

6. LE FASI DELL'EMERGENZA

L'ordine logico-temporale con cui si avvia il sistema di Protezione Civile è schematizzato con una serie di fasi successive, che riprendono l'evoluzione di un evento in situazioni di allerta crescente, a cui sono associate diverse attività che possono ragionevolmente essere svolte in precisi momenti, così codificati:

1. Fase di ATTENZIONE
2. Fase di PREALLARME
3. Fase di ALLARME o EMERGENZA

FASE DI ATTENZIONE

Al ricevimento dell'avviso di condizioni avverse da parte della Regione e/o delle Prefetture e/o al superamento della soglia che indica il livello di attenzione e/o in base a segnalazioni attendibili provenienti da Enti legittimati (ad esempio: Corpo Forestale dello Stato ed altri), il Sindaco o suo delegato, previa verifica e valutazione, attiva la fase di attenzione e:

- ✚ informa i Responsabili delle Funzioni di supporto verificandone la reperibilità e li aggiorna sull'evolversi della situazione;
- ✚ mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura e la Provincia e le aggiorna sull'evolversi della situazione.
- ✚ attiva il C.O.C. convocando la funzione di supporto Tecnica e di Pianificazione se ritenuto necessario;

La Funzione di supporto Tecnica e di Pianificazione:

- ✚ analizza i dati relativi al monitoraggio;
- ✚ verifica la reperibilità delle squadre di tecnici e valuta la possibilità del loro impiego per il monitoraggio a vista nei punti critici.

A ragion veduta il Sindaco, sentito il Responsabile della Funzione Tecnica e di Pianificazione, può procedere alla convocazione di altre funzioni di supporto.

Durante questa fase la popolazione non è attivamente coinvolta nelle operazioni di emergenza.

La fase di attenzione ha termine al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di preallarme con il passaggio alla FASE DI PREALLARME, al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori

di evento con il ritorno al PERIODO ORDINARIO.

FASE DI PREALLARME

Alla comunicazione del superamento della soglia che individua il livello di preallarme e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati dalle squadre di tecnici, il Sindaco o suo delegato, previa verifica e valutazione attiva la fase di preallarme

- ✚ attiva il C.O.C. qualora non sia già stato attivato;
- ✚ convoca tutte le funzioni di supporto;
- ✚ informa Regione, Prefettura e Provincia e le aggiorna sull'evolversi della situazione;
- ✚ informa la popolazione attraverso i sistemi di allertamento previsti dal Piano;
- ✚ verifica l'effettivo dispiegamento sul territorio delle strutture operative previste per le operazioni di evacuazione.

I responsabili delle 12 funzioni di supporto dovranno assicurare le seguenti attivazioni:

Funzione Tecnica e di Pianificazione

- ✚ Mantiene i collegamenti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio e ne valuta le informazioni;
- ✚ Dispone il monitoraggio a vista nei punti critici attraverso l'invio delle squadre di tecnici (strutture tecniche comunali, VV.UU. e volontari), con cui mantiene costantemente i contatti e ne valuta le informazioni;
- ✚ Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti.

Funzione Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria

- ✚ Predisporre ed invia squadre miste nei presidi medici per assicurare l'assistenza sanitaria;
- ✚ Predisporre ed invia i volontari, tramite le indicazioni dell'A.S.L., presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;

Funzione Volontariato

- ✚ Predisporre ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione;
- ✚ Predisporre ed invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i

centri di accoglienza;

- ✚ Dispone l'invio di squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto.

Funzione Materiali e Mezzi

- ✚ Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione e dispone l'invio di tali materiali presso i centri di accoglienza;
- ✚ Stabilisce i collegamenti con la Prefettura, la Regione e la Provincia e richiede l'invio nei centri di accoglienza di eventuale ulteriore materiale necessario all'assistenza alla popolazione;
- ✚ Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
- ✚ Predispose ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Funzione Servizi Essenziali

- ✚ Assicura la presenza al C.O.C. dei rappresentanti degli enti e delle società eroganti i servizi primari;
- ✚ Invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.

Funzione Censimento Danni a Persone e Cose

Predispose le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento previsto.

Funzione Strutture Operative locali e Viabilità

- ✚ Predispose ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico;
- ✚ Predispose l'attuazione delle procedure per la comunicazione alla popolazione dell'allarme o del cessato preallarme;
- ✚ Predispose le squadre per la vigilanza degli edifici che saranno evacuati.

Funzione Telecomunicazioni

Attiva il contatto con i responsabili locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei

radioamatori.

Funzione Assistenza alla popolazione

- + Verifica ed assicura la funzionalità dei centri di accoglienza;
- + Predispone l'attivazione del personale per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza attraverso una specifica modulistica;

In questa fase la popolazione interessata dovrà prepararsi ad uscire di casa rimanendo nelle abitazioni in attesa di un eventuale segnale di allarme.

La fase di preallarme ha termine:

- + al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di allarme con il passaggio alla FASE DI ALLARME;
- + al ricostituirsi di una condizione di attenzione di tutti gli indicatori di evento con il ritorno alla FASE DI ATTENZIONE.

Funzione di Continuità Amministrativa

- + Comunica alla Regione e alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C.,
- + organizza un nucleo stabile per la ricezione e l'invio di comunicazioni formali con la Regione e/o Prefettura,
- + provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive,
- + collabora con le altre funzioni per l'emanazione di atti urgenti quali ordinanze di requisizione, di evacuazione ecc

Funzione di Unità Di Coordinamento e Segreteria

- + Allerta i responsabili delle Funzioni scelti precedentemente in situazione ordinaria,
- + indice una riunione tra i responsabili delle Funzioni e il Sindaco per discutere le priorità della possibile futura emergenza,
- + mantiene i collegamenti con la SOUP, SOI (se attivata), Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione e di volontari

Funzione di Stampa E Comunicazione Ai Cittadini

- ✚ In accordo con la funzione Assistenza alla popolazione informa la popolazione sullo scenario previsto e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione,
- ✚ in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione, in accordo con funzione Assistenza alla popolazione,
- ✚ allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione.

FASE DI ALLARME

Alla comunicazione del superamento della soglia che individua il livello di allarme e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati dalle squadre di tecnici, il Sindaco o suo delegato previa verifica e valutazione attiva la fase allarme e:

- + attiva il C.O.C. qualora non sia già stato attivato;
- + informa Regione, Prefettura e Provincia e le aggiorna sull'evolversi della situazione;
- + informa la popolazione attraverso i sistemi di allertamento previsti dal Piano (messaggistica, porta a porta alla popolazione e mediante news all'interno del sito del comune di Città di Trecastelli);
- + dispone l'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio (mediante "ordinanza di sgombero").

I Responsabili delle 12 funzioni di supporto dovranno assicurare le seguenti attivazioni:

Funzione Tecnica e di Pianificazione

- + Mantiene i contatti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio e ne valuta le informazioni;
- + Mantiene costantemente i contatti con le squadre dei tecnici e ne valuta le informazioni;
- + Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti.

Funzione Sanità, Assistenza sociale e veterinaria

- + Coordina le squadre miste nei posti medici avanzati (P.M.A.) previsti per assicurare l'assistenza sanitaria;
- + Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- + Invia nell'area di attesa un medico il quale può rilasciare, nella prima fase, prescrizioni mediche a tutta la popolazione;
- + Assicura l'apertura di una farmacia;

Funzione Volontariato

- + Coordina le squadre di volontari inviati lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa per l'assistenza alla popolazione durante l'evacuazione;
- + Coordina presso i centri di accoglienza il personale inviato per assicurare l'assistenza alla popolazione, la preparazione e la distribuzione di pasti.

Funzione Materiali e Mezzi

- ✚ Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;
- ✚ Coordina la sistemazione presso i centri di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia necessari all'assistenza alla popolazione;
- ✚ Mobilita le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
- ✚ Coordina l'impiego dei mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni.

Funzione Servizi Essenziali

Assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza.

Funzione Censimento Danni a Persone e Cose

Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che saranno determinati dall'evento previsto.

Funzione Strutture Operative locali e Viabilità

- ✚ Posiziona gli uomini e i mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso della popolazione;
- ✚ Posiziona gli uomini e i mezzi per il trasferimento della popolazione nei centri di accoglienza;
- ✚ Accerta che tutti gli abitanti abbiano lasciato le zone interessate dall'evacuazione;
- ✚ Assicura il divieto di accesso nelle zone a rischio da parte dei veicoli non autorizzati;
- ✚ Attua le procedure per la comunicazione alla popolazione dell'allarme, coincidente con l'inizio dell'evacuazione, o del cessato allarme.

Funzione Telecomunicazioni

Assicura i collegamenti attivati in fase di preallarme.

Funzione Assistenza alla popolazione

- ✚ Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza;
- ✚ Attiva il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza attraverso una specifica modulistica.

Funzione di Continuità Amministrativa

- ✚ Comunica alla Regione e alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni a persone o cose, mantiene presso il C.O.C. un sufficiente numero di personale addetto alla tenuta del registro delle attività realizzate, tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazioni da parte dei cittadini;
- ✚ provvede all'attuazione della procedura di programmazione della spesa, con personale dei servizi finanziari, soprattutto alla scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.

Funzione di Unità Di Coordinamento e Segreteria

- ✚ Opera in ambito di segreteria amministrativa e di protocollo, deputati alla gestione documentale; organizza quotidiane riunioni tra le diverse Funzioni presso il C.O.C e redige un rapporto in merito ai temi discussi;
- ✚ svolge riunioni di sintesi col Sindaco, le strutture operative e i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni; mantiene un quadro conoscitivo delle attività SAR (ricerca e soccorso), di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza;
- ✚ si interfaccia con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (es.: SOI, SOUP, eventuali COI) al fine di favorire il collegamento tra il livello comunale e i livelli territoriali superiori;
- ✚ raccoglie e classifica informazioni relative a donazioni e offerte proponendole, ove nel caso, alle Funzioni competenti; conserva agli atti tutti i documenti e/o prodotti derivanti dalle altre Funzioni.

Funzione di Stampa E Comunicazione Ai Cittadini

- ✚ Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera;
- ✚ gestisce la comunicazione ufficiale delle notizie; l'addetto stampa redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti, da consegnare ai referenti dei mass-media in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione.

Durante questa fase la popolazione dovrà lasciare le proprie abitazioni e raggiungere a piedi le aree di attesa, secondo quanto previsto dal Piano.

La fase di allarme ha termine:

- ✚ al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento senza che l'evento atteso si sia verificato;
- ✚ quando a seguito del verificarsi dell'evento atteso, oltre al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento, si riscontri il ripristino delle normali condizioni di vita, a seguito di opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni di sicurezza generali del territorio.

7. RISCHI PREVEDIBILI E NON PREVEDIBILI

Sulla base del D.Lgs. n° 1/2018, art. 7 (ex art. 2 della Legge n° 225/92), gli eventi emergenziali vengono suddivisi in tre categorie:

- eventi di tipo "A" - emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- eventi di tipo "B" - emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;
- eventi di tipo "C" – emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24.

In ambito comunale, la figura istituzionale principale è rappresentata dal Sindaco, dal quale partono tutte le direttive della catena operativa di Protezione Civile.

Oltre alla suddivisione degli eventi calamitosi in tre classi, gli eventi possono essere connessi a due categorie principali di

rischio:

- rischi **prevedibili** (es. rischio idrogeologico)
- rischi **non prevedibili** (es. rischio sismico).

Nel caso di un **RISCHIO PREVEDIBILE** o comunque caratterizzato da fasi progressive dei livelli di gravità, ricevuta la segnalazione di allarme, il sistema comunale di Protezione Civile dovrà valutare l'entità e la gravità dell'evento e gestire l'emergenza coinvolgendo le strutture, gli Enti ed il personale (comunale e non) necessari. Tale modello di intervento può essere interrotto qualora cessi l'emergenza, oppure può proseguire fino alla completa attivazione delle strutture di Protezione Civile attraverso la progressiva attuazione delle fasi successive (fase di attenzione, preallarme e allarme).

RISCHI PREVEDIBILI

- Rischio idrogeologico (frane ed alluvioni)
- Rischio inondazione marina
- Rischio Incendi Boschivi

in seguito ad un avviso di situazione a rischio si dichiara il passaggio alla

FASE DI ATTENZIONE

passaggio alla fase successiva

fine della procedura

FASE DI PREALLARME

passaggio alla fase successiva

ritorno alla fase di **attenzione** o fine della procedura

FASE DI ALLARME

EMERGENZA

ritorno alla fase di preallarme o fine della procedura

Il ruolo del Sindaco:

EMERGENZA

IL SINDACO

In seguito alla segnalazione dell'emergenza:

ALLERTA	I.U.T.C.*	CONTROLLA	Tipologia e Gravità dell'evento
ATTIVA	II C.O.C.	VALUTA	Tempi ed i mezzi necessari
		AGGIORNA	I responsabili delle funzioni di supporto

1° CASO

L'evento può essere fronteggiato con le risorse comunali, anche attraverso l'intervento di ditte private o uomini dei Servizi Essenziali:
l'emergenza viene gestita unicamente dal Comune nella persona del Sindaco, del Responsabile dell'U.T.C.* e/o del C.O.C.

2° CASO

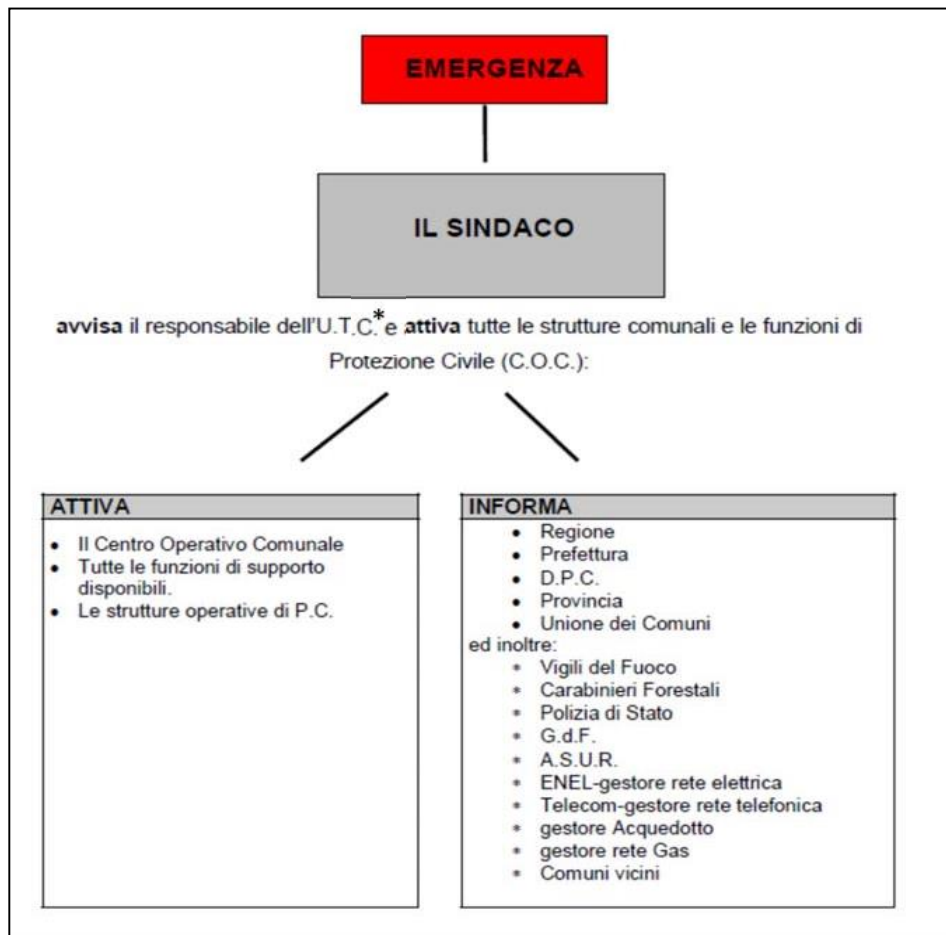
Con l'aggravarsi della situazione o la persistenza della stessa, non più fronteggiabile dal singolo comune, il Sindaco, o il responsabile dell'U.T.C.*
ALLERTA

- Regione
- Prefettura
- Provincia
- Vigili del Fuoco
- le Unità Tecniche locali
- Servizi Essenziali (energia elettrica, acqua, gas...)
- Forze dell'Ordine
- Organizzazioni volontariato

Nel caso invece di **RISCHIO NON PREVEDIBILE** la situazione manifestatasi in forma critica deve essere gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di Protezione Civile, col passaggio diretto allo stato di emergenza.

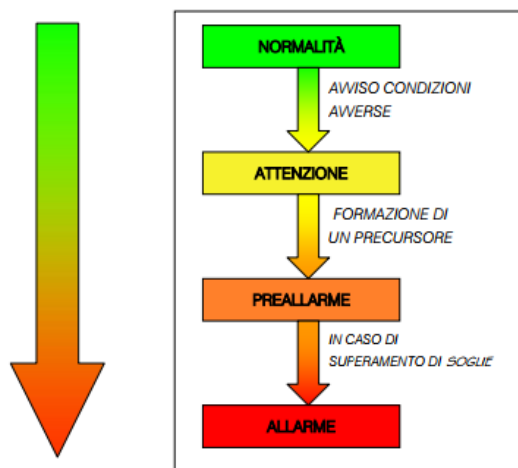


Il ruolo del Sindaco:



***Unità Tecnica Comunale (U.T.C.) di Protezione Civile:** rappresenta l'Ufficio di riferimento del sistema comunale di protezione civile, ne è capo il Sindaco e ne fanno parte un gruppo ristretto, in base alla disponibilità dell'organico del Comune. Questa unità svolge attività sia tecniche che amministrative per il coordinamento nei confronti dei rischi nonché di pianificazione territoriale e di emergenza.

Si riporta di seguito uno schema ed una tabella riassuntiva del modo di operare per una tipologia di rischio prevedibile.



Schema a blocchi delle fasi di emergenza.

NORMALITA'	ATTENZIONE	PREALLARME	ALLARME
Normale attività di prevenzione	Attivazione comando (sindaco)	Attivazione C.O.C.	Attivazione del C.O.C. qualora non sia stato attivato
Avviso condizioni avverse	Verifica dello scenario probabile	Predisposizione punti di monitoraggio	Allestimento presidio aree
	Verifica reperibilità membri del C.O.C.	Segnalazione soggetti potenzialmente coinvolti	Evacuazione
	Valutazione e ricerca informazioni	Predisposizione eventuale evacuazione preventiva	Gestione viabilità
	Attivazione del C.O.C. se ritenuto necessario	Gestione preventiva viabilità	Gestione evacuati
			Mitigazione danni
			Richiesta eventuale supporto straordinario
			Valutazione e censimento danni

Tabella riassuntiva

Tale suddivisione è ovviamente una modellizzazione e il passaggio da una fase all'altra non è netta e talvolta alcune fasi potrebbero non essere presenti; non esistono infatti parametri fissi in base ai quali proseguire con sicurezza nelle procedure, in caso di peggioramento o persistenza della situazione avversa, ma grande importanza ricopre anche la conoscenza storica degli eventi e del territorio. Le fasi di Attenzione e Preallarme si attivano principalmente per i rischi prevedibili, ossia per quegli eventi il cui sopraggiungere può essere controllato grazie ad un monitoraggio continuo degli indicatori di rischio.

Ad esempio, un evento di tipo idrogeologico dovuto a piogge intense può ragionevolmente seguire tutte le fasi sopra indicate poiché vi è una progressione naturale dell'evento stesso, corredata da una serie di bollettini previsionali, di soglie critiche conosciute e di un sistema di allertamento già definito. Ma nel caso di eventi di altra natura, come un terremoto, non vi è purtroppo alcun avviso né sistema di previsione. Lo stesso si può dire per un incendio boschivo (nel cui caso l'unico strumento è quello preventivo di monitoraggio nelle zone e nei periodi maggiormente soggetti) o per un incidente di tipo industriale (a meno che non esista un sistema di monitoraggio interno in grado di avvertire perdite di sostanze o il superamento di soglie critiche, ma esiste lo stesso il rischio di un evento improvviso). Alcuni utili metodi per l'allertamento della popolazione sono: messaggistica, il porta a porta e mediante diramazione di news dal sito del comune di Città di Trecastelli.



PIANO PROTEZIONE CIVILE PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA SISMICA

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE

2. DATI DI BASE

3. IL RISCHIO SISMICO CLASSIFICAZIONE SISMICA DEL TERRITORIO

4. CRITERI DI SELEZIONE DEGLI ELEMENTI DEL SISTEMA DI GESTIONE DELL'EMERGENZA

5. INDICAZIONI SINTETICHE PER IL COMUNE

1. INTRODUZIONE

La presente relazione fornisce le indicazioni necessarie al fine della gestione dell'Emergenza Sismica del Comune di Città di Trecastelli (AN).

Il Comune è stato istituito il 1° Gennaio 2014 con legge Regionale n°18 del 22 Luglio 2013, che ha sancito la fusione dei Comuni di Ripe Castel Colonna e Monterado.

Cumulando l'insieme dei territori comunali oggetto di fusione, in base ai dati Istat del censimento del 30/04/2018, il Comune è contraddistinto da una popolazione totale di 7.594 abitanti distribuita su una superficie territoriale totale di 38.66 Km² (196.43 ab/km²).

Il territorio comunale confina con i comuni di Corinaldo (AN), Mondolfo (PU), Monte Porzio (PU), Ostra (AN), San Costanzo, Senigallia (AN).

Gran parte del territorio comunale ricade nelle Sez. 281100 - Ripe e Sez.281060 – Fiume Cesano della Carta Tecnica Regionale; solo una piccola e marginale parte occidentale ricade nelle Sez. 281050 – Monte Bonello e Sez.281090 – Monteporzio e una piccola propaggine meridionale ricade nella Sez.281140 – Ostra.

Di seguito si riporta l'estensione del territorio Comunale con i relativi riferimenti cartografici (C.T.R. e C.A.R.G.) utilizzati per la redazione delle cartografie tematiche del presente studio.

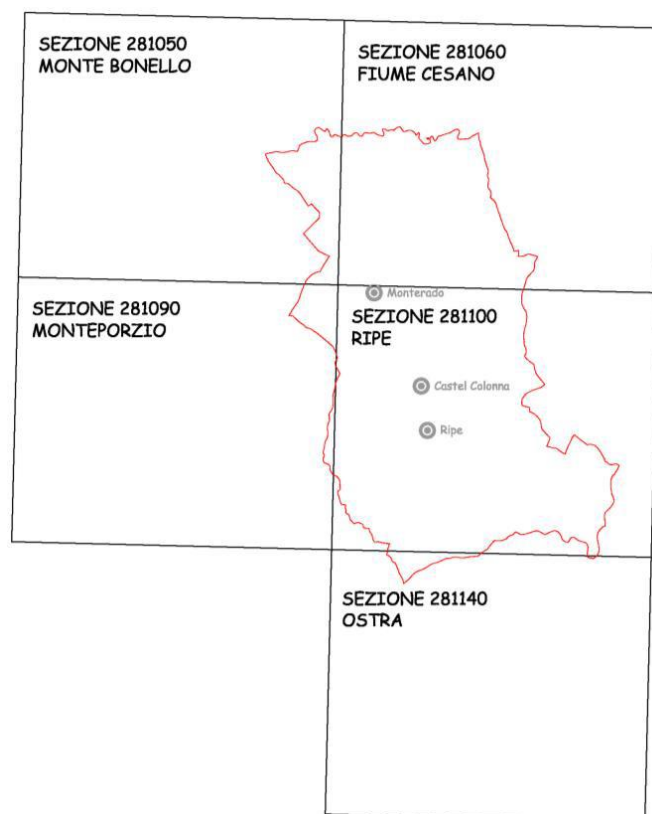
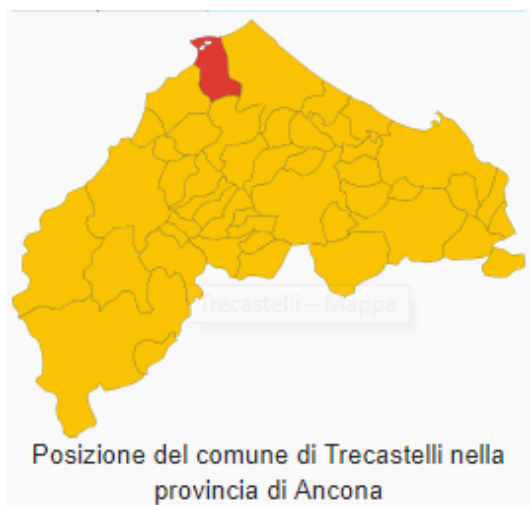


Fig.1.1 Cartografia con identificazione Sezioni.



Territorio	
Coordinate	43°40'12"N 13°06'24.48"E
Altitudine	143 m s.l.m.
Superficie	38,66 ^[1] km²
Abitanti	7 594 ^[2] (30-4-2018)
Densità	196,43 ab./km²
Frazioni	Brugnetto, Castel Colonna, Croce, Francavilla, Giombino, Monterado , Passo Ripe, Ponte Lucerta, Ponterio, Ripe (sede comunale)
Comuni confinanti	Corinaldo, Mondolfo (PU), Monte Porzio (PU), Ostra, San Costanzo (PU), Senigallia



Altre informazioni	
Cod. postale	60012
Prefisso	071
Fuso orario	UTC+1
Codice ISTAT	042050
Cod. catastale	M318
Targa	AN
Cl. sismica	zona 2 (sismicità media)
Patrono	San Giovanni Paolo II
Giorno festivo	22 ottobre



Evoluzione demografica: abitanti censiti

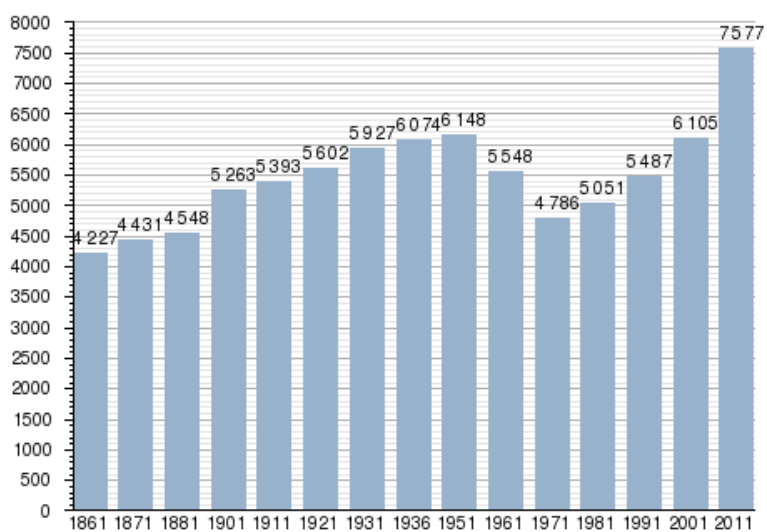


Fig.1.2 Generalità comune Città di Trecastelli

2. DATI DI BASE

Per la stesura del suddetto piano si è fatto uso dei seguenti strumenti al fine di realizzare un documento completo e pertinente con gli elaborati già in possesso dell'amministrazione comunale:

- **Cartografia di Base Carta tecnica Regionale;**
- **PRG comunale;**
- **Piano Comunale di Emergenza per il rischio idrogeologico;**
- **Cartografia PAI (Piano di Assetto Idrogeologico)**
- **Analisi di Microzonazione sismica di I° e II° Livello (MZS):**

analisi che definiscono i primi spunti di conoscenza sulle alterazioni che l'azione sismica può subire in superficie, restituendo informazioni utili per il governo del territorio, per la progettazione e per la pianificazione per l'emergenza.

- **Analisi condizioni limite dell'emergenza (CLE):**

Si definisce come Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

L'analisi comporta:

- a) l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza;*
- b) l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di cui al punto a) e gli eventuali elementi critici;*
- c) l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.*

In sintesi, in caso di sisma, devono essere note le strutture e le principali arterie viarie che garantiscono i primi soccorsi e l'assistenza alla popolazione restando in piena efficienza ed operatività.

Il presente Piano per l'Emergenza considera un territorio caratterizzato da una discreta variabilità in termini geologici e geomorfologici, come peraltro evidenziato nell'analisi di microzonazione sismica e pertanto la sua vulnerabilità sismica viene suddivisa in molteplici microzone omogenee (come si evince dalla tavola relativa alle MOPS microzone omogenee in prospettiva sismica).

Al fine di giungere ad una classificazione della pericolosità oltre alle caratteristiche fisiche, verranno presi in considerazione anche i caratteri dovuti all'antropizzazione ed in particolare alle caratteristiche delle costruzioni la cui conoscenza diventa determinante in prospettiva sismica.

Nell'ambito delle proprie competenze in materia di sostegno alla popolazione colpita da eventi che sconvolgano le normali condizioni di vita, in tale sede in accordo con l'Amministrazione Comunale si prefigge l'obiettivo di individuare le aree di emergenza del territorio di Città di Trecastelli ai fini di protezione civile:

– Aree di attesa, ovvero luoghi di primo ritrovo per la popolazione; si possono utilizzare piazze, strade, slarghi, parcheggi pubblici e/o privati ritenuti idonei, raggiungibili attraverso un percorso sicuro segnalato sulla cartografia

– Centri di accoglienza, corrispondono a strutture dotate dei servizi essenziali, ubicate in aree non soggette a rischio, si distinguono in:

Aree di ammassamento nelle quali convogliare i soccorritori, le risorse ed i mezzi di soccorso della popolazione;

Aree di ricovero nelle quali installare i primi insediamenti abitativi e le strutture di accoglienza per la popolazione colpita. Per aree di ricovero della popolazione si intendono, in senso lato, strutture esistenti che possano essere utilizzate ai fini suddetti, in condizioni di emergenza (alberghi, ostelli, abitazioni private), ovvero aree in cui pianificare l'allestimento delle opere di urbanizzazione.

3. IL RISCHIO SISMICO CLASSIFICAZIONE SISMICA DEL TERRITORIO

Partendo da alcuni concetti base quali:

Pericolosità sismica (P), definita come “la Probabilità che un fissato valore di scuotimento del terreno, espresso con parametri fisici (picco di accelerazione orizzontale, picco di velocità orizzontale, picco di spostamento orizzontale, accelerazione e ordinate spettrali) o macrosismici (intensità macrosismica) possa essere superato in un certo intervallo di tempo a seguito di un terremoto”;

Vulnerabilità Sismica (V) consistente nella valutazione probabilistica della propensione di persone, beni, o attività, a subire danni al verificarsi dell'evento sismico;

Esposizione (E) ovvero la quantità economica dell'elemento o sistema complesso sottoposto all'azione sismica;

si giunge alla definizione del **Rischio Sismico (R)** rappresentante la probabilità che un fissato valore di danno possa essere superato in un certo intervallo di tempo a seguito di un terremoto ($\text{Rischio Sismico} = P * V * E$).

Di tali concetti, la Pericolosità Sismica è la base per la definizione della Zonazione Sismica del territorio: infatti considerata in senso probabilistico, rappresenta la stima dello “scuotimento” del terreno atteso in un territorio, secondo una ben definita probabilità di eccedenza ed in un determinato intervallo di tempo. Lo studio della pericolosità Sismica di un territorio consente di ottenere una classificazione sismica utilizzabile per la programmazione delle attività di prevenzione, per la pianificazione dell'emergenza e come base per la Microzonazione Sismica.

Su tale base lo studio di MS di livello 1 (livello propedeutico a successivi studi di MS livello 2 e 3) consiste in una raccolta organica e ragionata dei dati di natura geologica, geofisica e geotecnica preesistenti al fine di suddividere il territorio comunale in microzone qualitativamente omogenee dal punto di vista del comportamento sismico. Tale approfondimento è finalizzato alla realizzazione della Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica (MOPS) e quindi alla valutazione della pericolosità, evidenziando le criticità e identificando le aree per le quali sono richiesti studi di approfondimento. A tale proposito l'analisi ha consentito l'individuazione in prima approssimazione (trattandosi ad ora di MS di primo livello di approfondimento) di alcune zone maggiormente suscettibili ad effetti locali quali amplificazioni, rotture del terreno, frane, liquefazioni, cedimenti...etc.

Per caratterizzare la sismicità dell'area si è fatto riferimento, oltre che alla normativa vigente, ai dati disponibili in letteratura ed in particolare ai lavori svolti dall'INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia).

Si è tenuto conto della nuova Zonazione Sismogenetica ZS9 (C.Mainetti et Alii – 2004) che suddivide il territorio nazionale in 42 zone omogenee da un punto di vista sismico-tettonico denominandole dal n. 901 al 936 e con le lettere A-F. Le zone sismogenetiche dell'Italia centrale sono riportate in Figura 3.1.

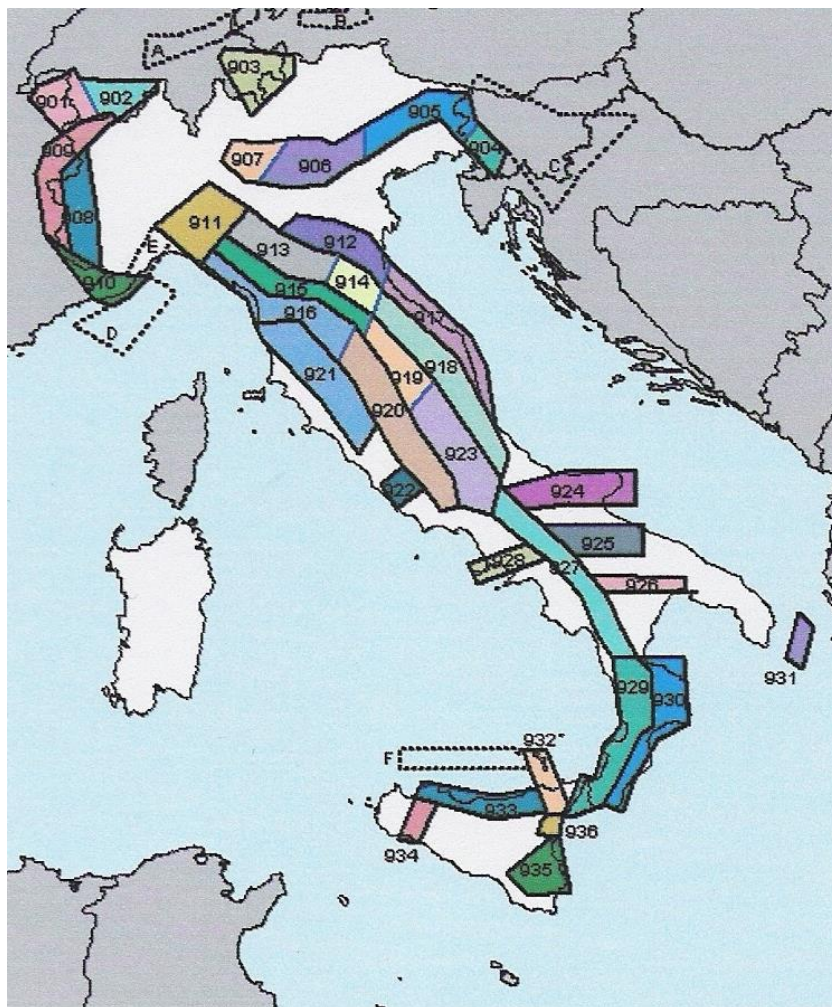


Figura 3.1 - Zonazione sismogenetica dell'Italia Centrale (Zonazione sismogenetica ZS9 – App. 2 al Rapporto Conclusivo. C Mainetti et all – INGV; 2004)

Dalla figura precedente si evince come tutto l'arco appenninico centro settentrionale sia stato organizzato secondo 5 fasce parallele longitudinali alla catena.

Il territorio del Comune di Trecastelli ricade in corrispondenza della zona sismogenetica n. 917; che rappresenta la porzione più esterna della fascia in compressione dell'arco appenninico centro-settentrionale; tale zona include le sorgenti sismogenetiche principali della fascia appenninica esterna, cui è possibile associare la sismicità della costa Marchigiana.

Si possono avere altresì meccanismi trascorrenti nelle zone di svincolo che dissecano la continuità longitudinale delle strutture.

Più in dettaglio la fascia è caratterizzata da terremoti storici che raramente hanno raggiunto valori molto elevati di magnitudo; infatti alla zona-sorgente 917 è associata una magnitudo espressa come momento angolare pari a $MW_{max} = 6.14$.

L'intensità massima risentita nella zona, come risulta dai dati del catalogo del Servizio Sismico Nazionale, in epoca storica ha raggiunto il valore del VII-VIII grado MCS rispettivamente in occasione dell'evento del 1741 avente epicentro nel Fabrianese e di quello del 1972 avente epicentro nell'Adiratico.

Attraverso elaborazioni probabilistiche il G.N.D.T. ha prodotto, per un tempo di ritorno di 475 anni, la zonazione del territorio italiano relativamente all'indicatore di pericolosità PGA (accelerazione orizzontale di picco) come riportato in figura seguente.

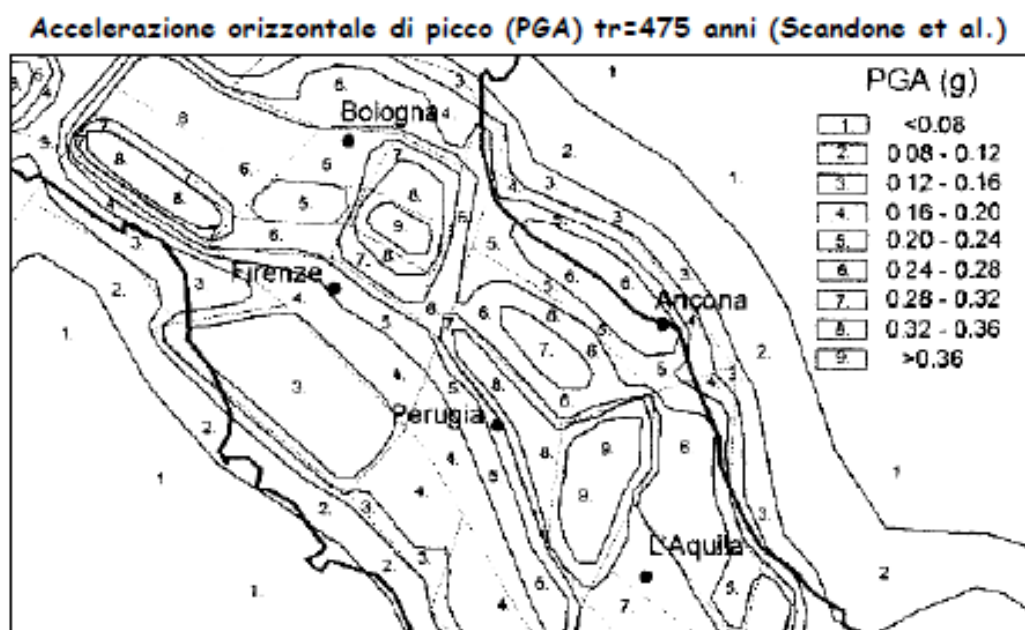


Fig.3.2 Accelerazione di picco PGA TR.475 anni da G.N.D.T.

Il comune di Trecastelli risulta comunque classificato sismico dal 1983 ai sensi del DM 10/02/1983.

Nel sito internazionale ingv.it viene riportato il range di accelerazione massima al suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni (corrispondente ad un tempo di ritorno di $T_r=475$ anni).

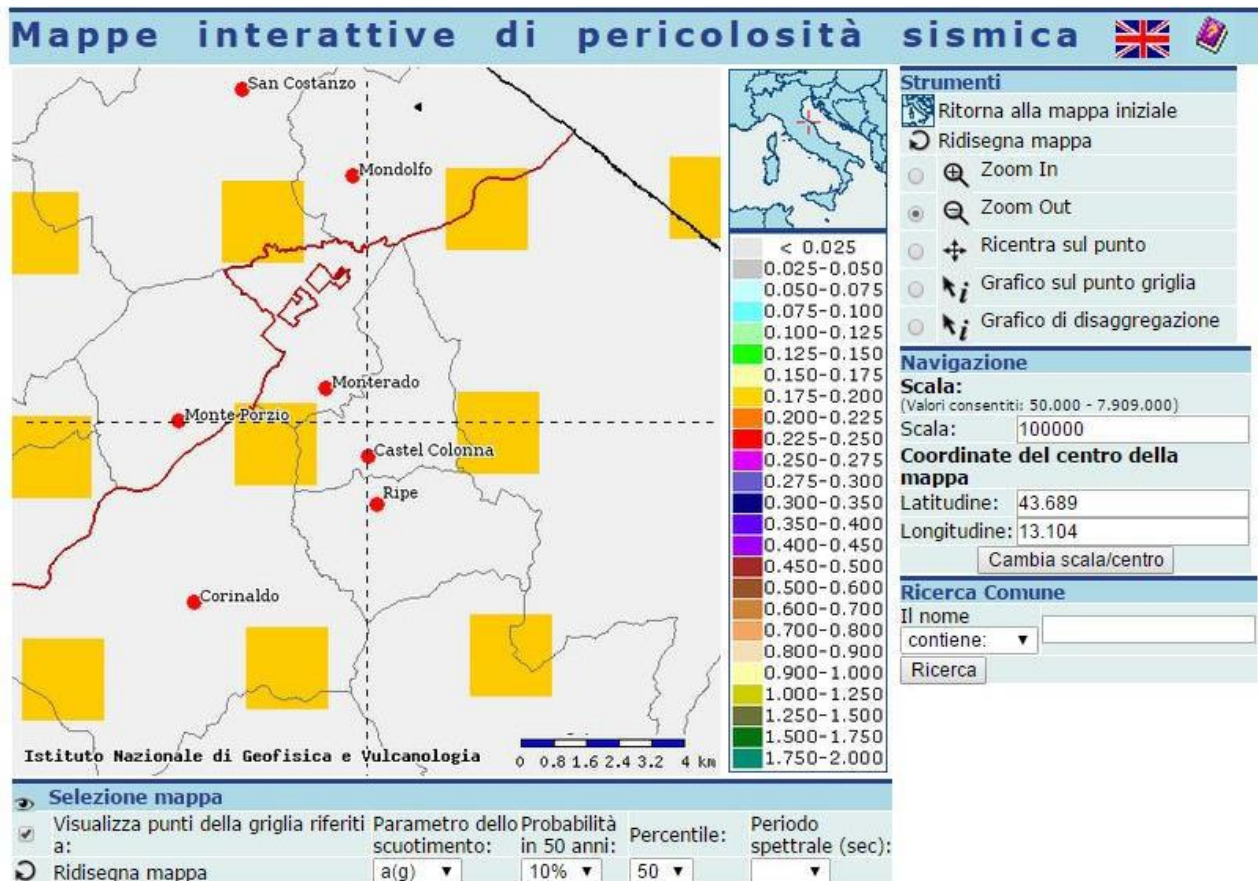


Fig. 3.3 – Estratto della “Mappa interattiva di pericolosità sismica” tratta dal sito <http://esse1-gis.mi.ingv.it>

In base all'Ordinanza del Presidente dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, il comune di Trecastelli (AN) risulta classificato in zona 2, zone per le quali l'accelerazione orizzontale con probabilità di superamento del 10% in 50 anni è pari a $a_g = 0.15 - 0.25 g$.

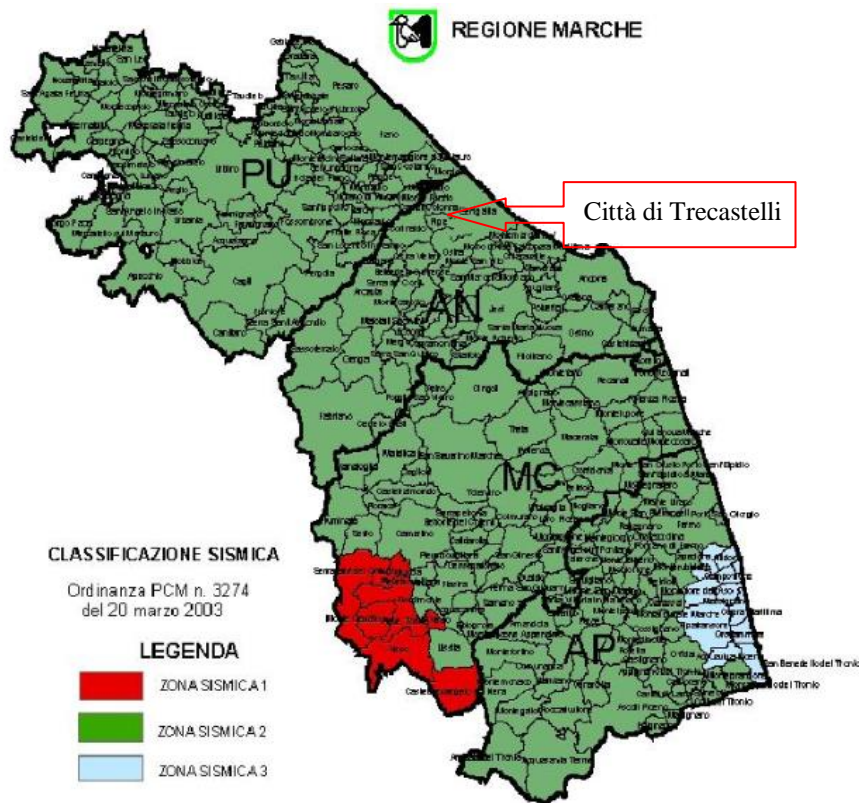


Figura 3.4 – classificazione sismica ai sensi dell'OPCM n. 3274 del 20/03/2003

Tale classificazione è stata di fatto confermata dalla Regione Marche con la DGR n. 136 del 17/02/2004.

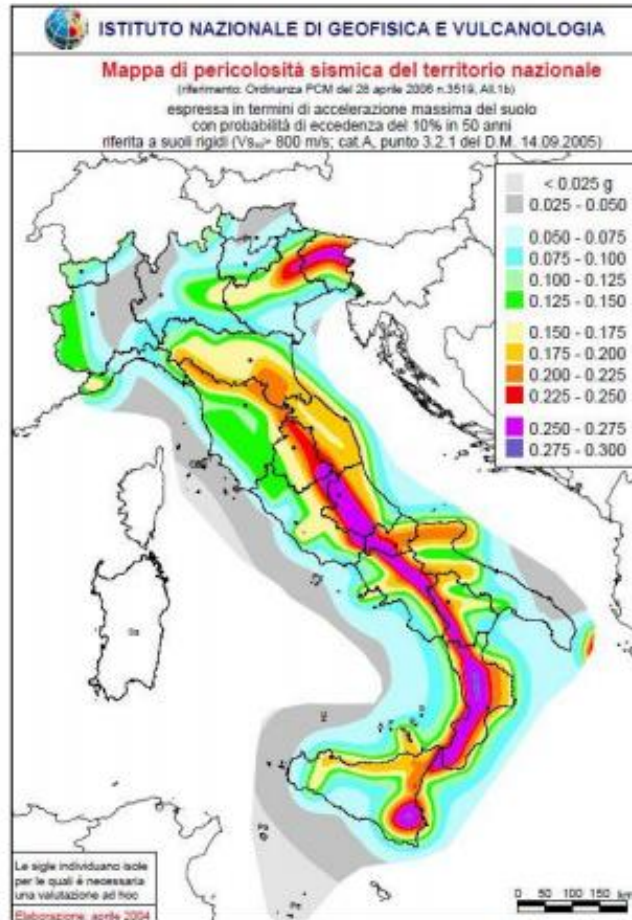


Fig. 2.1 – "Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale" presentata nell'Aprile del 2004 dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

Con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 3907 del 2010 al comune di Trecastelli è stato attribuito un valore di $a_g = 0.175 \div 0.2g$.

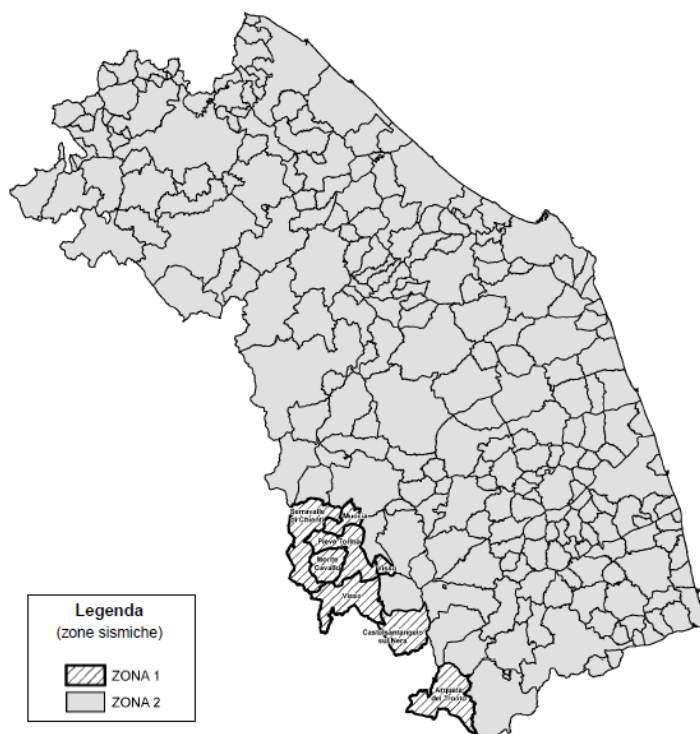
Con l'introduzione della nuova classificazione sismica ai sensi della DGR n.1142/2022 è stata confermato la stessa zona sismica (zona 2) con medesimo range di $a_g = 0.175 \div 0.2g$ come riportato nelle tabelle e figure seguenti.

Classificazione sismica dei comuni della Regione Marche						
Provincia	Comune	Cod. Istat Comune	Classificazione precedente (DGR 1046/2003)	Nuova classificazione	variazione	note
AN	Trecastelli*	042050	zona 2	zona 2	nessuna	[2]

* Variazioni territoriali intercorse				
Anno	Comune	Variazione	Provvedimento	note
2014	Castel Colonna	Soppresso e unitamente ai comuni di Monterado e Ripe passa a costituire il nuovo Comune di Trecastelli	Legge Regionale 22 luglio 2013, n. 18; B.U.R. n. 61 del 1° agosto 2013	[2]
2014	Monterado	Soppresso e unitamente ai comuni di Castel Colonna e Ripe passa a costituire il nuovo Comune di Trecastelli	Legge Regionale 22 luglio 2013, n. 18; B.U.R. n. 61 del 1° agosto 2013	[2]
2014	Ripe	Soppresso e unitamente ai comuni di Castel Colonna e Monterado passa a costituire il nuovo Comune di Trecastelli	Legge Regionale 22 luglio 2013, n. 18; B.U.R. n. 61 del 1° agosto 2013	[2]

Allegato B

Mappa delle zone sismiche delle Marche



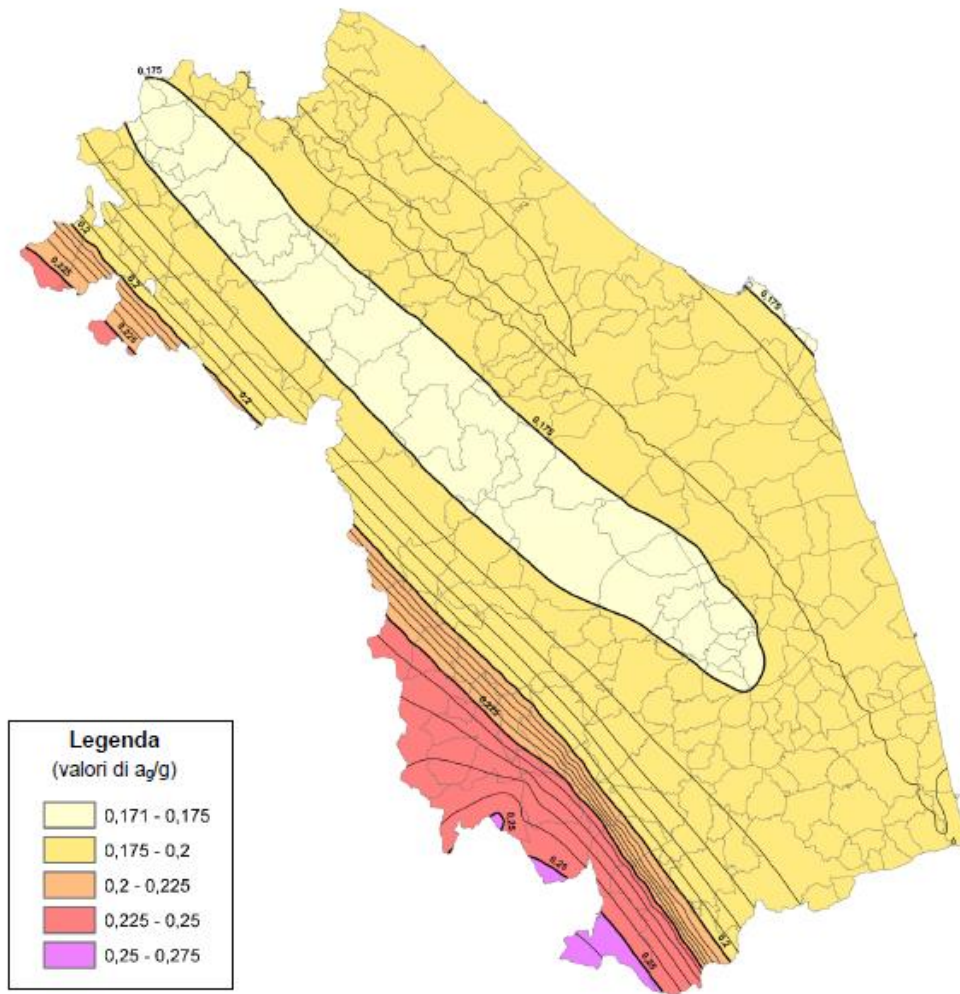


Fig.3.5 Allegato C al DGR n.1142/2022 Mappa delle accelerazioni massime del suolo a_g/g con probabilità di superamento del 10% in 50 anni riferite a suolo rigido ($V_{s30} > 800$ m/s)

Fonte dei dati: Stucchi M., Meletti C., Montaldo V., Akinci A., Faccioli E., Gasperini P., Malagnini L., Valensise G. (2004). Pericolosità sismica di riferimento per il territorio nazionale MPS04 [Data set]. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) <https://doi.org/10.13127/sh/mps04/ag>

Dalle analisi stratigrafiche e dell'assetto geologico del comune di Trecastelli, a tergo dello studio di microzonazione sismica, hanno permesso di stabilire che, nell'ambito del territorio comunale non esistono aree classificate come "Zone stabili", nelle quali cioè non sono ipotizzabili effetti amplificativi legate all'assetto litostratigrafico o morfologico.

Infatti l'assenza di un bedrock sismico ($V_s > 800$ m/sec) nonché le condizioni morfologiche possono generare fenomeni di amplificazione locale anche in presenza di substrato in subaffioramento.

Inoltre la locale formazione geologica pleistocenica non rigida è sempre caratterizzata da una porzione superficiale, per uno spessore variabile da pochi decimetri a diversi metri, più o meno alterata e/o fratturata che può pertanto dar luogo ad amplificazioni locali.

Si è potuto altresì suddividere il territorio indagato in 11 zone stabili "suscettibili di amplificazioni locali" sulla base dello spessore delle coperture.

In ultimo sono state identificate in cartografia zone di "attenzione per instabilità", legate alla presenza di fenomeni franosi, attivi o quiescenti (trattazione riportata più in dettaglio all'interno della sezione emergenza idrogeologica), nonché alcune zone di attenzione per fenomeni di liquefazione (relegate principalmente nelle pianure alluvionali di fondovalle).

Zone stabili

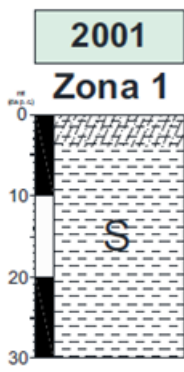
Non sono state individuate all'interno del territorio esaminato in quanto non sono state rilevate formazioni rocciose tali da presentare valori caratteristici di velocità di propagazione delle onde di taglio V_s , superiori o prossime ai 800 m/sec o aree dove potessero essere esclusi con certezza fenomeni di risonanza.

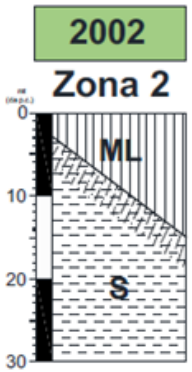
Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali

In queste zone sono attese amplificazioni del moto sismico, come effetto della situazione litostratigrafica e morfologica locale.

La quasi totalità del territorio del Comune di Trecastelli è caratterizzato dalla presenza di terreni di copertura di varia consistenza, natura e spessore, e da substrato affiorante di natura prevalentemente argilloso-marnosa e marnoso-argillosa.

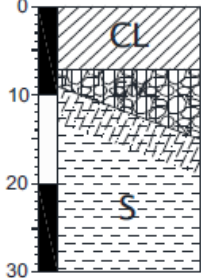
Tali terreni costituiscono l'elemento predominante, comprese le coltri di alterazione del substrato, molto fratturato o caratterizzato comunque da velocità di propagazione delle onde di taglio $V_s < 800$ m/s. Vista la variabilità, i terreni presenti sono stati accorpati in unità significative schematizzate nelle colonne stratigrafiche così definite:

	<p><i>ZONA 1</i></p> <p>Dall'analisi delle indagini geognostiche reperite si evince come la successione stratigrafica della microzona in oggetto sia caratterizzata dalla locale formazione geologica affiorante o sub-affiorante alla superficie topografica; la sua porzione più superficiale, per uno spessore variabile da pochi decimetri a qualche metro, può presentarsi caratterizzata da uno stato di alterazione e/o fratturazione più o meno spinto. Il litotipo in oggetto, riferibile all'unità formazionale delle Argille Azzurre (FAA), è costituito da argille e argille marnose classificate, nel presente lavoro, come substrato geologico coesivo sovraconsolidato stratificato (COS). In corrispondenza dei picchi isolati e delle zone sommitali delle dorsali collinari ricadenti all'interno del territorio comunale di interesse la suddetta formazione geologica è sovrastata, per spessori massimi dell'ordine di 10÷15 mt circa, dalla litofacies arenitico-pelitica (FAAb) della stessa unità formazionale, costituito dall'alternanza di areniti e peliti siltose con frequenza delle areniti variabile da 40% al 70% circa. Dall'analisi delle indagini sismiche con metodologia MASW eseguite nell'ambito del presente lavoro si evince come tale tipologia di terreni sia caratterizzata da una velocità di propagazione delle onde di taglio generalmente compresa tra $V_s \cong 400 \div 600$ m/s (<800 m/s).</p>
---	--

	<p><i>ZONA 2</i></p> <p>La successione stratigrafica della microzona in oggetto è costituita da spessori variabili, compresi tra 3÷15 metri circa, di riporto antropico eterogeneo, da coperture eluvio-colluviali prevalentemente limoso-argillose e/o argilloso-limose, generalmente caratterizzate da una consistenza variabile da media a bassa e dalle mediocri caratteristiche geotecniche. Tali terreni vanno a sovrastare la locale formazione geologica basale costituita da depositi di natura prettamente argilloso-marnosa (COS); la sua porzione più superficiale, per uno spessore variabile da pochi decimetri a qualche metro, può presentarsi caratterizzata da uno stato di alterazione e/o fratturazione più o meno spinto. Dall'analisi delle indagini sismiche con metodologia MASW eseguite nell'ambito del presente lavoro si evince come i terreni riferibili alla coltre di alterazione eluvio-colluviale siano caratterizzati da una velocità di propagazione delle onde di taglio dell'ordine $V_s \cong 150 \div 300$ m/s, mentre nella sottostante formazione geologica basale il parametro V_s assume valori compresi tra 400÷600 m/s circa.</p>
---	--

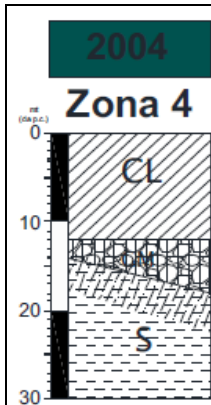
2003

Zona 3



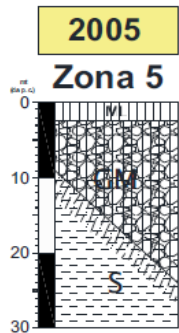
ZONA 3

Dall'analisi delle indagini reperite si evince come la successione stratigrafica della microzona in oggetto è costituita, al di sotto di modesti spessori di terreno vegetale e/o di riporto antropico, da coperture quaternarie di origine alluvionale, caratterizzate da spessori compresi tra 3÷11 metri circa, costituite prevalentemente da argille e/o argille limose, generalmente caratterizzate da uno stato di consistenza variabile da medio a basso e dalle mediocri caratteristiche geotecniche. Tali depositi alluvionali fini sovrastano il banco ghiaioso basale, caratterizzato da spessori discretamente variabili, compresi tra 1÷10 metri circa, costituito da ghiaie in matrice limoso-argilloso-sabbiosa frammista in percentuali variabili. All'interno dei depositi prettamente ghiaiosi sono rilevabili intercalazioni di terreni fini a basso stato di addensamento/consistenza, generalmente caratterizzati da modesti spessori. L'addensamento dei depositi prettamente ghiaiosi è generalmente elevato ma comunque caratterizzato da una certa variabilità in funzione del contenuto in matrice. La successione stratigrafica prosegue verso il basso con la formazione geologica basale costituita da depositi prettamente argilloso-marnosi (COS), rilevabile a partire da una profondità compresa tra 9÷15 mt circa dal p.c.; la sua porzione più superficiale, per uno spessore variabile da pochi decimetri a qualche metro, può presentarsi caratterizzata da uno stato di alterazione e/o fratturazione più o meno spinto. Dall'analisi delle indagini sismiche eseguite si evince come i terreni alluvionali fini costituenti la porzione più superficiale della locale successione stratigrafica siano caratterizzati da una velocità di propagazione delle onde di taglio compresa tra $V_s \cong 150 \div 300$ m/s circa, che passa poi a valori compresi tra $V_s \cong 350 \div 450$ m/s circa nel sottostante banco ghiaioso basale e tra $V_s \cong 400 \div 600$ m/s circa in corrispondenza della formazione pleistocenica basale.



ZONA 4

Dall'analisi delle indagini reperite si evince come la successione stratigrafica della microzona in oggetto è costituita, al di sotto di modesti spessori di terreno vegetale e/o di riporto antropico, da coperture quaternarie di origine alluvionale, caratterizzate da spessori compresi tra 8÷16 metri circa, costituite prevalentemente da argille e/o argille limose, generalmente caratterizzati da uno stato di consistenza variabile da medio a basso e dalle mediocri caratteristiche geotecniche. Tali depositi alluvionali fini sovrastano il banco ghiaioso basale, caratterizzato da spessori compresi tra 1÷6 metri circa, costituito da ghiaie in matrice limoso-argilloso-sabbiosa frammista in percentuali variabili. All'interno dei depositi prettamente ghiaiosi sono rilevabili intercalazioni di terreni fini a basso stato di addensamento/consistenza, generalmente caratterizzati da modesti spessori. L'addensamento dei depositi prettamente ghiaiosi è generalmente elevato ma comunque caratterizzato da una certa variabilità in funzione del contenuto in matrice. La successione stratigrafica prosegue verso il basso con la formazione geologica basale costituita da depositi prettamente argilloso-marnosi (COS), rilevabile a partire da una profondità compresa tra 14÷18 mt circa dal p.c.; la sua porzione più superficiale, per uno spessore variabile da pochi decimetri a qualche metro, può presentarsi caratterizzata da uno stato di alterazione e/o fratturazione più o meno spinto. Dall'analisi delle indagini sismiche eseguite nell'ambito del presente lavoro si evince come i terreni alluvionali fini costituenti la porzione più superficiale della locale successione stratigrafica siano caratterizzati da una velocità di propagazione delle onde di taglio compresa tra $V_s \cong 150 \div 300$ m/s circa, che passa poi a valori compresi tra $V_s \cong 350 \div 450$ m/s circa nel sottostante banco ghiaioso basale e tra $V_s \cong 400 \div 600$ m/s circa in corrispondenza della formazione pleistocenica basale.

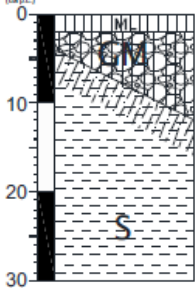


ZONA 5

Dall'analisi delle indagini reperite si evince come la successione stratigrafica della microzona in oggetto è costituita, al di sotto di modesti spessori di terreno vegetale e/o di riporto antropico, da coperture quaternarie di origine alluvionale, caratterizzate da spessori compresi tra 1÷3 metri circa, costituite prevalentemente da limi argillosi e/o argille limose, generalmente caratterizzati da uno stato di consistenza variabile da medio a basso e dalle mediocri caratteristiche geotecniche. Tali depositi alluvionali fini sovrastano il banco ghiaioso basale, caratterizzato da spessori compresi tra 8÷23 metri circa, costituito da ghiaie in matrice limoso-argilloso-sabbiosa frammista in percentuali variabili. All'interno dei depositi prettamente ghiaiosi sono rilevabili intercalazioni e livelli di terreni fini a basso stato di addensamento/consistenza, caratterizzati da spessori fortemente variabili, compresi tra pochi decimetri a qualche metro. L'addensamento dei depositi prettamente ghiaiosi è generalmente elevato ma comunque caratterizzato da una certa variabilità in funzione del contenuto in matrice. La successione stratigrafica prosegue verso il basso con la formazione geologica basale costituita da depositi prettamente argilloso-marnosi (COS), rilevabile a partire da una profondità compresa tra 9÷24 mt circa dal p.c.; la sua porzione più superficiale, per uno spessore variabile da pochi decimetri a qualche metro, può presentarsi caratterizzata da uno stato di alterazione e/o fratturazione più o meno spinto. Dall'analisi delle indagini sismiche reperite si evince come i terreni alluvionali fini costituenti la porzione più superficiale della locale successione stratigrafica siano caratterizzati da una velocità di propagazione delle onde di taglio compresa tra $V_s \cong 150 \div 300$ m/s circa, che passa poi a valori compresi tra $V_s \cong 350 \div 450$ m/s circa nel sottostante banco ghiaioso basale e tra $V_s \cong 400 \div 600$ m/s circa in corrispondenza della formazione pleistocenica basale.

2006

Zona 6



ZONA 6

Dall'analisi delle indagini reperite si evince come la successione stratigrafica della microzona in oggetto è costituita, al di sotto di modesti spessori di terreno vegetale e/o di riporto antropico, da coperture quaternarie di origine alluvionale, caratterizzate da spessori compresi tra 1÷3 metri circa, costituite prevalentemente da limi argillosi e/o argille limose, generalmente caratterizzati da uno stato di consistenza variabile da medio a basso e dalle mediocri caratteristiche geotecniche. Tali depositi alluvionali fini sovrastano il banco ghiaioso basale, caratterizzato da spessori compresi tra 2÷8 metri circa, costituito da ghiaie in matrice limoso-argilloso-sabbiosa frammista in percentuali variabili. All'interno dei depositi prettamente ghiaiosi sono rilevabili intercalazioni di terreni fini a basso stato di addensamento/consistenza, generalmente caratterizzati da modesti spessori. L'addensamento dei depositi prettamente ghiaiosi è generalmente elevato ma comunque caratterizzato da una certa variabilità in funzione del contenuto in matrice. La successione stratigrafica prosegue verso il basso con la formazione geologica basale costituita da depositi prettamente argilloso-marnosi (COS), rilevabile a partire da una profondità compresa tra 4÷12 mt circa dal p.c.; la sua porzione più superficiale, per uno spessore variabile da pochi decimetri a qualche metro, può presentarsi caratterizzata da uno stato di alterazione e/o fratturazione più o meno spinto. Dall'analisi delle indagini sismiche reperite si evince come i terreni alluvionali fini costituenti la porzione più superficiale della locale successione stratigrafica siano caratterizzati da una velocità di propagazione delle onde di taglio compresa tra $V_s \cong 150 \div 300$ m/s circa, che passa poi a valori compresi tra $V_s \cong 350 \div 450$ m/s circa nel sottostante banco ghiaioso basale e tra $V_s \cong 400 \div 600$ m/s circa in corrispondenza della formazione pleistocenica basale.

BREVE STORICO DEGLI EVENTI SISMICI PIU' RECENTI

Negli ultimi anni si sono registrate almeno due crisi sismiche rilevanti nell'Appennino Umbro-marchigiano.

Anche se localizzate a distanze considerevoli, nel territorio di Trecastelli si sono avuti risentimenti sia per la crisi sismica iniziata il 26 settembre 1997 sia per quella più recente iniziata con il terremoto del 24 agosto 2016.

Antecedentemente a tali eventi sismici di recente accadimento si registrano eventi sismici rilevanti negli anni 1972 avente epicentro nel medio Adriatico e nel 1741 avente epicentro nel fabrianese.

Dal database delle osservazioni macrosismiche dei terremoti italiani utilizzate per la compilazione del catalogo parametrico CPT11 – DBMI11 della municipalità di Castel Colonna Monterado e Ripe risulta la seguente storia sismica dei tre ex comuni:

Storia sismica di Castel Colonna [43.679, 13.107]



Numero di eventi: 16

Effetti	In occasione del terremoto del:				
I[MCS]	Data	Ax	Np	Io	Mw
6	1727 12 14 19:45	S.LORENZO IN CAMPO	32	7	5.19 ±0.42
6-7	1741 04 24 09:00	FABRIANESE	145	9	6.21 ±0.13
4	1950 09 05 04:08	GRAN SASSO	386	8	5.68 ±0.07
7	1972 02 04 02:42	Medio Adriatico	75		4.86 ±0.29
7	1972 02 04 09:18	Medio Adriatico	56		4.58 ±0.29
5	1979 09 19 21:35	Valnerina	694	8-9	5.86 ±0.09
4	1980 11 23 18:34	Irpinia-Basilicata	1394	10	6.89 ±0.09
NF	1986 10 13 05:10	Appennino umbro-marchigiano	322	5-6	4.65 ±0.09
NF	1993 06 05 19:16	GUALDO TADINO	326	6	4.74 ±0.09
5	1997 09 26 00:33	Appennino umbro-marchigiano	760		5.70 ±0.09
5-6	1997 09 26 09:40	Appennino umbro-marchigiano	869	8-9	6.01 ±0.09
5-6	1997 10 03 08:55	Appennino umbro-marchigiano	490		5.25 ±0.09
4-5	1997 10 06 23:24	Appennino umbro-marchigiano	437		5.46 ±0.09
3-4	1997 10 14 15:23	Appennino umbro-marchigiano	786	7-8	5.65 ±0.09
5-6	1998 03 26 16:26	Appennino umbro-marchigiano	408	6	5.29 ±0.09
NF	2006 04 10 19:03	Maceratese	211	5	4.51 ±0.10

Storia sismica di Monterado [43.697, 13.092]



Numero di eventi: 17

Effetti	In occasione del terremoto del:				
I [MCS]	Data	Ax	Np	Io Mw	
5-6	1712 03 28	FRONTONE	3	6-7	4.93 ±0.34
5-6	1727 12 14 19:45	S.LORENZO IN CAMPO	32	7	5.19 ±0.42
7-8	1741 04 24 09:00	FABRIANESE	145	9	6.21 ±0.13
6-7	1781 06 03	CAGLIESE	157	10	6.42 ±0.13
5	1916 08 16 07:06	Alto Adriatico	257		6.14 ±0.14
6	1930 10 30 07:13	SENIGALLIA	263	8	5.81 ±0.09
3	1962 01 23 17:31	Adriatico	49	5	4.52 ±0.25
7	1972 02 04 02:42	Medio Adriatico	75		4.86 ±0.29
7	1972 02 04 09:18	Medio Adriatico	56		4.58 ±0.29
4-5	1979 09 19 21:35	Valnerina	694	8-9	5.86 ±0.09
4	1980 11 23 18:34	Irpinia-Basilicata	1394	10	6.89 ±0.09
4	1984 04 29 05:02	GUBBIO/VALFABBRICA	709	7	5.65 ±0.09
4-5	1997 09 26 00:33	Appennino umbro-marchigiano	760		5.70 ±0.09
5	1997 09 26 09:40	Appennino umbro-marchigiano	869	8-9	6.01 ±0.09
3-4	1997 10 03 08:55	Appennino umbro-marchigiano	490		5.25 ±0.09
3-4	1997 10 06 23:24	Appennino umbro-marchigiano	437		5.46 ±0.09
4-5	1997 10 14 15:23	Appennino umbro-marchigiano	786	7-8	5.65 ±0.09

Storia sismica di Ripe [43.671, 13.107]



Numero di eventi: 17

Effetti	In occasione del terremoto del:				
I [MCS]	Data	Ax	Np	Io Mw	
8	1741 04 24 09:00	FABRIANESE	145	9	6.21 ±0.13
NF	1948 06 13 06:33	Valtiberina	142	7	5.05 ±0.14
4	1950 09 05 04:08	GRAN SASSO	386	8	5.68 ±0.07
3	1971 10 04 16:43	NORCIA	43		4.99 ±0.16
7	1972 02 04 02:42	Medio Adriatico	75		4.86 ±0.29
7	1972 02 04 09:18	Medio Adriatico	56		4.58 ±0.29
5	1979 09 19 21:35	Valnerina	694	8-9	5.86 ±0.09
4	1980 11 23 18:34	Irpinia-Basilicata	1394	10	6.89 ±0.09
3	1984 04 29 05:02	GUBBIO/VALFABBRICA	709	7	5.65 ±0.09
2-3	1986 10 13 05:10	Appennino umbro-marchigiano	322	5-6	4.65 ±0.09
NF	1993 06 05 19:16	GUALDO TADINO	326	6	4.74 ±0.09
4	1997 09 26 00:33	Appennino umbro-marchigiano	760		5.70 ±0.09
4	1997 09 26 09:40	Appennino umbro-marchigiano	869	8-9	6.01 ±0.09
3	1997 10 03 08:55	Appennino umbro-marchigiano	490		5.25 ±0.09
3-4	1997 10 06 23:24	Appennino umbro-marchigiano	437		5.46 ±0.09
3	1997 10 14 15:23	Appennino umbro-marchigiano	786	7-8	5.65 ±0.09
NF	2006 04 10 19:03	Maceratese	211	5	4.51 ±0.10

4. CRITERI DI SELEZIONE DEGLI ELEMENTI DEL SISTEMA DI GESTIONE DELL'EMERGENZA

Ai fini dell'individuazione degli elementi considerati nell'analisi, con particolare riferimento agli edifici strategici e alle aree di emergenza è stato assunto come base di partenza l'analisi delle condizioni limite dell'Emergenza del Comune di Trecastelli, integrata poi con fabbricati di recente edificazione (vedi scuola Primaria Secchiaroli).

Le aree e gli edifici adibiti all'emergenza precedentemente individuati dal suddetto piano sono stati integrati al fine di poter soddisfare le esigenze della popolazione in fase post-evento sismico. Gli edifici strategici con funzioni di emergenza quali la sede Polifunzionale (nuova sede del C.O.C.) scuola Materna Peter Pan (in località Brugnetto) la scuola Materna il Girasole (in località Ripe) e la scuola Primaria Secchiaroli sono stati scelti soprattutto nel rispetto dei seguenti criteri:

- fabbricati di recente realizzazione;
- fabbricati monopiano;
- fabbricati facilmente raggiungibili;
- fabbricati dotati di migliori caratteristiche dal punto di vista della logistica e dell'accessibilità.

L'analisi ha pertanto determinato l'individuazione di:

- 8 Edifici Strategici;
- 10 Aree di Ammassamento e Ricovero per una superficie complessiva di 41.000 mq;
- 10 Aree di Attesa

Più nel dettaglio per gli **edifici strategici** sono state individuate le seguenti 4 funzioni strategiche:

Coordinamento in emergenza:

Polifunzionale (COC)	-codice ES001 C.O.C.
Scuola Materna Peter Pan (COC sede secondaria)	-codice ES003 C.O.C.2

Forze Armate:

Caserma dei Carabinieri	-codice ES 005
-------------------------	----------------

Ricovero in emergenza:

Scuola materna il Girasole	-codice ES 002
Scuola Primaria Secchiaroli	-codice ES 008

Ammassamento mezzi forze e risorse:

- | | |
|--|----------------|
| Magazzino comunale deposito veicoli Loc.Ripe | -codice ES 004 |
| Magazzino comunale deposito Loc.Castelcolonna | -codice ES 006 |
| Magazzino comunale deposito Zona insediamenti Produttivi | -codice ES 007 |



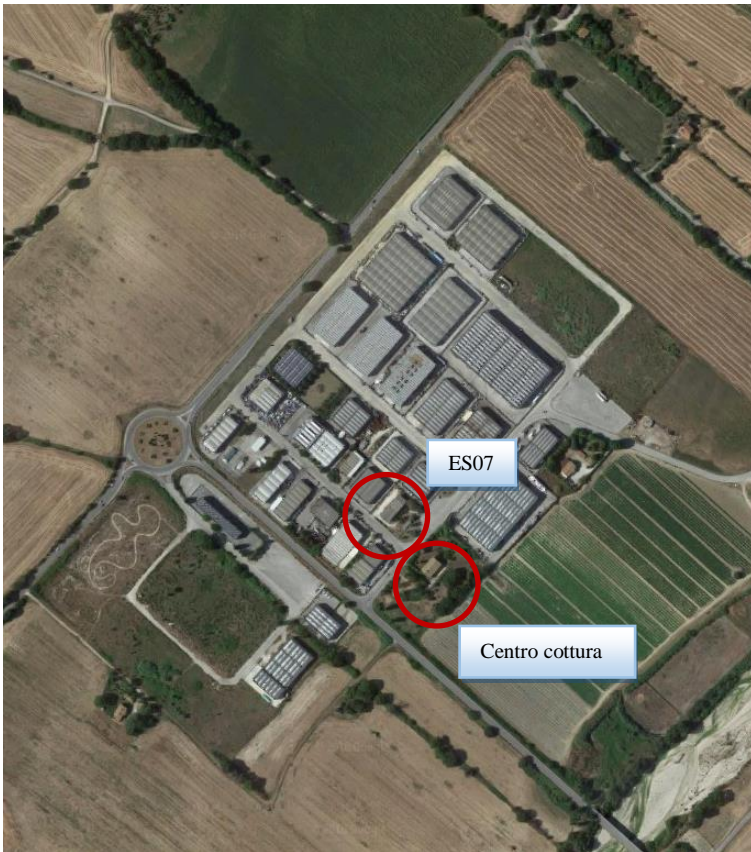
Località Ripe - identificazione Edifici Strategici- .



Loc. Brugnetto - Edifici strategici -



Loc. Castel Colonna - Edifici strategici -



Zona insediamenti produttivi – Edifici strategici-

La funzione strategica di C.O.C. attualmente assolta dalla struttura sita in Loc. Brugnetto (scuola Materna Peter Pan) è stata assegnata alla struttura Polifunzionale in via Vallisce collocata più baricentricamente rispetto l'intera estensione del comune e sufficientemente distante dall'edificato storico del paese, zona sismicamente più sensibile.

Occorrerà pertanto programmare la distribuzione degli spazi interni del locale idonei a contenere le funzioni di supporto e coordinamento in emergenza secondo quanto riportato nel macrocapitolo iniziale.

Nell'ipotesi che la sede Polifunzionale subisse danni di non immediata riparazione è stata assegnata la funzione di C.O.C. secondario all'attuale scuola Materna Peter Pan (identificato con la sigla C.O.C.2).

Durante tale fase transitoria (necessaria per adeguare la struttura Polifunzionale alle nuove funzioni) la funzione di C.O.C. permane al fabbricato sito in località Brugnetto (C.O.C.2).

In via dell'Artigianato 2, nei pressi dell'Edificio Strategico ES07 è stato definitivamente reso operativo il centro di cottura pasti da utilizzare nei casi di emergenza per la produzione dei pasti per la popolazione ed addetti ai lavori.

La scelta delle zone in cui insediare le aree di ricovero in emergenza per moduli abitativi di protezione civile o per ammassamento materiali e mezzi, deriva, in riferimento alle aree potenzialmente disponibili, dall'analisi e dal confronto delle condizioni di diversa natura che contraddistinguono le aree, classificabili in condizioni funzionali, ambientali, geologiche (litologia, stratigrafia, tettonica), morfologiche, idrologiche, climatiche ed urbanistiche.

Più dettagliatamente, le principali caratteristiche funzionali delle aree di ricovero possono essere così riassunte:

- ✚ Aree morfologicamente regolari, il più possibile pianeggianti e sgombre da materiale;
- ✚ Aree il più possibile baricentriche rispetto alla distribuzione territoriale degli edifici potenzialmente interessati da inagibilità, indipendentemente dalle diverse categorie di rischio;
- ✚ Aree di dimensioni complessive sufficienti ad accogliere la popolazione che negli scenari di evento posti a base della pianificazione di emergenza può essere colpita da eventi calamitosi, assicurando un soddisfacente livello di funzioni urbane e servizi sociali; da questo punto di vista è bene delineare un sostanzialmente diverso ordine di grandezza, per le aree da individuare e rendere disponibili, tra scenari di rischio sismico e di rischio idrogeologico: nel caso infatti di grave evento sismico la popolazione da assistere, almeno per i primi giorni, coincide, indipendentemente dai danni, con tutta la popolazione residente nel centro storico del Comune, mentre in genere, scenari relativi ad eventi franosi o di esondazione interessano solo una parte della popolazione comunale;
- ✚ Aree in grado di accogliere unità
- ✚ i servizi, ma d'altra parte di non incrementare il carico abitativo in aree urbanisticamente e socialmente non attrezzate a ricovero;
- ✚ Aree possibilmente poste in prossimità di uno svincolo di un'infrastruttura di rilievo, ovvero servite da strade idonee al transito di grandi mezzi di trasporto e di movimentazione di materiali.
- ✚ Aree poste in prossimità di acquedotti o fonti di approvvigionamento idrico, di collettori di fognatura in grado di recepire lo scarico delle acque usate, di linee di adduzione elettrica di media tensione o di distribuzione elettrica di bassa tensione, di linee telefoniche;
- ✚ Aree demaniali o in disuso o a basso costo di espropriazione (aree destinate a pascolo od a colture agricole non pregiate).

Pertanto, seguendo le suddette indicazioni sono state individuate le seguenti **aree di emergenza**:

Aree promiscue di Ammassamento Soccorritori e ricovero:

Campo sportivo Brugnetto	-codice AE01
Area verde via Marco Polo Loc.Passo Ripe	-codice AE03

Aree prettamente di Ricovero:

Giardini via Amerigo Vespucci ,Località Passo Ripe	-codice AE02
Area zona via Ghirola ,Località Ripe	-codice AE05
Campo sportivo ,Castel Colonna	-codice AE06
Area via dei Tigli ,Località La Croce	-codice AE07
Campo sportivo ,Località Monterado	-codice AE08
Campo sportivo ,Località Ponterio	-codice AE09

Aree di Ammassamento:

Area antistante Cimitero Via Crocifisso ,Località Ripe	-codice AE04
Area antistante edificio strategico ES04 Magazzino Loc.Ripe	



Aree di emergenza - Loc.Ripe -



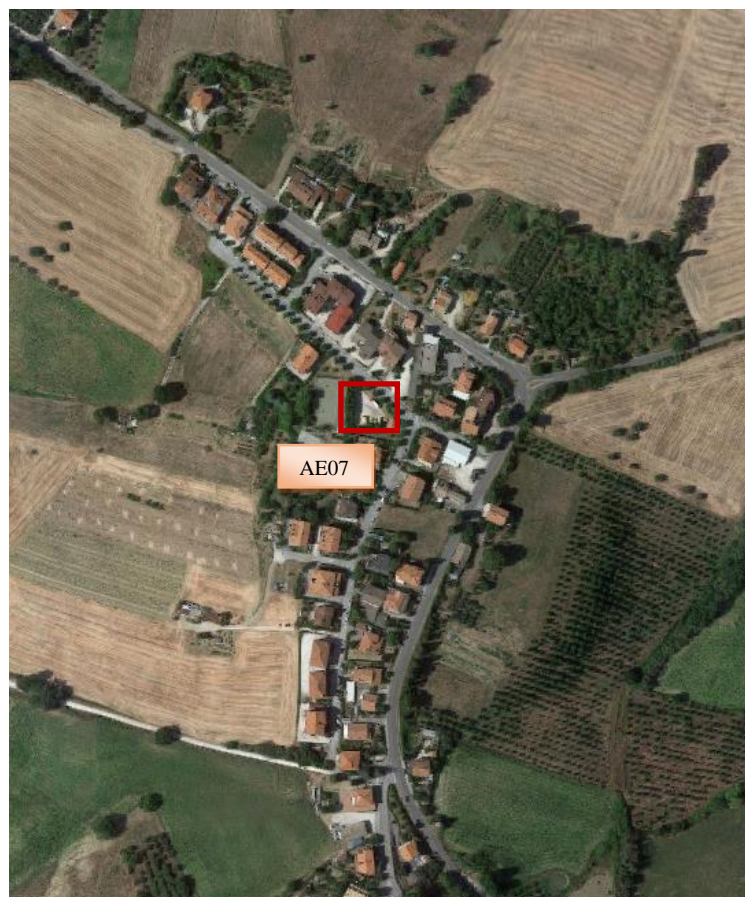
Aree di emergenza – Loc.Castel Colonna



Aree di emergenza – Loc. Ponte Rio



Aree di emergenza – Loc. Monterado



Aree di emergenza – Loc. La Croce



Aree di emergenza – Loc. Passo Ripe



Aree di emergenza – Loc. Brugnetto

Aree di Attesa:

Area antistante scuola Materna Peter Pan Loc.Brugnetto	-codice AA01
Parcheggio via Amerigo Vespucci Loc.Passo Ripe	-codice AA02
Piazz.le antistante palazzo comunale via Castello Loc.Ripe	-codice AA03
Area antistante magazzino comunale di Castel Colonna	-codice AA04
Campo da tennis Loc.La Croce via dei Tigli	-codice AA05
Area antistante il Campo sportivo Loc.Monterado	-codice AA06
Area antistante il Campo sportivo Loc.Ponte Rio	-codice AA07
Area attrezzata in via Ghirola Loc.Ripe	-codice AA08
Area nei pressi parcheggio Fiorini Int. Loc.Ponte Lucerta	-codice AA09
Piazzale antistante Chiesa di via Santissima Trinità	-codice AA10



Aree di Attesa - Loc.Ripe -



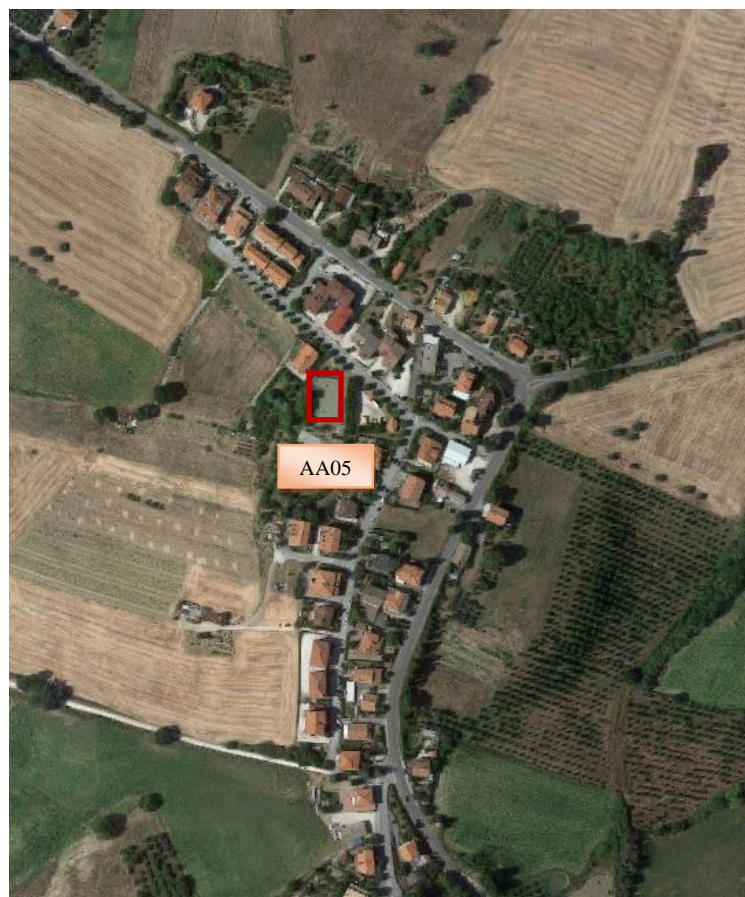
Aree di Attesa – Loc.Castel Colonna



Aree di Attesa – Loc.Ponte Rio



Aree di Attesa – Loc.Monterado



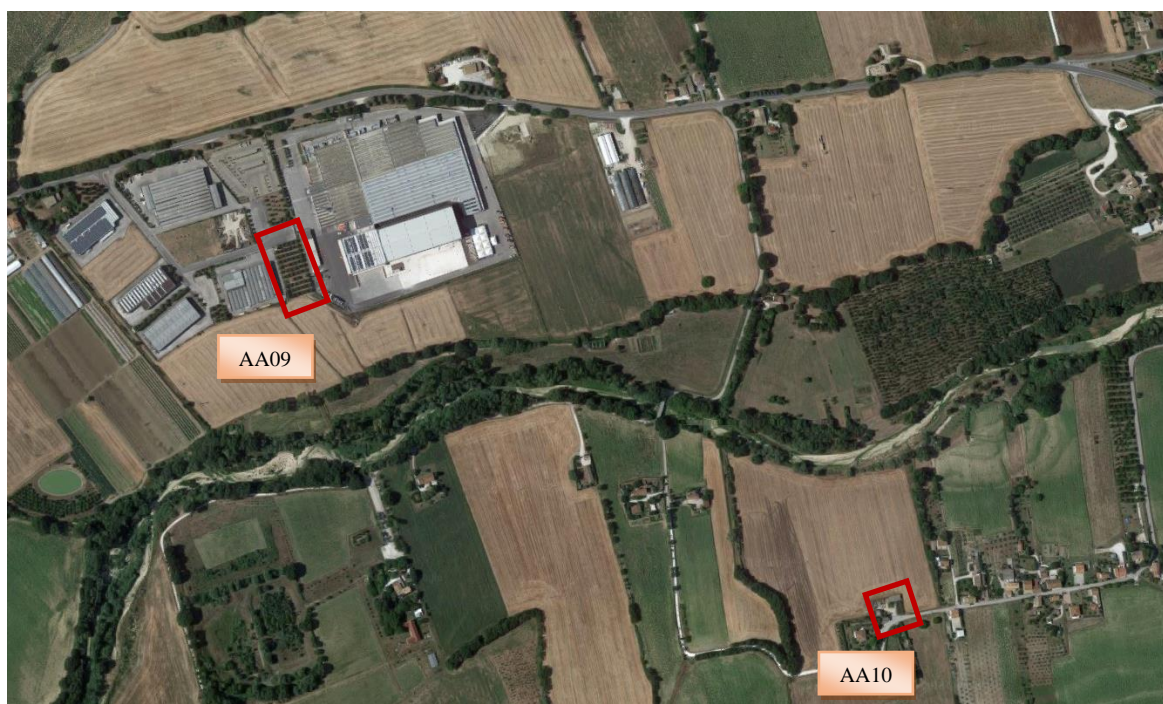
Aree di Attesa – Loc. La Croce



Aree di Attesa – Loc. Passo Ripe



Aree di Attesa – Loc. Brugnetto



Aree di Attesa – Loc. Ponte Lucerta e Loc. Caselle di via Santissima Trinità

5. SCENARI DI RISCHIO

5.1 Analisi della vulnerabilità del sistema antropico

La vulnerabilità sismica del sistema antropico viene espressa come la probabilità che una struttura di un certo tipo possa subire un certo livello di danno a fronte di un evento sismico di una determinata intensità.

Essa quindi è una proprietà intrinseca della costruzione poiché dipende dalle caratteristiche strutturali (geometriche e costruttive) reali della struttura. I possibili danni provocati dalle scosse sismiche sul patrimonio edilizio e sulle infrastrutture non dipendono esclusivamente dalla tipologia costruttiva ma intervengono altri fattori, tra i quali la risposta sismica dei terreni fondali in base alla loro configurazione geologica e geomorfologica.

Poiché studi specifici in tal senso non hanno ancora interessato tutti i comuni italiani, il Dipartimento Protezione Civile della Regione Marche ha proceduto all'individuazione, almeno in linea di massima, degli elementi base di riferimento per la predisposizione di Piani di Emergenza di Protezione Civile, ed in particolare per la quantificazione della popolazione eventualmente coinvolta e per il dimensionamento delle aree di ricovero in caso di calamità.

Pertanto, sulla base degli studi e delle metodologie applicate dalla Regione Marche, di seguito si è proceduto alla valutazione della vulnerabilità del patrimonio edilizio del Comune di Trecastelli.

Nella relazione regionale gli edifici sono stati raggruppati nelle tre classi di vulnerabilità previste dalla scala MSK - Medvedev-Sponheuer-Karnik - (vedi tabella sotto) con una variazione: la classe C è stata suddivisa ulteriormente in C1 e C2 per differenziare la muratura di buona qualità dal cemento armato.

Classe di vulnerabilità	Descrizione del tipo di edificio
A	Vulnerabilità alta: costruzioni in pietrame non lavorato, case in adobe (mattoni crudi o malta di argilla).
B	Vulnerabilità media: costruzioni in muratura comune o in pietra lavorata.
C1	Vulnerabilità bassa: costruzioni in muratura di buona qualità, strutture in legno molto ben costruite.
C2	Vulnerabilità bassa: costruzioni in cemento armato.

La relazione regionale richiede che la quantificazione del danno che tali strutture possono subire venga fatta sulla base dei **Livelli di Danno** definiti nella scala d'intensità macrosismica MSK riportati di seguito:

Livello di danno	Descrizione
0	Nessun danno.
1	Danno lieve: sottili fessure e caduta di piccole parti di intonaco.
2	Danno medio: piccole fessure nelle pareti, caduta di porzioni consistenti di intonaco,
3	Danno forte: formazione di ampie fessure nei muri, caduta dei camini.
4	Distruzione: distacchi fra le pareti, possibile collasso di porzioni di edifici, parti di edificio
5	Danno totale: collasso totale dell'edificio.

La relazione regionale, sulla base dell'esperienza maturata a seguito dei più recenti eventi sismici, ritiene *“individuabile a partire dal livello 3 il limite di riferimento per la determinazione del numero di abitanti ai quali provvedere a dare assistenza in relazione all'abbandono dell'edificio ancorché non inagibile per il timore del ripetersi dello stesso evento”*.

La distribuzione probabilistica del danno viene invece calcolata utilizzando le **Matrici di Probabilità di Danno (MPD)** messe a punto negli anni '80 (Braga et al. 1982, 1985) sulla base dei rilevamenti dei danni a seguito dei terremoti dell'Irpinia del 1980 e quello Abruzzese-Laziale del 1984. I dati sui rilevamenti dei danni e sul numero di abitanti a cui la Regione Marche ha dato un alloggio provvisorio perché le loro abitazioni risultavano inagibili (totalmente o parzialmente) a seguito del terremoto umbro-marchigiano del 1997 mostrano come la MPD tende (nei limiti del confronto) ad una sovrastima del numero degli abitanti teoricamente esposti.

Questa tendenza è particolarmente evidente per il grado VI d'intensità per cui - nei casi di comuni densamente abitati - anche le basse percentuali di danno previste per questo valore portano ad una importante sovrastima del calcolo teorico.

Poiché la metodologia prevista nelle linee guida regionali richiede l'intensità come parametro di input per la valutazione dello scenario di danno, l'accelerazione può essere convertita in gradi della scala d'intensità utilizzando la seguente relazione empirica (Faenza e Michelini, 2010) :

$$I = 1,68 \pm 0,22 + 2,58 \pm 0,14 \times \text{Log}(\text{PGA}) \quad [\text{con } \text{PGA} = \text{accelerazione massima del suolo (vedi$$

<http://www.an.ingv.it/ESPO14/2pericolosita.html>]

Per ogni diversa classe di vulnerabilità degli edifici e per ogni grado di intensità delle scosse sismiche previste, le matrici di probabilità del danno forniscono le percentuali di danneggiamento delle strutture. Sulla base della procedura sopra descritta l'INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia) ha stimato, per ciascun comune italiano, gli scenari di

rischio deterministici e probabilistici sulla base dei censimenti ISTAT 2001, individuando il numero di edifici ricadenti all'interno delle varie classi di vulnerabilità e stimando la relativa popolazione esposta, in funzione dell'intensità del sisma (sia in caso cautelativo che conservative). Relativamente al caso specifico del comprensorio comunale pesarese, la stima effettuata dall'INGV ha ottenuto, sia per un sisma di intensità VII (caso conservativo) che per uno di intensità VIII (caso cautelativo), i dati riportati in tabella.

RISULTATI

Comune di: **Monterado** - Codice ISTAT: 11042028
 Numero di Abitanti: 1569 [A = 342 B = 226 C=(C1+C2)= 1001]
 Numero di Abitazioni: 703 [A = 199 B = 111 C=(C1+C2)= 393]

Stime da SCENARI DETERMINISTICI osservati o ricostruiti a partire dagli eventi sismici del passato

Monterado			popolazione esposta nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici				abitazioni esposte nelle diverse classi di vulnerabilità			
Tipologia	Intensità	Terremoto/i	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C
OSSERVATA caso CONSERVATIVO	Max = 7	<u>1741042409</u> <u>1972020402</u> <u>1972020409</u>	122	32	35	189	71	15	13	311
OSSERVATA caso CAUTELATIVO	Max = 8	<u>1741042409</u>	297	113	210	621	173	55	82	311
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Max = 8	<u>1930103007</u> <u>1897092100</u>	297	113	210	621	173	55	82	311
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Med = 7	<u>1930103007</u>	122	32	35	189	71	15	13	100
	Med = 7	<u>1897092100</u>	122	32	35	189	71	15	13	100
RICOSTRUITA caso CAUTELATIVO	Max = 8	<u>1930103007</u> <u>1924010208</u> <u>1897092100</u> <u>1703011418</u> <u>1279043018</u>	297	113	210	621	173	55	82	311
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Med = 7	<u>1930103007</u>	122	32	35	189	71	15	13	100
	Med = 7	<u>1924010208</u>	122	32	35	189	71	15	13	100
	Med = 7	<u>1897092100</u>	122	32	35	189	71	15	13	100
	Med = 7	<u>1703011418</u>	122	32	35	189	71	15	13	100
	Med = 8	<u>1279043018</u>	297	113	210	621	173	55	82	311

Stime da SCENARI PROBABILISTICI (probabilità di eccedenza: 10% prossimi 50 anni)

Intensità al capoluogo comunale calcolata con metodo tradizionale: 8
 Intensità minima sul territorio comunale calcolata con metodo tradizionale: 8
 Intensità massima sul territorio comunale calcolata con metodo tradizionale: 8
 Intensità al capoluogo comunale calcolata con metodo di sito: 7
 Intensità minima sul territorio comunale calcolata con metodo di sito: 8
 Intensità massima sul territorio comunale calcolata con metodo di sito: 8

Monterado	popolazione esposta nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici				abitazioni esposte nelle diverse classi di vulnerabilità			
Intensità	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C
caso conservativo: 7	122	32	35	189	71	15	13	100
caso cautelativo: 8	297	113	210	621	173	55	82	311

RISULTATI

Comune di Ripe - Codice ISTAT: 11042039

Numero di Abitanti: 3574 [A = 507 B = 431 C=(C1+C2)= 2636]

Numero di Abitazioni: 1373 [A = 236 B = 188 C=(C1+C2)= 949]

Stime da SCENARI DETERMINISTICI osservati o ricostruiti a partire dagli eventi sismici del passato

Ripe			popolazione esposta nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici				abitazioni esposte nelle diverse classi di vulnerabilità			
Tipologia	Intensità	Terremoto/i	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C
OSSERVATA caso CONSERVATIVO	Max = 8	1741042409	441	216	553	1211	205	94	199	498
OSSERVATA caso CAUTELATIVO	Max = 8	1741042409	441	216	553	1211	205	94	199	498
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Max = 8	1930103007 1897092100	441	216	553	1211	205	94	199	498
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Med = 7 Med = 7	1930103007 1897092100	181 181	61 61	92 92	334 334	84 84	26 26	33 33	144 144
RICOSTRUITA caso CAUTELATIVO	Max = 8	1930103007 1924010208 1897092100 1741042409 1703011418 1279043018	441	216	553	1211	205	94	199	498
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Med = 7 Med = 7 Med = 7 Med = 7 Med = 7 Med = 8	1930103007 1924010208 1897092100 1741042409 1703011418 1279043018	181 181 181 181 181 441	61 61 61 61 61 216	92 92 92 92 92 553	334 334 334 334 334 1211	84 84 84 84 84 205	26 26 26 26 26 94	33 33 33 33 33 199	144 144 144 144 144 498

Stime da SCENARI PROBABILISTICI (probabilità di eccedenza: 10% prossimi 50 anni)

Intensità al capoluogo comunale calcolata con metodo tradizionale: 8

Intensità minima sul territorio comunale calcolata con metodo tradizionale: 8

Intensità massima sul territorio comunale calcolata con metodo tradizionale: 8

Intensità al capoluogo comunale calcolata con metodo di sito: 8

Intensità minima sul territorio comunale calcolata con metodo di sito: 8

Intensità massima sul territorio comunale calcolata con metodo di sito: 8

Ripe	popolazione esposta nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici				abitazioni esposte nelle diverse classi di vulnerabilità			
Intensità	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C
caso conservativo: 8	441	216	553	1211	205	94	199	498
caso cautelativo: 8	441	216	553	1211	205	94	199	498

RISULTATI

Comune di: Castel Colonna - Codice ISTAT: 11042009

Numero di Abitanti: 961 [A = 251 B = 143 C=(C1+C2)= 567]

Numero di Abitazioni: 486 [A = 167 B = 84 C=(C1+C2)= 235]

Stime da SCENARI DETERMINISTICI osservati o ricostruiti a partire dagli eventi sismici del passato

Castel Colonna			popolazione esposta nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici				abitazioni esposte nelle diverse classi di vulnerabilità			
Tipologia	Intensità	Terremoto/i	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C
OSSERVATA caso CONSERVATIVO	Max = 7	<u>1972020402</u> <u>1972020409</u>	89	20	19	130	59	11	8	79
OSSERVATA caso CAUTELATIVO	Max = 7	<u>1741042409</u> <u>1972020402</u> <u>1972020409</u>	89	20	19	130	59	11	8	79
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Max = 8	<u>1930103007</u> <u>1897092100</u>	218	71	119	409	145	42	49	236
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Med = 7 Med = 7	<u>1930103007</u> <u>1897092100</u>	89 89	20 20	19 19	130 130	59 59	11 11	8 8	79 79
RICOSTRUITA caso CAUTELATIVO	Max = 8	<u>1930103007</u> <u>1924010208</u> <u>1897092100</u> <u>1703011418</u> <u>1279043018</u>	218	71	119	409	145	42	49	236
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Med = 7 Med = 7 Med = 7 Med = 7 Med = 7	<u>1930103007</u> <u>1924010208</u> <u>1897092100</u> <u>1703011418</u> <u>1279043018</u>	89 89 89 89 89	20 20 20 20 20	19 19 19 19 19	130 130 130 130 130	59 59 59 59 59	11 11 11 11 11	8 8 8 8 8	79 79 79 79 79

Stime da SCENARI PROBABILISTICI (probabilità di eccedenza: 10% prossimi 50 anni)

Intensità al capoluogo comunale calcolata con metodo tradizionale: 8

Intensità minima sul territorio comunale calcolata con metodo tradizionale: 0

Intensità massima sul territorio comunale calcolata con metodo tradizionale: 0

Intensità al capoluogo comunale calcolata con metodo di sito: 7

Intensità minima sul territorio comunale calcolata con metodo di sito: 0

Intensità massima sul territorio comunale calcolata con metodo di sito: 0

Castel Colonna	popolazione esposta nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici				abitazioni esposte nelle diverse classi di vulnerabilità			
	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C
caso conservativo: 7	89	20	19	130	59	11	8	79
caso cautelativo: 8	218	71	119	409	145	42	49	236

5.2 Valutazione della Popolazione coinvolta sull'intero territorio comunale

La metodologia di calcolo della popolazione potenzialmente coinvolta, indicata nella proposta regionale, è così sintetizzabile: dati un valore di intensità sismica attesa in ogni singolo capoluogo comunale, il numero di abitanti nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici e un livello di danno possibile per le diverse intensità, il dimensionamento delle aree di accoglienza deve essere calcolato in termini di numero di abitanti residenti negli edifici che potrebbero aver subito danni gravi. Il valore del numero di persone potenzialmente coinvolto, dedotto dall'elaborazione dell'INGV, risulta lievemente sottostimato poiché calcolato sulla base di valori demografici riferiti all'anno 2001, si è passati infatti dai 6104 abitanti del 2001 ai 7457 abitanti del 31.05.2022 (ultimo dato istat reperito). Considerato che nell'arco degli ultimi 20 anni si è assistito ad uno spopolamento dei centri storici (zone più sensibili ad un danneggiamento) a vantaggio delle periferie con contestuale realizzazione di nuovi fabbricati ai sensi delle normative sismiche attuali; l'assunzione dei dati riportati dalla tab. ingv. risulta accettabile.

Trecastelli

Comune italiano



Trecastelli è un comune italiano sparso di 7 457 abitanti della provincia di Ancona nelle Marche. È stato istituito con la legge regionale n. 18/2013 che ha sancito la fusione di Ripe, Castel Colonna e Monterado, ed è operativo dal 1° gennaio 2014. Wikipedia

Provincia: [Provincia di Ancona](#)

Patrono: [Papa Giovanni Paolo II](#)

Abitanti: 7 457 (31-5-2022)

Codice postale: 60012

Codice ISTAT: 042050

Comuni confinanti: [Corinaldo](#), [Mondolfo \(PU\)](#), [Monte Porzio \(PU\)](#), [Ostra](#), [San Costanzo \(PU\)](#), [Senigallia](#)

Data di istituzione: 1° gennaio 2014

Monterado	popolazione esposta nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici				abitazioni esposte nelle diverse classi di vulnerabilità				
	Intensità	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C
caso conservativo: 7		122	32	35	189	71	15	13	100
caso cautelativo: 8		297	113	210	621	173	55	82	311

Castel Colonna	popolazione esposta nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici				abitazioni esposte nelle diverse classi di vulnerabilità				
	Intensità	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C
caso conservativo: 7		89	20	19	130	59	11	8	79
caso cautelativo: 8		218	71	119	409	145	42	49	236

Ripe	popolazione esposta nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici				abitazioni esposte nelle diverse classi di vulnerabilità				
	Intensità	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C
caso conservativo: 8		441	216	553	1211	205	94	199	498
caso cautelativo: 8		441	216	553	1211	205	94	199	498

LOCALITA'	CASO CONSERVATIVO [ab]	CASO CAUTELATIVO [ab]
Monterado	189	621
Castel Colonna	130	409
Ripe	1211	1211
TOTALE	1530	2241

5.3 Valutazione delle superfici a disposizione

La superficie totale delle aree di emergenza individuate (ammassamento e ricovero, escluse quelle di attesa) è di circa 41.000 mq alla quale si va a sommare una superficie di circa 2.000 m² corrispondente agli edifici strategici con funzione di ricovero in emergenza.

Le aree di ricovero hanno complessivamente una superficie di circa 36.000 mq (tenendo in conto degli edifici con funzione di ricovero in emergenza) e considerando uno standard di 15 m²/persona, possono ospitare circa 2400 persone cioè il 30% circa della popolazione.

Si precisa che in base alla circolare, riguardante i criteri guida per la realizzazione di una tendopoli in casi d'emergenza, emanata dalla Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi ("Criteri guida per la realizzazione di tendopoli". Ministero dell'Interno – Direzione Generale della Protezione Civile e SS.A. Circolare del n°2551/02/OR/86 del 22.08.1995) la superficie unitaria da destinare a ciascuna delle persone costrette ad abbandonare la propria abitazione è di circa 12,5 mq/ab, pertanto la superficie di 15m² ipotizzata risulta adeguata, nel caso di aree di ricovero all'aperto dove poter improntare delle tendopoli; per quanto riguarda invece le strutture di ricovero coperte (palestre, tensostrutture, palazzetti, ...) è stata considerata una superficie utile pro-capite pari a 2,5 mq.

Pertanto, sulla base dei predetti standard si è in grado di poter ospitare la totalità della popolazione esposta nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici in entrambe le intensità sismiche (caso conservativo 7 e caso cautelativo 8).

Gli elementi facenti parte del sistema di gestione dell'emergenza, come individuati nella cartografia, presentano tutti un agevole collegamento, risultano facilmente accessibili e connessi al sistema viario.

Le aree e gli edifici elencati sono stati selezionati al fine di dare un'ampia risposta alla necessità di ricovero della popolazione e risultano distribuiti in modo uniforme al servizio del sistema urbano e delle frazioni.

Nelle tavole grafiche in allegato vengono riportate anche le infrastrutture più rilevanti al fine di garantire una interconnessione tra i vari elementi strategici e funzionali ai fini della gestione dell'emergenza (edifici strategici e aree di emergenza).

Le suddette infrastrutture vengono suddivise in:

- **infrastrutture di accessibilità:** infrastrutture strategiche che garantiscono il collegamento del sistema interno con il "mondo esterno" ovvero infrastruttura di collegamento intercomunale.

- **e infrastrutture di connessione:** infrastrutture strategiche che riguardano i collegamenti interni al comune.

La selezione è stata condotta tenendo in conto dei seguenti parametri:

- Morfologia e struttura dell'insediamento urbano;
- Migliore accessibilità al territorio e alle funzioni strategiche;
- Migliore connessione tra le funzioni;
- Sicurezza dei collegamenti delle funzioni stesse;
- Minori livelli di interferenza registrati (in quantità e qualità);
- Bassa vulnerabilità delle strutture e dell'insediamento.

In alcuni casi è stata mantenuta una certa ridondanza dei percorsi al fine di garantire un'alternativa sicura a tratti di strade con possibile vulnerabilità del costruito.

5.4 Altri elementi del piano

PRESIDI FORZE DELL'ORDINE E DEL VOLONTARIATO

Le Aree di attesa in primis e le aree con funzioni di ricovero saranno presidiate da pattuglie della Polizia Municipale (in caso di necessità il Sindaco potrà richiedere l'intervento di altre Forze dell'Ordine al Prefetto) al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse forze dell'ordine affiancate dalle Organizzazione di Volontariato, fatta affluire la popolazione nelle aree a rischio, presso le aree di attesa e presso i centri di accoglienza, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione.

In via Marco Polo è collocata la sede operativa del Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile Trecastelli, che può essere usata anche come posto di comando avanzato.

In caso di necessità tale sede può svolgere la funzione di C.O.C. Ausiliario per l'emergenza al Rischio Idrogeologico.



CANCELLI

Le forze dell'ordine istituiranno, nelle zone maggiormente colpite dall'evento sismico posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle zone a rischio.

La loro localizzazione dovrà essere definita di concerto con l'amministrazione comunale in funzione delle zone realmente colpite dall'evento.

AREE DI STOCCAGGIO PROVVISORIO DELLE MACERIE

Al fine di gestire al meglio le eventuali macerie prodotte dal crollo di porzioni di fabbricati, che potrebbero comportare danni alla circolazione lungo pubblica via si è resa necessaria in tale sede l'individuazione di un sito di deposito temporaneo delle stesse.

Questo è stato individuato nel centro di stoccaggio materiali e lavorazione di Nasoni Costruzioni (vicino alla Zona insediamenti produttivi).



Piazzale per lo stoccaggio provvisorio delle macerie.

6. INDICAZIONI SINTETICHE

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (ACNUR) dà alcune indicazioni che verranno di seguito riportate utili per la gestione delle emergenze e per l'organizzazione delle aree di emergenza.

L'ACNUR ha sviluppato negli anni una serie di standard e tecniche di costruzione che permettono in breve tempo di fornire alloggio e servizi minimi a popolazioni bisognose.

Nelle zone in clima freddo la precarietà del costruito deve fare i conti con l'esigenza di protezione dalle intemperie. L'edilizia mobile, containers e prefabbricati, a parte gli alti costi e la lentezza del reperimento dal "mercato", dell'invio e dell'installazione crea seri problemi di riciclaggio.

La maggior parte dei manufatti prefabbricati sono resi inservibili dagli stessi ospiti occupanti a causa della scarsa propensione alla manutenzione, dell'uso purtroppo prolungato e talvolta collettivo, e dallo scarsissimo senso della proprietà.

Materiali leggeri facilmente trasportabili, prefabbricati predisposti in stock strategici, tende unifamiliari, sembrano la soluzione più razionale per far fronte all'emergenza nel breve periodo.

La costruzione di campi ex-novo in terre marginali forniti di servizi esclusivi sembra essere la soluzione più praticata nella prassi della gestione delle grandi emergenze internazionali.

L'ACNUR ha inoltre stabilito alcuni standard di pianificazione per programmi sul campo:

- 1) Minimo spazio vitale abitabile coperto per persona:
 - 3,5 m² in clima tropicale;
 - **4,5÷5,5 m² in clima freddo;**
- 2) Campi da rifugiati: da non eccedere le 20.000 persone
 - nucleo di base 4-6 persone famiglia;
 - comunità 16 famiglie 80 persone;
 - blocco 16 comunità 1250 persone;
 - settore 16 blocchi 5000 persone.
- 3) Spazio complessivo per persona inclusi i servizi e zone a verde:
 - Preferibilmente S > 45 m² per persona (comprensivi di zone a verde e servizi);
 - 1 punto di acqua potabile ogni 80-100 persone;
 - 1 latrina ogni 6/10 persone;
 - 1 centro sanitario per ogni campo di 20.000 persone;
 - 1 centro scolastico ogni 5.000 persone;
 - 1 centro di distribuzione aiuti (cibo, utensili ed abbigliamento) ogni 5.000 persone;
 - 1 mercato centrale per campo;
 - 1 centro specializzato di nutrizione per campo;
 - 2 centri di raccolta rifiuti ogni 80/100 persone.

7. INDICAZIONI SINTETICHE

L'evento sismico non è prevedibile, per cui in caso di sisma sensibile l'Amministrazione Comunale entra direttamente in stato di allarme.

In ogni caso in presenza dell'evento sismico il Sindaco deve predisporre le seguenti operazioni:

- attivazione del Centro Operativo comunicando alla Prefettura, Provincia e Regione l'operatività dello stesso;
- convocazione immediata dei responsabili delle Funzioni di Supporto dando avvio alle attività di competenza;
- dispone di far provvedere da parte delle strutture comunali alla delimitazione delle aree a rischio, all'istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, per la corretta regolamentazione del traffico da e per l'area colpita;
- dispone e attiva l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate;
- informa continuamente la popolazione nelle aree di attesa;
- fa riattivare la viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi;
- organizza, in attesa dei soccorsi, le prime squadre per la ricerca dei dispersi;
- predisporre l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione nelle aree di attesa;
- garantisce, per quanto possibile, la continuità amministrativa del Comune;
- assicura un flusso continuo di informazioni verso le altre strutture di coordinamento;
- assume tutte le altre iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità.

PERIODO ORDINARIO	Evento sismico
Il periodo ordinario è caratterizzato da attività di monitoraggio e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza da parte di ogni responsabile di funzione.	
<i>PROCEDURA / ATTIVITÀ</i>	
<ul style="list-style-type: none"> -Aggiornare periodicamente i censimenti delle risorse (aree, strutture, materiali, mezzi, associazioni di volontariato ecc.) -Effettuare sopralluoghi nelle aree di attesa, di accoglienza e di ammassamento soccorsi -Verificare il funzionamento delle apparecchiature radio -Organizzare e svolgere esercitazioni -Realizzare campagne informative per la popolazione sulle norme di comportamento in caso di evento sismico 	

STATO DI ATTIVAZIONE	Evento sismico
A verificarsi di un evento sismico sensibile viene automaticamente attivato lo stato di allarme, con procedure conseguenti alla convocazione del COC ed attivazione di tutte le funzioni di supporto.	
<i>PROCEDURA / ATTIVITÀ</i>	
<p>Acquisizione dei dati e delle informazioni per definire un quadro, il più completo possibile, della situazione ed identificare:</p> <ul style="list-style-type: none"> -limiti dell'area coinvolta dall'evento; -entità dei danni e conseguenze su popolazione, edifici, servizi essenziali, vie di comunicazione, patrimonio culturale; -analisi dei fabbisogni e delle necessità <p>Valutazione dell'evento:</p> <ul style="list-style-type: none"> -configurare il fenomeno nelle reali dimensioni territoriali; -definire l'effettiva portata dell'evento per stabilire il coordinamento e la gestione dei soccorsi 	

8. ATTIVITA' DI FORMAZIONE INFORMAZIONE

Alla base di tutto deve comunque essere presente un'attività continua di prevenzione al fine di ridurre al massimo i danni legati ad un evento calamitoso; attività attuata non solo mediante opere di messa in sicurezza o miglioramento sismico di fabbricati, ma anche mediante una costante opera di formazione e informazione della popolazione, dando indicazioni dei comportamenti da adottare in relazione ai rischi di un determinato territorio.

Tutto ciò al fine di rendere più consapevoli i cittadini dei rischi legati al territorio; conoscenza che di fatto costituisce la base, oltre che per le attività di previsione, per definire gli stati di attivazione - attenzione, preallarme e allarme, per i rischi prevedibili, a cui corrispondono determinate procedure nella pianificazione di emergenza.

Ruolo fondamentale dovrà essere svolto dal sindaco che in qualità di primo cittadino costituisce anche la figura di riferimento per l'attività di protezione civile (*come previsto dalla legge n. 265 del 1999 è competenza del Sindaco - quale prima autorità di protezione civile - informare la popolazione sulle situazioni di pericolo per calamità naturali*).

Uno degli aspetti centrali della prevenzione è sensibilizzare la popolazione sui rischi del territorio, su cosa fare in caso di pericolo, e su come agevolare i soccorsi durante una calamità; pertanto le attività di formazione e informazione vanno accompagnate ad esercitazioni pratiche (a partire dall'amministrazione comunale sino alle scuole) volte a limitare al minimo i danni alla popolazione in caso di evento calamitoso.

Il presente Piano di Protezione Civile intende sottolineare l'importanza dell'informazione e della formazione in materia di Protezione Civile, intese come il perseguimento di una moderna cultura della sicurezza nella popolazione. Infatti curando gli aspetti formativi e comportamentali è possibile offrire a ciascun cittadino gli elementi di conoscenza necessari, a renderlo parte integrante del sistema locale di Protezione Civile, sia in termini di auto-protezione, che di soccorso agli altri. Viceversa una scarsa informazione circa i rischi collettivi ed individuali a cui ciascuno è esposto, possono mettere a repentaglio la salute degli operatori e quella dei cittadini, altrettanto quanto una carente dotazione di mezzi di soccorso.

Il Piano Comunale di Protezione Civile ha l'obiettivo principale di contrastare l'emergenza mediante il raggiungimento di tre presupposti principali:

- analisi del territorio e dei rischi;
- organizzazione di un sistema comunale atto ad operare prima, durante e dopo l'emergenza;

- assistenza della popolazione che non comprende soltanto il mero aiuto materiale, ma anche, ed in via preventiva, l'informazione.

Nel concetto moderno e dinamico della "Protezione Civile", l'informazione diventa un elemento fondamentale che permette di poter superare l'emergenza nelle sue varie fasi. In base alle normative vigenti, il Sindaco ha il compito, sia in fase preventiva che di emergenza, di rendere edotta la popolazione in merito a:

- esistenza di situazioni di pericolo dovute a calamità naturali o comunque connesse ad esigenze di Protezione Civile;
- pericoli connessi con i rischi esistenti nel territorio comunale;
- esistenza di Piani o comunque di indicazioni comportamentali da porre in essere, a fronte di particolari segnalazioni o suggerite dall'Autorità, prima, durante e dopo l'accadimento dell'evento temuto.

Sinteticamente può pertanto individuarsi:

- ✓ un'**informazione preventiva**, tesa ad informare la popolazione sui rischi naturali od antropici presenti e sulle modalità di coesistenza con questi, nella convinzione che la conoscenza permetta una migliore convivenza con i pericoli, consentendo di apprendere come auto-protegersi e, al contempo, proteggere;
- ✓ un'**informazione in emergenza** il cui obiettivo è quello di rendere edotta la popolazione sull'evento in atto, sui pericoli ai quali è esposta e sulle modalità di comportamento, seguendo le indicazioni dell'Autorità, senza incidere negativamente sull'opera dei soccorsi.

Informazione preventiva

È la prima informazione rivolta alla popolazione per renderla edotta circa i rischi a cui è esposta nel momento in cui si trova in un dato territorio.

La stessa redazione del presente Piano e la sua divulgazione presso la popolazione attraverso i mezzi ritenuti più idonei, come la pubblicazione all'Albo Pretorio, la creazione di opuscoli inviati alle famiglie, l'inserimento nel sito web del Comune, costituisce un'informazione preventiva rispondente ai principi della Protezione Civile in merito alla tutela delle persone e cose.

La divulgazione raggiunge al meglio il suo scopo se opportunamente coniugata con una efficace attività addestrativa ed esercitativa, legata ai temi della Protezione Civile in relazione al territorio interessato.

Informazione in emergenza

In caso di accadimento, il Sindaco renderà edotta la popolazione di quanto avvenuto, delle contromisure assunte e dei comportamenti da adottare al fine di ridurre, se non evitare totalmente, l'esposizione delle persone e cose al pericolo. A tal fine si avvarrà del proprio Ufficio Stampa per acquisire la collaborazione dei mass media, oppure di altri sistemi, quali, ad esempio, l'uso di altoparlanti da parte della Polizia Municipale e dei Volontari di Protezione Civile, ovvero di tutti gli strumenti e mezzi di comunicazione che comunque potranno ritenersi utilizzabili per informare e rendere partecipe la popolazione dell'emergenza in essere. La popolazione verrà pertanto invitata a mantenersi costantemente informata sull'evolversi del fenomeno e del passaggio da una fase all'altra delle allerte di Protezione Civile. Quanto precede vale anche per diramare la cessazione dell'emergenza e quindi il ritorno alla normalità.

9. COMPORTAMENTI DA TENERSI IN CASO DI EMERGENZA

In questo paragrafo vengono sinteticamente descritti i comportamenti da adottare da parte della popolazione a fronte delle varie tipologie di emergenze che possono verificarsi nel territorio comunale. Anche se non tutti i rischi esaminati in precedenza hanno pari probabilità di accadimento in città, le regole che si suggeriscono sono importanti in quanto vogliono trasmettere modalità comportamentali in presenza del pericolo, vero o presunto, o dell'evento, basate sulla consapevolezza e sulle conoscenze e quindi sull'idoneità delle azioni da compiersi o non compiersi, sulla razionalità, sull'atteggiamento improntato alla calma da mantenersi e quindi sulla capacità di affrontare le situazioni senza consentire al panico di dominare le reazioni proprie e degli altri. L'acquisizione di tali regole generali consentirà di essere sempre in grado di affrontare ogni tipo di situazione emergenziale, in qualsiasi luogo si verifichi.

Per quanto concerne i comportamenti relativi alle misure preventive, alcuni di questi sono comuni a tutte le varie tipologie di rischio:

- nell'ambito familiare pianificare i comportamenti da adottarsi in caso di emergenza, coinvolgendo anche i bambini (telefonata ai numeri di soccorso, chiusura del gas, etc.): tutti devono essere a conoscenza del posizionamento e delle modalità di chiusura dei rubinetti del gas ed acqua e degli interruttori dell'energia elettrica;
- preparare e tenere sempre pronta all'uso una "borsa dell'emergenza", riposta in luogo facilmente accessibile e noto a tutti i componenti familiari, che possibilmente deve contenere: torcia elettrica con pile di riserva, candele e fiammiferi, radio portatile con scorta di pile, telefonino, dinamo per consentire ricarica manuale di batterie, fornellino a gas da campeggio, cartella personale del tipo impermeabile contenente documenti (fotocopie dei documenti d'identità dei componenti della famiglia, ricette, valori personali, ecc.), set di pronto soccorso (medicinali indispensabili per malati o persone in terapia), vestiario (vestiti impermeabili, biancheria intima, scarpe possibilmente alte), coperte o sacco a pelo, coltellino multiuso, cibi in scatola o non deperibili ed acqua potabile, carta e penna, chiavi di casa;
- ascoltare la radio o guardare la televisione o comunque mezzi di informazione in genere per apprendere, ad esempio, dell'emissione di eventuali avvisi di condizioni meteorologiche avverse e relativi rischi connessi.

L'utilizzo dei mezzi di informazione è importante anche durante e dopo l'evento per conoscere la sua evoluzione.

In caso di allarme e quindi durante la fase di emergenza in atto, in via generale, è fondamentale:

- mantenere la calma e non lasciarsi prendere dal panico;
- cercare di tranquillizzare le altre persone;
- comportarsi in modo composto ed ordinato, osservando attentamente le indicazioni impartite dall'Autorità.

Nel caso in cui venga ordinata l'evacuazione:

- abbandonare in modo ordinato e veloce la propria abitazione, chiudendola;
- portare con sé solo lo stretto indispensabile;
- distaccare qualsiasi fonte energetica (energia elettrica, gas, etc.);
- spegnere qualsiasi fuoco o possibile innesco;
- portarsi, seguendo i percorsi consigliati, verso il luogo indicato dalle Autorità;
- nel caso di perdita di gas da un palazzo, non entrare nel palazzo per chiudere il rubinetto del gas, ma verificare se vi sia un interruttore generale del gas fuori dall'abitazione ed in questo caso chiuderlo. Riferire tale notizia ai VV.F. od altro personale specializzato;
- verificare se vi siano persone che necessitano di assistenza (bambini, anziani, persone diversamente abili, ecc.).

Cosa fare in caso di terremoto

Misure Preventive

- Informarsi sulla classificazione sismica del Comune in cui si risiede per conoscere quali norme adottare per le costruzioni, a chi fare riferimento e quali misure sono previste in caso di emergenza. Il territorio di Pesaro è stato classificato in Zona 2.
- È importante preparare un piano di emergenza familiare, con individuazione dei luoghi più sicuri in cui ripararsi (architravi, stipiti delle porte, mobili robusti come tavoli e letti, oppure contro il muro in un angolo).
- Per evitare situazioni pericolose, è necessario, ad esempio, fissare bene i mobili, gli oggetti pesanti, quelli in vetro.
- Evitare che i letti siano vicini a vetrate, specchi, mensole con oggetti pesanti, ecc.

DURANTE

In caso di evento, mantenere la calma e non farsi prendere dal panico, cercare inoltre di tranquillizzare le altre persone.

Durante la scossa può essere molto difficile, se non impossibile, spostarsi da una stanza all'altra ed il pericolo maggiore è quello di essere colpiti da oggetti che cadono.

Si sottolinea una regola fondamentale:

- se ci si trova all'interno di un'abitazione o locali in genere, rimanervi;
- se ci si trova all'aperto, restarvi

IN CASA

- Non cercare di abbandonare la casa, ripararsi in uno dei posti sicuri individuati dal piano di emergenza familiare.
- Ripararsi comunque nel vano di una porta, inserita in un muro portante o sotto una trave, oppure sotto un tavolo.
- Non muoversi fino a quando la scossa non è terminata.
- Non cercare assolutamente di uscire durante la scossa: talvolta le scale sono una delle parti più deboli e quindi pericolose della casa.
- Non usare l'ascensore.
- Se si viene sorpresi dalla scossa all'interno di un ascensore, fermarsi al primo piano possibile e uscire immediatamente.

IN LUOGO PUBBLICO

- Rimanere nel luogo ed allontanarsi solo da oggetti sospesi che possono cadere.
- Non cercare di raggiungere l'uscita, in considerazione che anche altre persone avranno la medesima idea e quindi, in caso di affollamento, l'uscita sarebbe impossibile ed anzi si potrebbero provocare ulteriori danni alle persone.

ALL'APERTO

- Stare lontano dalle pareti delle case.
- Portarsi in luoghi aperti, lontano dalle costruzioni, da alberi, muri, linee elettriche.
- Se ci si trova su un marciapiede, cercare riparo sotto un portone.
- Se ci si trova su un veicolo, non fermarsi nei sottopassaggi, in prossimità di ponti, di terreni franosi.
- Fermare il veicolo in un luogo aperto lontano da alberi, muri e linee elettriche.
- Aspettare in auto che la scossa finisca.
- Collaborare a mantenere le strade sgombre per il passaggio dei vicoli d'emergenza.

A SCUOLA

- Mantenere la calma.
- Ricordarsi che la scuola ha un Piano di Emergenza.
- Seguire le istruzioni dell'insegnante.

DOPO

- Aspettarsi scosse secondarie di assestamento. È molto probabile che la scossa principale sia seguita da repliche, di intensità inferiore, ma tuttavia ancora in grado di provocare danni.
- Usare una radio a batterie per avere eventuali informazioni.
- Verificare che non vi siano feriti.
- Verificare che non vi siano fughe di gas o rotture dell'impianto idrico.
- Non accendere la luce, usare una lampada a batterie.
- Nel caso si abbandoni la casa, chiudere gli erogatori di gas, acqua, energia elettrica.
- Non cercare di raggiungere l'area colpita ed evitare di muoversi per curiosità.
- Raggiungere le Aree di Attesa predisposte ed indicate nel Piano Comunale di Protezione Civile.
- Verificare che la costruzione in cui si abita non abbia subito danni: se si sono avute lesioni richiedere il parere di un tecnico e nel dubbio abbandonare la casa.
- Non usare il telefono, se non per reali esigenze di soccorso.
- Non avvicinarsi ad animali in quanto spaventati e imprevedibili, e se possibile, rinchiuderli in luoghi sicuri.
- Collaborare a mantenere le strade sgombre per il passaggio dei vicoli d'emergenza.

IN FABBRICA, IN OFFICINA, IN UFFICIO

- Spegnerne i motori e togliere l'energia.
- Chiudere tutti gli impianti, le apparecchiature e tutte le alimentazioni.

A SCUOLA

- Mantenere la calma.
- Ricordare sempre che la scuola ha un Piano di Emergenza.
- Seguire le istruzioni dell'insegnante.
- Se viene deciso di uscire: percorrere in ordine e senza correre il percorso di esodo assegnato e raggiungere il punto di raccolta esterno.



PIANO PROTEZIONE CIVILE PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA IDROGEOLOGICA

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE

2. DATI DI BASE

3. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

4. CARATTERIZZAZIONE GEOTECNICA DEL TERRITORIO

5. INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI STRATEGICI PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

6. PIANO DI EVACUAZIONE

1. INTRODUZIONE

La presente relazione fornisce le indicazioni necessarie al fine della gestione dell'Emergenza idrogeologica del Comune di Trecastelli (AN).

Il decreto legge n° 180 dell'11 giugno 1998, convertito in legge n° 267 del 3 agosto 1998 ha stabilito che entro il termine perentorio del 30 giugno 2001, le autorità di bacino di rilievo nazionale e interregionale e le regioni per i restanti bacini, dovessero adottare, ove non si fosse già provveduto, di Piani stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) redatti ai sensi del comma 6 -ter dell'articolo 17 della legge 18 maggio 1989, n. 183, e successive modificazioni, ai fini in particolare dell'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e della perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia.

Il PAI rappresenta pertanto ai fini dell'individuazione di aree idonee ai fini di protezione civile, il documento di riferimento riguardo alle condizioni di pericolosità e di rischio del territorio.

Saranno da escludere dal novero delle possibili aree di ricovero di protezione civile quelle che risultino nel PAI ricomprese nelle perimetrazioni da tipo R4 (rischio molto elevato) a R2 (rischio medio), fin tanto che non vengano realizzati interventi di riduzione del rischio che consentano di riclassificarle a livelli inferiori a quelli indicati.

Saranno al più ammissibili, con le dovute cautele, aree di tipo R1 (rischio moderato) per le quali i danni temuti di carattere sociale, economico e al patrimonio ambientale siano marginali, ma solo dopo aver accertato l'impossibilità di individuare aree non a rischio.

Occorre tuttavia far riferimento non solo alla cartografia tematica del rischio idrogeologico, ma anche a quella relativa alla pericolosità del territorio, il cui studio è propedeutico alla valutazione del rischio totale. In effetti, derivando la valutazione del rischio totale dalla combinazione di pericolosità, esposizione e vulnerabilità dei beni esposti, occorre accertare che aree di ricovero non vengano allestite in porzioni di territorio ad esposizione molto bassa o nulla, e pertanto a rischio altrettanto trascurabile, ma potenzialmente soggette ad eventi idrogeologici estremi particolarmente intensi. Pertanto saranno da escludere dal novero delle possibili aree di ricovero quelle che risultino nel PAI ricomprese tra quelle di tipo P4 (pericolosità molto elevata) a P2 (pericolosità media), sempre che non si intervenga sulle cause dei fenomeni, riducendo a livelli accettabili la pericolosità nella zona prescelta.

2. DATI DI BASE

Per la stesura del suddetto piano si è fatto uso dei seguenti strumenti al fine di realizzare un documento completo e pertinente con gli elaborati già in possesso dell'amministrazione comunale:

- **Cartografia di Base;**
- **PRG comunale;**
- **Piano Comunale di Emergenza per il rischio idrogeologico;**
- **Cartografia PAI (Piano di Assetto Idrogeologico)**
- **Analisi di Microzonazione sismica di I° e II° Livello (MZS)**
- **Analisi condizioni limite dell'emergenza (CLE)**

3. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Il territorio comunale di Trecastelli è caratterizzato da una morfologia prevalentemente collinare sulla cui sommità sorge la località di Ripe, con la parte pianeggiante in prossimità del fiume Nevola in località Brugnetto e Passo Ripe nonché lungo il fiume Cesano il località Ponte Rio e Zona insediamenti Produttivi.

Il territorio a partire dai circa 40 m.s.l.m., si innalza sino ad una quota di 200 m.s.l.m. in prossimità del confine con Castel Colonna.

I corsi d'acqua principali presenti sul territorio sono: il fiume Misa e Nevola, fossi Percozzone, Tomba e Gamberi, nonché il fiume Cesano nella vallata che attraversa la località Ponte Rio.

Le principali sorgenti sono Gorgovivo (non nel territorio comunale) gestita dalla Multiservizi S.P.A. di Ancona.

Le quote minime si rinvengono in corrispondenza dei tratti vallivi: in località S. Antonio, nella piana del F. Misa ove la quota è di 93 m sul l.m..

Nella porzione di valle del F. Nevola, a nord del territorio, le quote sono di poco superiori, pari a 97 m sul l.m. (il F. Nevola è un affluente di sinistra idrografica del F. Misa, nel quale confluisce pochi chilometri più a valle).

I versanti sono caratterizzati da modeste pendenze, generalmente comprese tra il 15 e il 20 %, anche se non mancano tratti con pendenze maggiori del 30%.









Le modeste quote assolute, i dislivelli contenuti, le basse pendenze che caratterizzano i rilievi collinari, sono tutti indici morfometrici della bassa energia di rilievo che caratterizza tutta questa porzione di territorio.

Gran parte dei rilievi collinari sono interessati da diffusi fenomeni gravitativi. In genere si tratta di frane complesse, con un innesco probabilmente rototraslativo che poi evolvono in lente colate – scorrimenti traslativi delle coltri.

Nella carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica sono state cartografate le zone interessate da movimenti gravitativi (instabilità di versante) suddivise sulla base della tipologia di cinematiso (scorrimento, colamento, complessa, non definito etc.) e del relativo stato di attività. L'individuazione, la perimetrazione e le caratteristiche delle aree instabili sono state dedotte dall'analisi sovrapposta delle cartografie tematiche esistenti (CARG, PAI, IFFI) e confermate dal successivo rilievo geomorfologico di superficie.

Per la definizione dello stato di attività in fase di studio di microzonazione sismica si è privilegiato il Progetto IFFI e, subordinatamente, in assenza di indicazioni specifiche, è stato fatto riferimento allo stato di attività legato all'indice di pericolosità del PAI e alla cartografia geomorfologica del progetto CARG.

I dissesti cartografati sono stati classificati nelle seguenti categorie:

-  scorrimento - attivo
-  colamento - attivo
-  frana complessa - attiva
-  non definito - attiva
-  scorrimento - non definita
-  colamento - non definita
-  frana complessa - non definita
-  non definito - non definita

Il tutto come meglio catalogato all'interno degli elaborati di studio di Microzonazione Sismica.

Attualmente le frane sono stabilizzate e non sono stati rilevati indizi di riattivazione recente.

Si riporta di seguito sovrapposizione della Tavola 4 dello studio di Microzonazione con cartografia PAI con identificate le aree interessate da fenomeni di instabilità di versanti (per maggiore dettaglio consultare Tav. 3 e Tav. 4 del presente studio).

Regione Marche

Provincia di Ancona

Dipartimento di Protezione Civile

Città di Trecastelli

Sede Comunale: Città di Trecastelli
Via Cassini, 1 - 60027 Trecastelli (AN)
Tel. +39 071 7982111
Email: info@comune.trecastelli.an.it

Comitato: Amministrazione Comunale Città di Trecastelli

Titolo: **RISCHIO IDROGEOLOGICO PLANIMETRIA GENERALE**

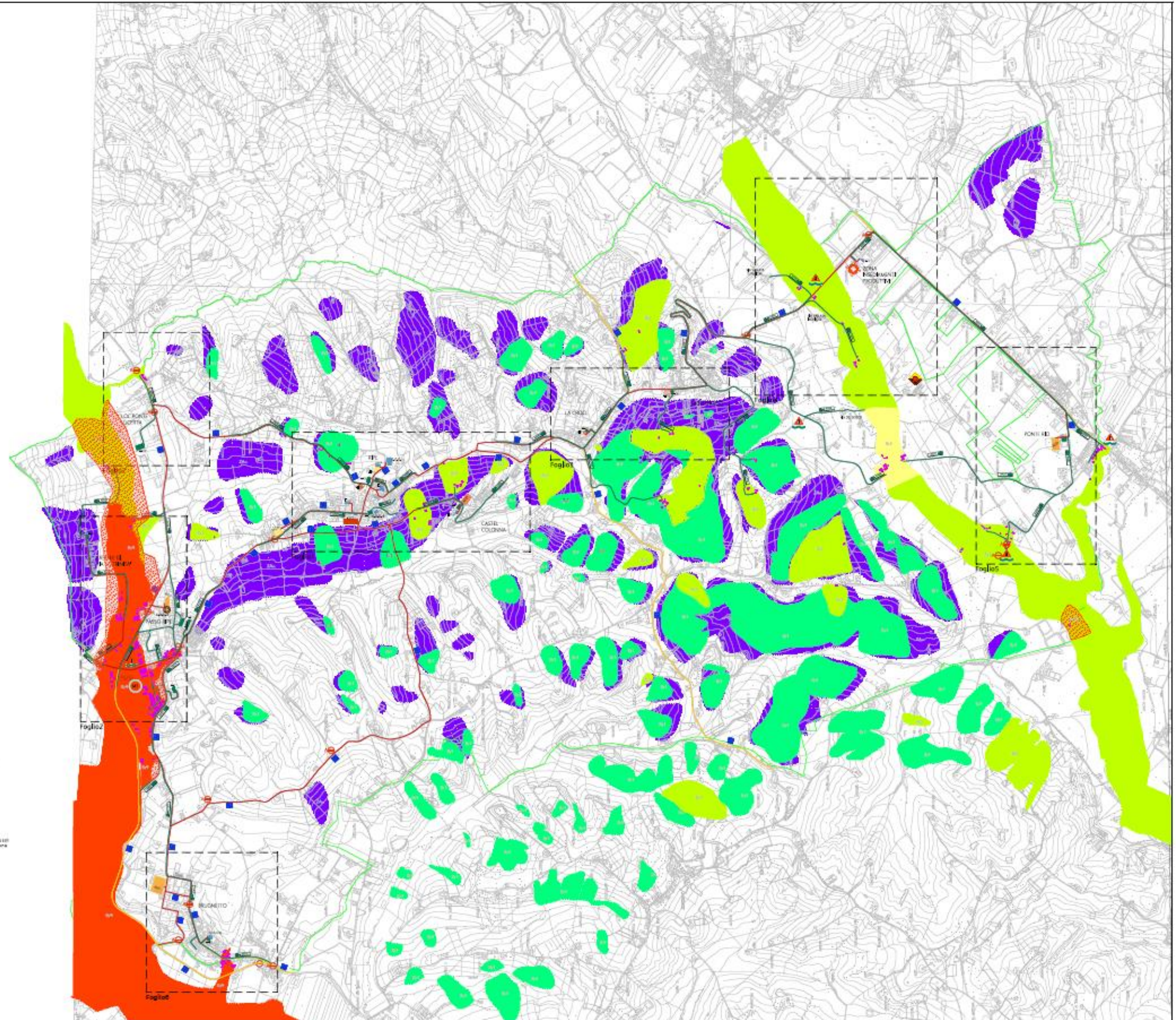
Scale di stampa: 1:15.000 Tav. n°: **3**

IL PROGETTISTA: Dott. Ing. Marco Pisanelli

CODICI ISTAT: Codice Provinciale: 042 Codice Comune: 050

STUDIO TECNICO PERSIMON Via delle Fornaci 40/Fabiano (AN)

Studio Tecnico di Ingegneria
servizi tecnici per l'emergenza
Sede legale: 00044 Fabiano (AN) - via delle Fornaci, 40
P. IVA: 02949800425
e-mail: ing.pisanelli@gmail.com
Mob. 327-7483116 - Ph. 0732-425447 - Fax 0732-625447



Legenda

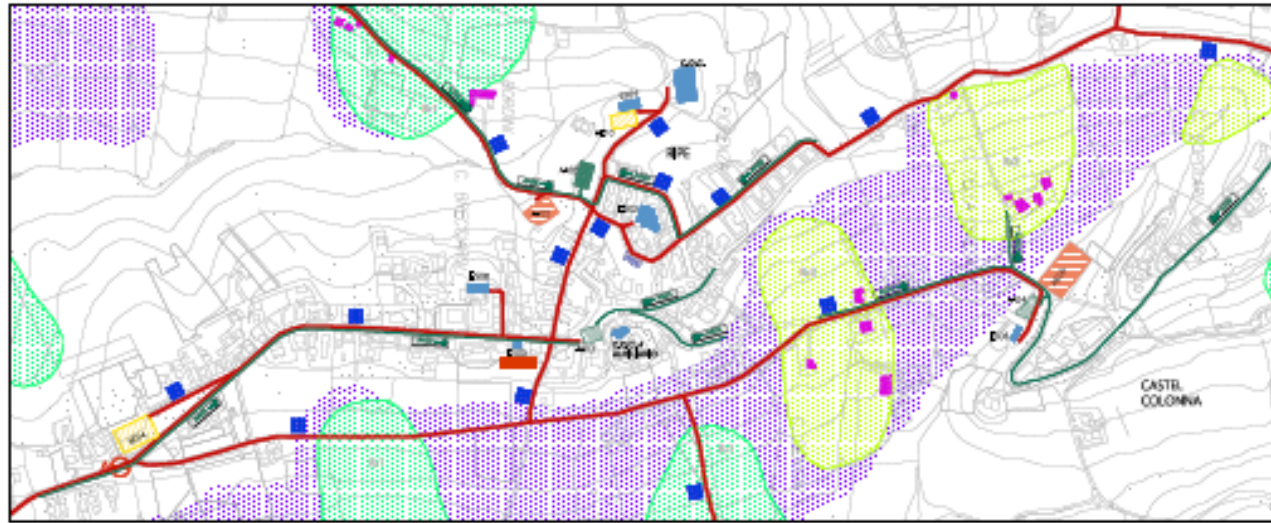
Codice Provinciale: 042
Codice Comune: 050

Sistema di gestione dell'emergenza

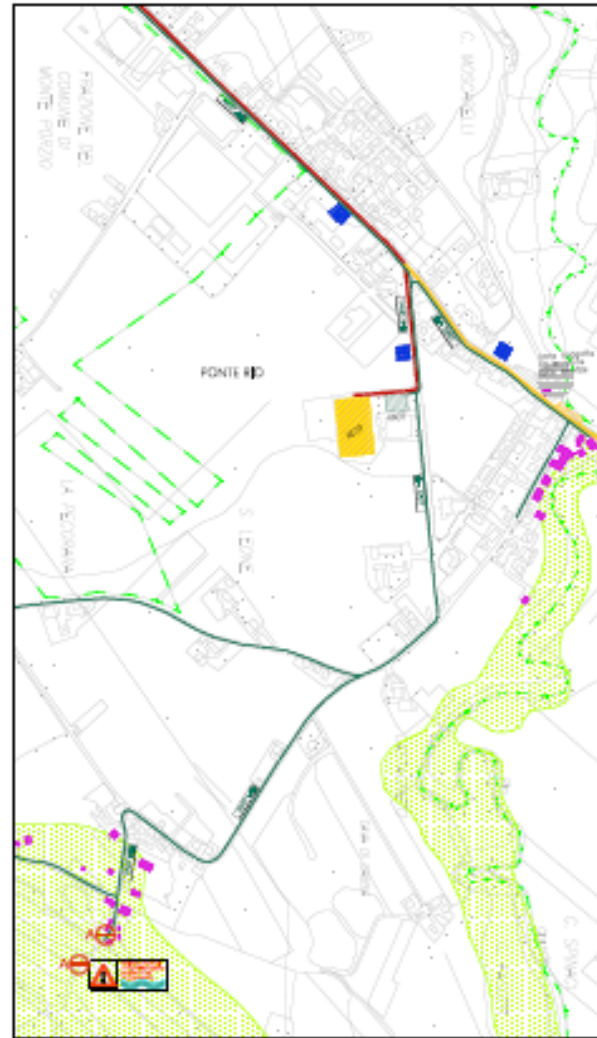
- edificio strategico
- Area di emergenza (AMMAGLIAMENTO)
- Area di emergenza (RICOVERO)
- Area di emergenza (AMMAGLIAMENTO + RICOVERO)
- Area di emergenza (ATTIVA)
- Infrastruttura di connessione
- Infrastruttura di accessibilità
- Infrastruttura di servizio nel piano di caso di emergenza (servizio di emergenza) o "alla voce" (servizi di emergenza)
- Strada doppia senso di percorrenza
- Strada a senso unico (senso di percorrenza indicato da "S" (freccia))
- Percorso per raggiungere Area di attesa (ATA)
- Limiti comunali
- edificio strategico CUBC
- edificio strategico CUBC, ricambiato
- edificio strategico Comune del Casertano
- SOCIETA' VULCANICHE (ATTIVITA' IN CORSO) (RISCHIO INCENDIO) (RISCHIO SISMICO) (RISCHIO IDROGEOLOGICO) (RISCHIO DI INFAMAZIONE) (RISCHIO DI INFAMAZIONE) (RISCHIO DI INFAMAZIONE)
- SOLO GRUPPO COMUNALE VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE (CITTÀ DI TRECATELLI) (AREA SOCORRIFERA)
- CENTRO EDITORIALE PREPARAZIONE PAESI

- LEGENDA RISCHIO IDROGEOLOGICO:**
- R1: AREA A RISCOPO PIASSI (RISCHIO IDROGEOLOGICO) (RISCHIO IDROGEOLOGICO) (RISCHIO IDROGEOLOGICO)
 - R2: AREA A RISCOPO PIASSI (RISCHIO IDROGEOLOGICO) (RISCHIO IDROGEOLOGICO) (RISCHIO IDROGEOLOGICO)
 - R3: AREA A RISCOPO PIASSI (RISCHIO IDROGEOLOGICO) (RISCHIO IDROGEOLOGICO) (RISCHIO IDROGEOLOGICO)
 - R4: AREA A RISCOPO PIASSI (RISCHIO IDROGEOLOGICO) (RISCHIO IDROGEOLOGICO) (RISCHIO IDROGEOLOGICO)
 - S1: AREA SOGGETTA AD ESPANSIONE (RISCHIO IDROGEOLOGICO) (RISCHIO IDROGEOLOGICO) (RISCHIO IDROGEOLOGICO)
 - S2: AREA SOGGETTA AD ESPANSIONE (RISCHIO IDROGEOLOGICO) (RISCHIO IDROGEOLOGICO) (RISCHIO IDROGEOLOGICO)
 - R1: AREA A RISCOPO PIASSI (RISCHIO IDROGEOLOGICO) (RISCHIO IDROGEOLOGICO) (RISCHIO IDROGEOLOGICO)
 - R2: AREA A RISCOPO PIASSI (RISCHIO IDROGEOLOGICO) (RISCHIO IDROGEOLOGICO) (RISCHIO IDROGEOLOGICO)
 - R3: AREA A RISCOPO PIASSI (RISCHIO IDROGEOLOGICO) (RISCHIO IDROGEOLOGICO) (RISCHIO IDROGEOLOGICO)
 - R4: AREA A RISCOPO PIASSI (RISCHIO IDROGEOLOGICO) (RISCHIO IDROGEOLOGICO) (RISCHIO IDROGEOLOGICO)
 - S1: AREA SOGGETTA AD ESPANSIONE (RISCHIO IDROGEOLOGICO) (RISCHIO IDROGEOLOGICO) (RISCHIO IDROGEOLOGICO)
 - S2: AREA SOGGETTA AD ESPANSIONE (RISCHIO IDROGEOLOGICO) (RISCHIO IDROGEOLOGICO) (RISCHIO IDROGEOLOGICO)
 - M1: Infrastruttura esistente di Manutenzione Regionale Marche
 - C: Canali di regolamentazione, affluenti e defluenti (RISCHIO IDROGEOLOGICO) (RISCHIO IDROGEOLOGICO) (RISCHIO IDROGEOLOGICO)
 - A: Area di attesa (ATA)
 - A: Attraversamento soggetto ad allargamento

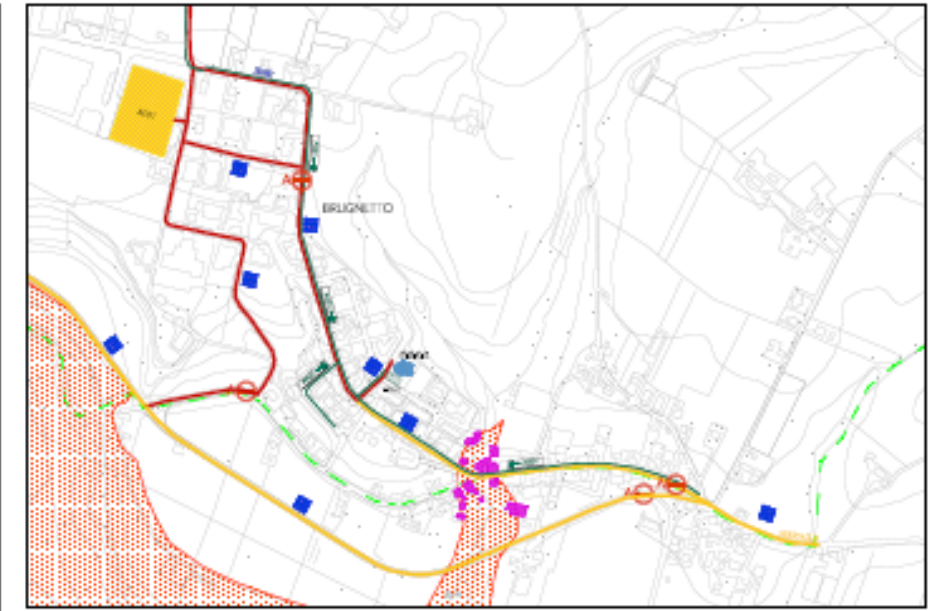




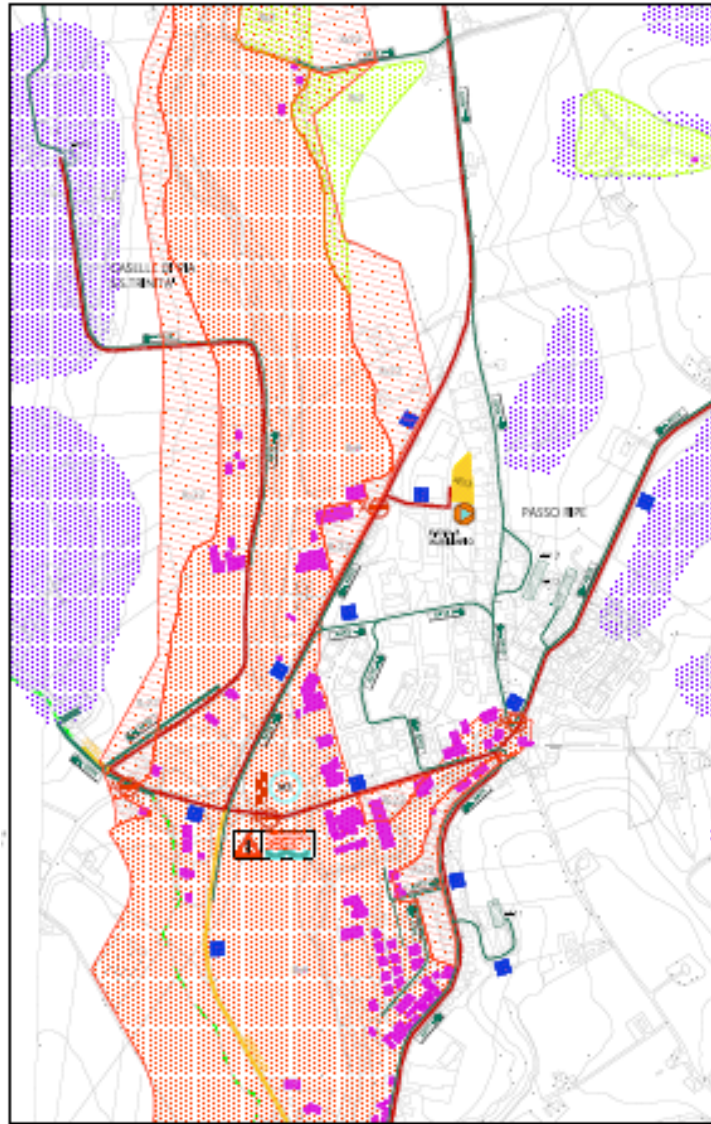
Foglio1 (Ripa - Castelcolonna)



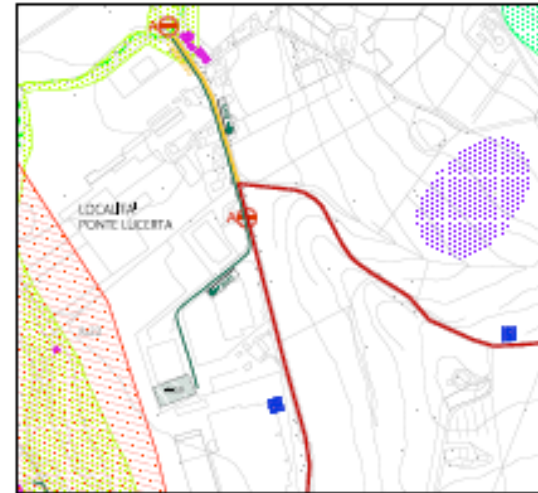
Foglio5 (Ponte Rio)



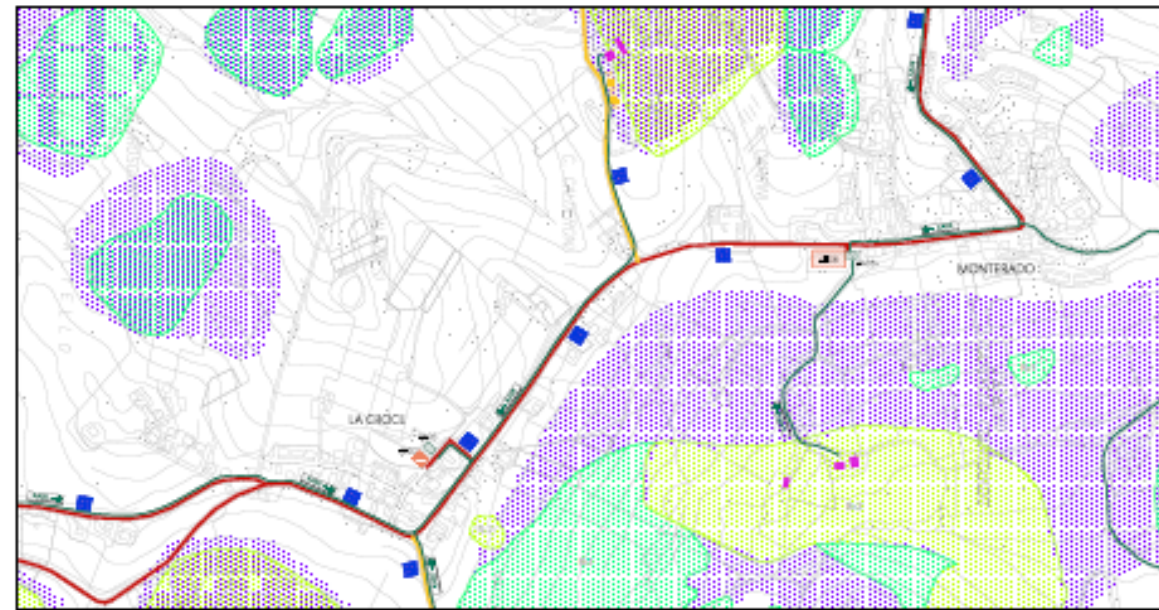
Foglio6 (Brugnello)



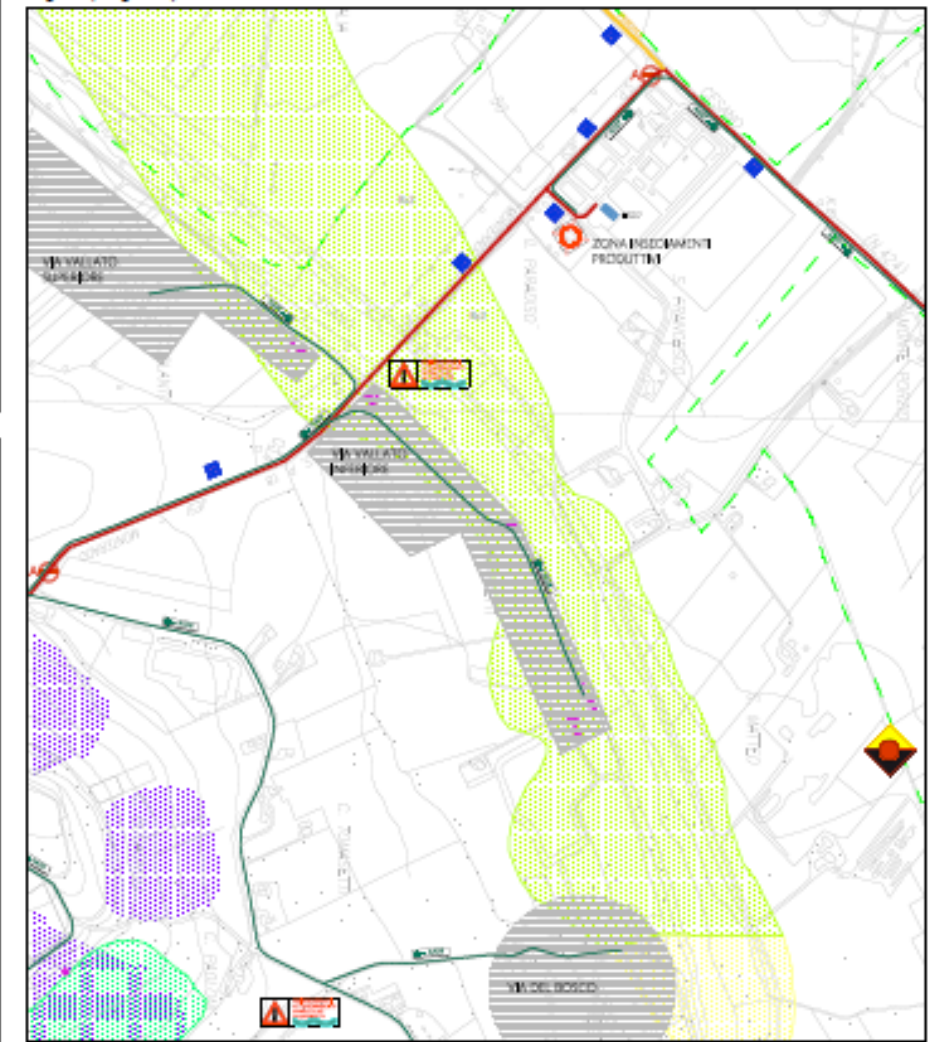
Foglio2 (Passo Ripa)



Foglio7 (Loc. Ponte Lucerna)



Foglio8 (La Croce - Monterado)



Foglio4 (Zona Insediamenti Produttivi)

Di seguito vengono riportati i fenomeni franosi secondo quanto indicato all'interno del PAI (Piano di assetto idrogeologico) Autorità di Bacino della Regione Marche.

LEGENDA

Nel presente elaborato sono riportati gli elementi identificativi caratteristici di tutti i dissesti gravitativi cartografati nel Piano.

1° COLONNA (COD)

È riportato il codice del dissesto, secondo la seguente struttura:

F-xx-yyyy

dove:

F: tipologia dissesto (frana);

xx: n. identificativo del bacino idrografico, riferito alla seguente tabella:

n. bac.	Denominazione	n. bac.	Denominazione
01	Litorale tra Gabicce e Pesaro	16	Fiume Potenza
02	Fiume Foglia	17	Fosso Pilocco
03	Rio Genica	18	Torrente Asola
04	Torrente Arzillo	19	Fiume Chienti
05	Fiume Metauro	20	Litorale tra Chienti e Tenna
06	Litorale tra Metauro e Cesano	21	Fiume Tenna
07	Fiume Cesano	22	Fosso Valloscura / Rio Petronilla
08	Litorale tra Cesano e Misa	23	Fiume Ete Vivo
09	Fiume Misa	24	Fosso del Molinello / Fosso di San Biagio
10	Litorale tra Misa e Rubiano	25	Fiume Asò
11	Fosso Rubiano	26	Rio Canale
12	Fiume Esino	27	Torrente Menocchia
13	Litorale tra Esino e Musone	28	Torrente di S. Egidio
14	Fiume Musone	29	Fiume Tesino
15	Rio Fiumarella o Bellaluce	30	Torrente Albulà

yyyy: numero identificativo del dissesto all'interno del bacino.

2° COLONNA (P)

È riportato il grado di pericolosità attribuito al dissesto, secondo i seguenti livelli di pericolosità crescente:

P1: pericolosità moderata

P2: pericolosità media

P3: pericolosità elevata

P4: pericolosità molto elevata

3° COLONNA (R)










È riportato il grado di rischio attribuito al dissesto, secondo i seguenti livelli di rischio crescente:

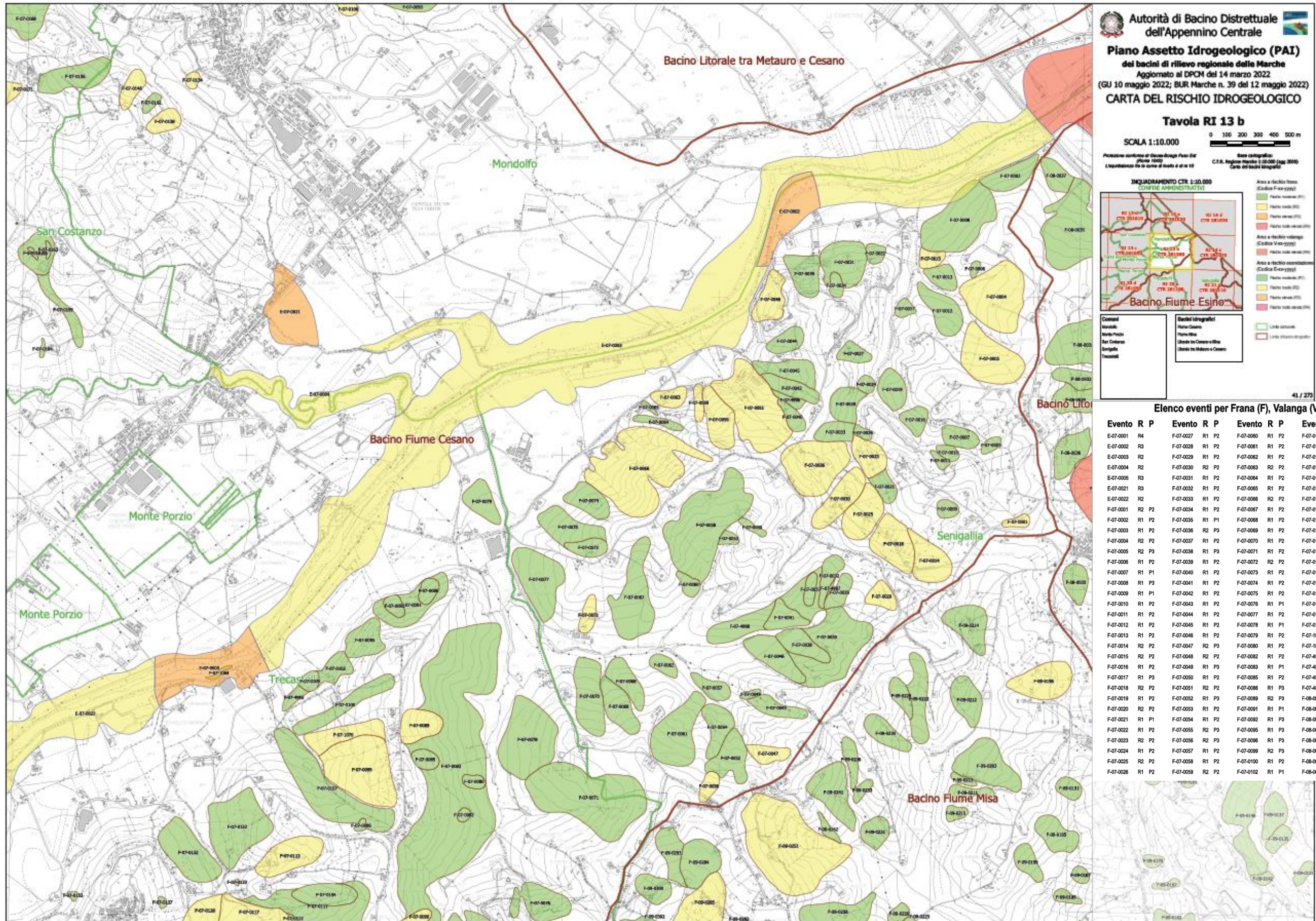
R1: rischio moderato

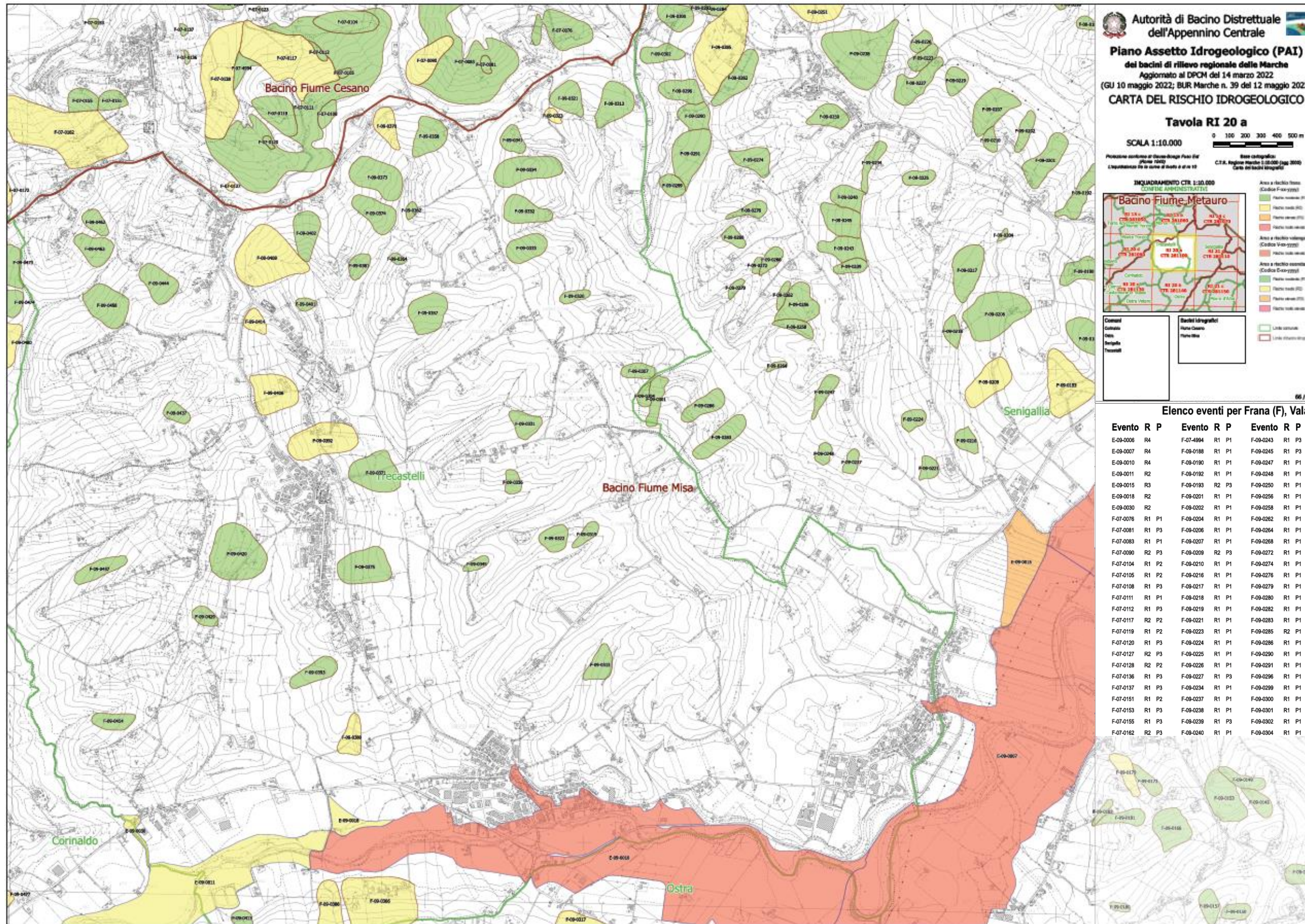
R2: rischio medio

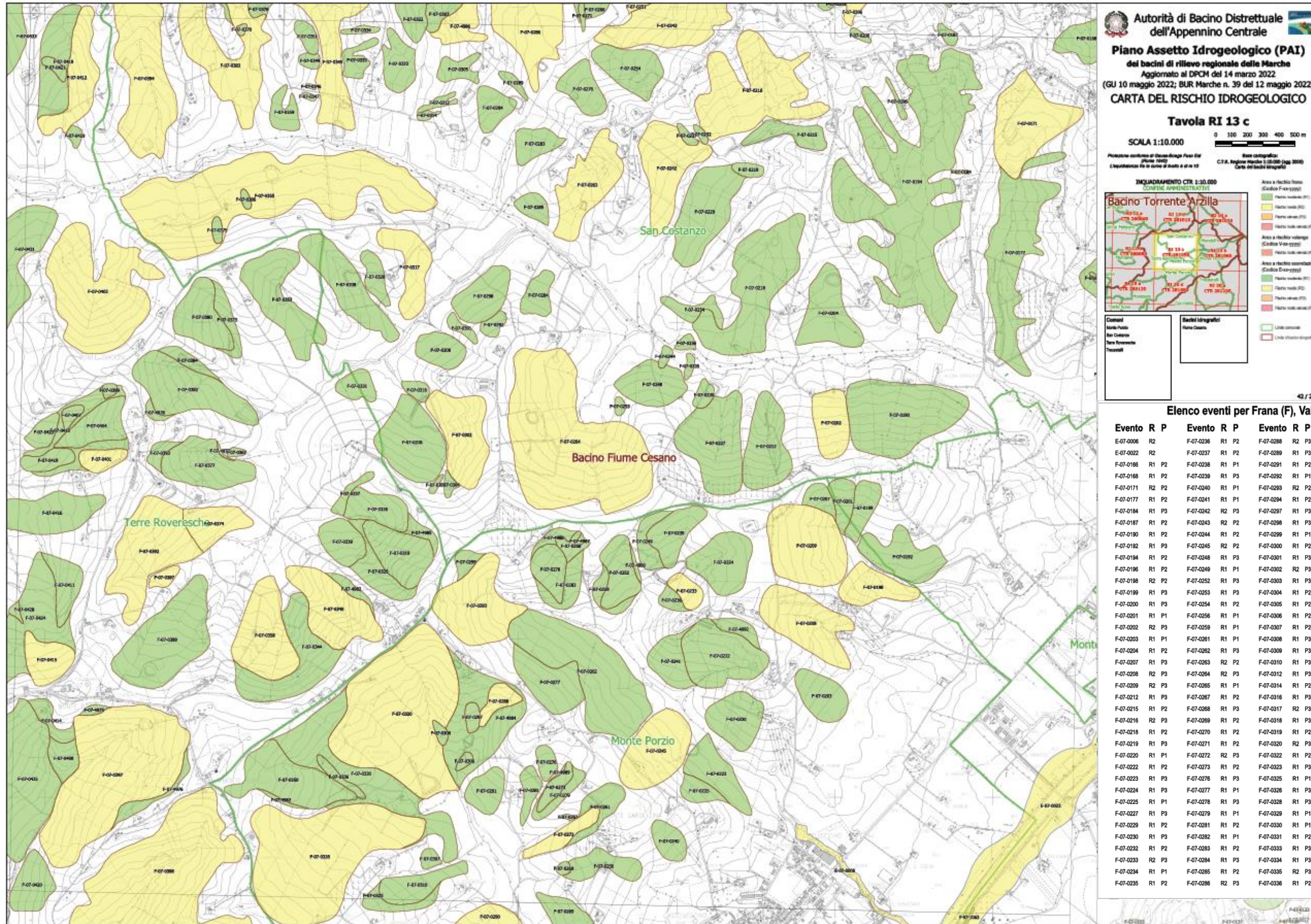
R3: rischio elevato

R4: rischio molto elevato

Area a rischio frana (Codice F-xx-yyyy)	
	Rischio moderato (R1)
	Rischio medio (R2)
	Rischio elevato (R3)
	Rischio molto elevato (R4)
Area a rischio valanga (Codice V-xx-yyyy)	
	Rischio molto elevato (R4)
Area a rischio esondazione (Codice E-xx-yyyy)	
	Rischio moderato (R1)
	Rischio medio (R2)
	Rischio elevato (R3)
	Rischio molto elevato (R4)
	Limite comunale
	Limite di bacino idrografico

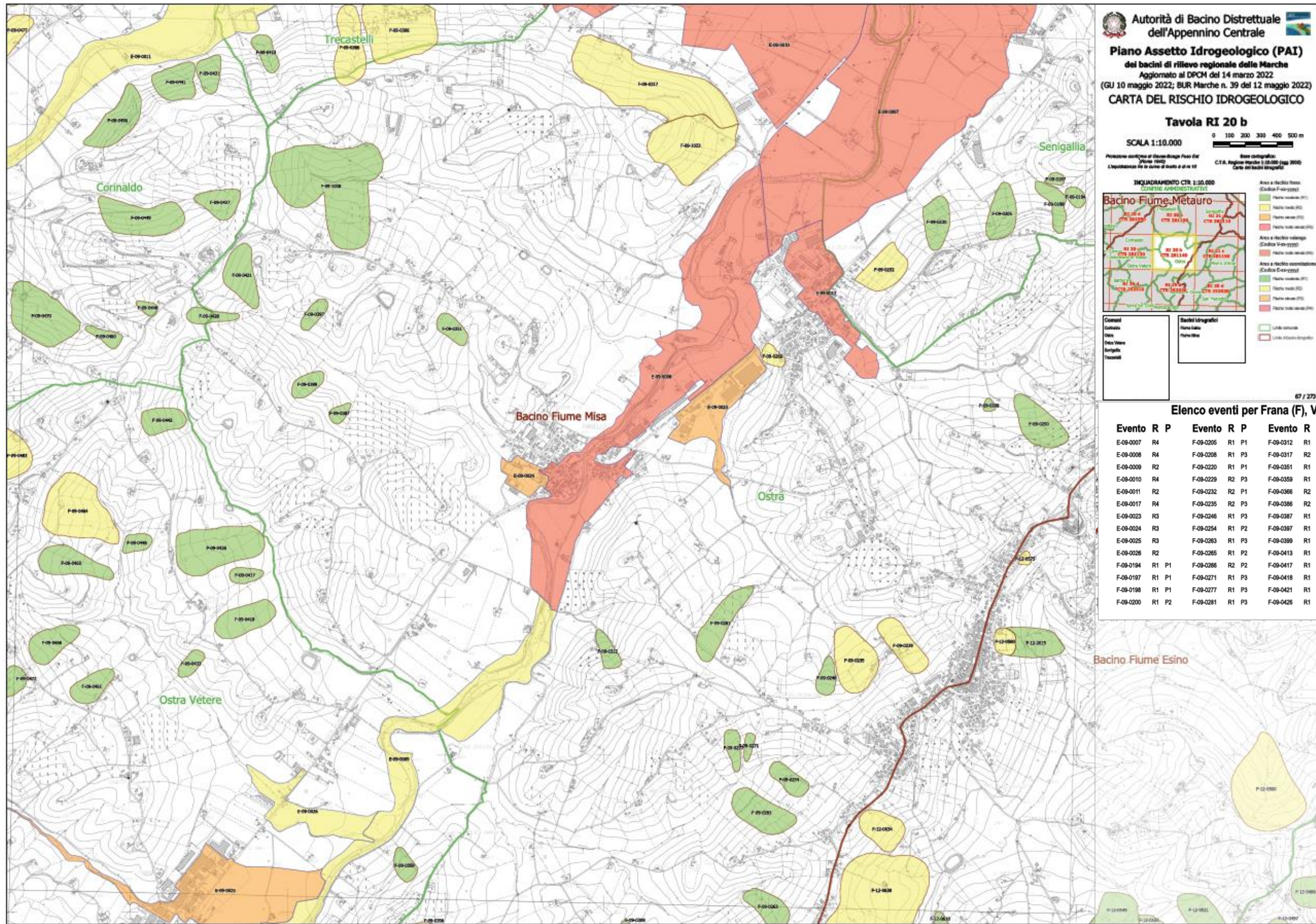






Elenco eventi per Frana (F), Valanga (V), Esondazione (E)

Evento	R	P	Evento	R	P	Evento	R	P	Evento	R	P	Evento	R	P
E-07-0006	R2		F-07-0236	R1	P2	F-07-0288	R2	P3	F-07-0337	R1	P3	F-07-0408	R1	P2
E-07-0022	R2		F-07-0237	R1	P2	F-07-0289	R1	P3	F-07-0338	R1	P3	F-07-0410	R1	P2
F-07-0186	R1	P2	F-07-0238	R1	P1	F-07-0291	R1	P2	F-07-0339	R1	P3	F-07-0411	R1	P3
F-07-0188	R1	P2	F-07-0239	R1	P3	F-07-0292	R1	P1	F-07-0340	R2	P2	F-07-0412	R2	P3
F-07-0171	R2	P2	F-07-0240	R1	P1	F-07-0293	R2	P2	F-07-0341	R1	P1	F-07-0413	R1	P1
F-07-0177	R1	P2	F-07-0241	R1	P1	F-07-0294	R1	P2	F-07-0345	R2	P3	F-07-0414	R1	P1
F-07-0184	R1	P3	F-07-0242	R2	P3	F-07-0297	R1	P3	F-07-0346	R1	P3	F-07-0415	R2	P2
F-07-0187	R1	P2	F-07-0243	R2	P2	F-07-0298	R1	P3	F-07-0347	R1	P2	F-07-0416	R1	P3
F-07-0190	R1	P2	F-07-0244	R1	P2	F-07-0299	R1	P1	F-07-0349	R1	P2	F-07-0418	R1	P2
F-07-0182	R1	P3	F-07-0245	R2	P2	F-07-0300	R1	P2	F-07-0350	R1	P3	F-07-0419	R1	P2
F-07-0194	R1	P2	F-07-0248	R1	P3	F-07-0301	R1	P3	F-07-0351	R1	P3	F-07-0420	R1	P1
F-07-0196	R1	P2	F-07-0249	R1	P1	F-07-0302	R2	P3	F-07-0353	R1	P3	F-07-0421	R1	P3
F-07-0198	R2	P2	F-07-0252	R1	P3	F-07-0303	R1	P3	F-07-0355	R2	P2	F-07-0423	R1	P2
F-07-0199	R1	P3	F-07-0253	R1	P3	F-07-0304	R1	P2	F-07-0358	R2	P3	F-07-0424	R1	P1
F-07-0200	R1	P3	F-07-0254	R1	P2	F-07-0305	R1	P2	F-07-0359	R1	P3	F-07-0425	R1	P3
F-07-0201	R1	P1	F-07-0256	R1	P1	F-07-0306	R1	P2	F-07-0366	R1	P3	F-07-0428	R1	P2
F-07-0202	R2	P3	F-07-0259	R1	P1	F-07-0307	R1	P2	F-07-0367	R1	P2	F-07-0431	R1	P1
F-07-0203	R1	P1	F-07-0261	R1	P1	F-07-0308	R1	P3	F-07-0370	R1	P3	F-07-1063	R1	P3
F-07-0204	R1	P2	F-07-0262	R1	P3	F-07-0309	R1	P3	F-07-0373	R1	P1	F-07-4975	R1	P1
F-07-0207	R1	P3	F-07-0263	R2	P2	F-07-0310	R1	P3	F-07-0374	R2	P3	F-07-4976	R1	P1
F-07-0208	R2	P3	F-07-0264	R2	P3	F-07-0312	R1	P3	F-07-0375	R1	P3	F-07-4977	R1	P1
F-07-0209	R2	P3	F-07-0265	R1	P1	F-07-0314	R1	P2	F-07-0377	R1	P3	F-07-4978	R1	P1
F-07-0212	R1	P3	F-07-0267	R1	P2	F-07-0316	R1	P3	F-07-0378	R1	P1	F-07-4982	R1	P1
F-07-0215	R1	P2	F-07-0268	R1	P3	F-07-0317	R2	P3	F-07-0380	R1	P3	F-07-4983	R1	P1
F-07-0216	R2	P3	F-07-0269	R1	P2	F-07-0318	R1	P3	F-07-0382	R1	P3	F-07-4984	R1	P1
F-07-0218	R1	P2	F-07-0270	R1	P2	F-07-0319	R1	P2	F-07-0383	R2	P2	F-07-4985	R1	P1
F-07-0219	R1	P3	F-07-0271	R1	P2	F-07-0320	R2	P3	F-07-0384	R1	P1	F-07-4986	R2	P3
F-07-0220	R1	P1	F-07-0272	R2	P3	F-07-0322	R1	P2	F-07-0387	R2	P2	F-07-4987	R1	P1
F-07-0222	R1	P2	F-07-0273	R1	P2	F-07-0323	R1	P3	F-07-0388	R2	P3	F-07-4988	R1	P1
F-07-0223	R1	P3	F-07-0276	R1	P3	F-07-0325	R1	P1	F-07-0389	R1	P3	F-07-4989	R1	P1
F-07-0224	R1	P3	F-07-0277	R1	P1	F-07-0326	R1	P3	F-07-0392	R2	P2	F-07-4990	R1	P1
F-07-0225	R1	P1	F-07-0278	R1	P3	F-07-0328	R1	P3	F-07-0393	R1	P1	F-07-4992	R1	P1
F-07-0227	R1	P3	F-07-0279	R1	P1	F-07-0329	R1	P1	F-07-0394	R2	P2			
F-07-0229	R1	P2	F-07-0281	R1	P2	F-07-0330	R1	P1	F-07-0397	R2	P3			
F-07-0230	R1	P3	F-07-0282	R1	P1	F-07-0331	R1	P2	F-07-0399	R1	P2			
F-07-0232	R1	P2	F-07-0283	R1	P2	F-07-0333	R1	P3	F-07-0401	R2	P3			
F-07-0233	R2	P3	F-07-0284	R1	P3	F-07-0334	R1	P3	F-07-0402	R2	P3			
F-07-0234	R1	P1	F-07-0285	R1	P2	F-07-0335	R2	P3	F-07-0404	R1	P3			
F-07-0235	R1	P2	F-07-0286	R2	P3	F-07-0336	R1	P2	F-07-0407	R1	P3			



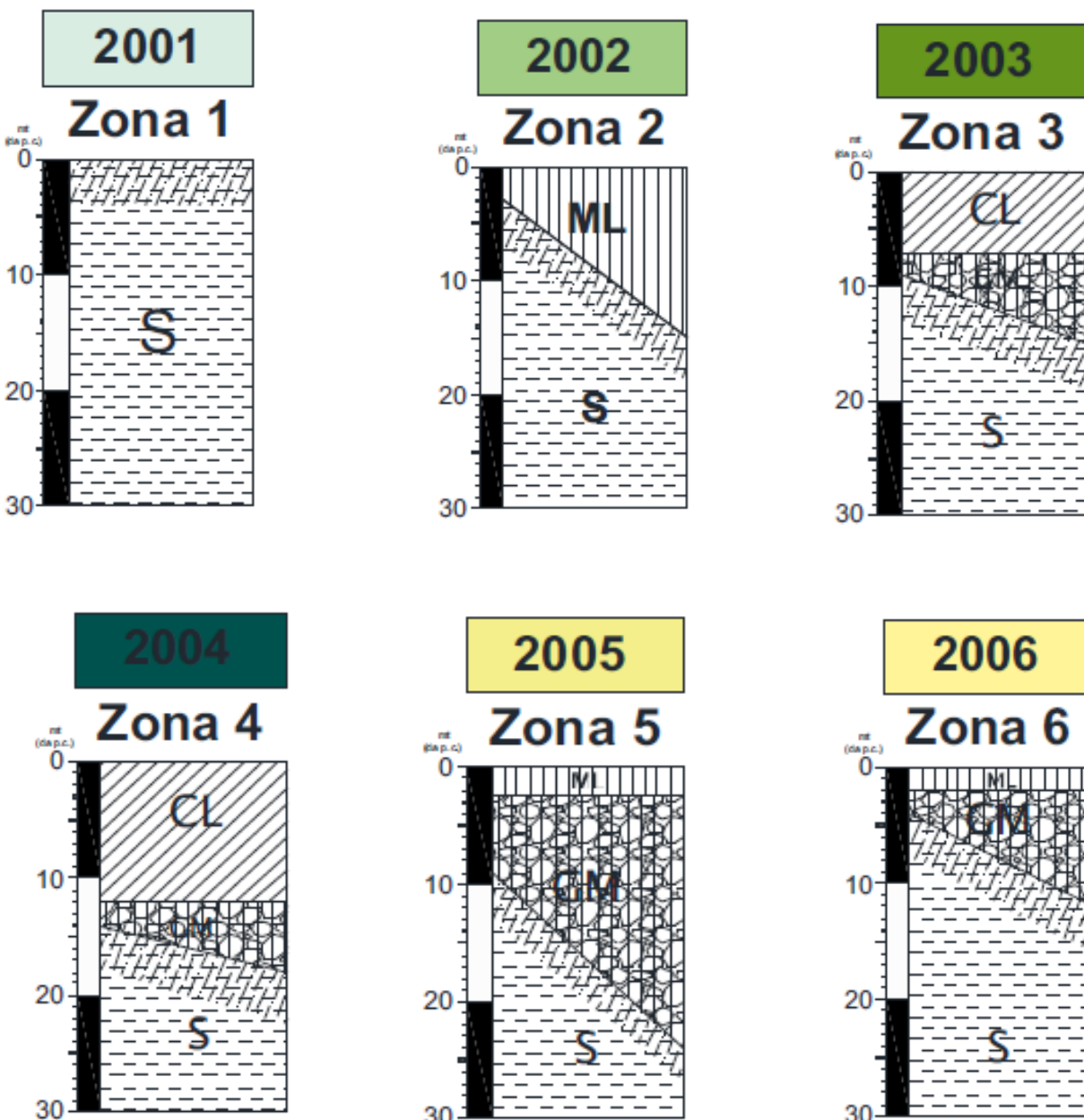
4. CARATTERIZZAZIONE GEOTECNICA DEL TERRITORIO






Per la descrizione dei litotipi presenti nell'area in studio si è utilizzato l'*Unified Soil Classification System (ASTM, 1985)*.

Dall'osservazione dei dati geotecnici e geofisici esistenti è stata esclusa la possibile presenza di substrati rigidi con $V_s=800$ m/s nel territorio comunale di interesse.






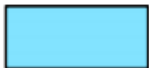
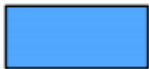


Le unità geologico-litotecniche sono state quindi distinte tra terreni di copertura e substrato geologico non rigido, giungendo ad una standardizzazione delle informazioni relative agli aspetti.

Il territorio del comune di Trecastelli in base a quanto riportato nello studio di microzonazione sismica (MZS 2019) è stato caratterizzato essenzialmente da 6 litotipi, riportati sinteticamente di seguito:



Terreni di copertura		
	RI	Terreni contenenti resti di attività antropica
	GW	Ghiaie pulite con granulometria ben assortita, miscela di ghiaia e sabbie
	GP	Ghiaie pulite con granulometria poco assortita, miscela di ghiaia e sabbia
	GM	Ghiaie limose, miscela di ghiaia, sabbia e limo
	GC	Ghiaie argillose, miscela di ghiaia, sabbia e argilla
	SW	Sabbie pulite e ben assortite, sabbie ghiaiose
	SP	Sabbie pulite con granulometria poco assortita
	SM	Sabbie limose, miscela di sabbia e limo
	SC	Sabbie argillose, miscela di sabbia e argilla
	OL	Limi organici, argille limose organiche di bassa plasticità
	OH	Argille organiche di media-alta plasticità, limi organici
	MH	Limi inorganici, sabbie fini, Limi micacei o diatomitici
	ML	Limi inorganici, farina di roccia, sabbie fini limose o argillose, limi argillosi di bassa plasticità
	CL	Argille inorganiche di media-bassa plasticità, argille ghiaiose o sabbiose, argille limose, argille magre
	CH	Argille inorganiche di alta plasticità, argille grasse
	PT	Torbe ed altre terre fortemente organiche

Legenda dei terreni di copertura (StandardMS_3.0)

Substrato geologico		
	LP	Lapideo
	GR	Granulare cementato
	CO	Coesivo sovraconsolidato
	AL	Alternanza di litotipi
	SF	Molto fratturato / alterato
	LPS	Lapideo, stratificato
	GRS	Granulare cementato, stratificato
	COS	Coesivo sovraconsolidato, stratificato
	ALS	Alternanza di litotipi, stratificato

Legenda del substrato geologico (StandardMS_3.0)

Zone di attenzione per instabilità



In queste zone gli effetti sismici attesi e predominanti sono riconducibili a deformazioni permanenti del territorio (non sono naturalmente esclusi per queste zone anche fenomeni di amplificazione del moto).

Le zone suscettibili di instabilità individuate all'interno del territorio del Comune di Trecastelli sono essenzialmente dovute ai diffusi fenomeni franosi.

Instabilità per liquefazione

Sulla base dei dati disponibili dalle indagini di MZS potenzialmente si può solo segnalare la possibile esistenza di condizioni predisponenti la liquefazione, in relazione alla presenza della falda a profondità inferiori a 15 metri dal p.c., alla possibile presenza di terreni sabbiosi, magnitudo MW attesa al sito > 5 e accelerazioni massime in superficie (pga) $> 0,1$ g; in corrispondenza delle due principali pianure alluvionali del territorio comunale di interesse.

Più in dettaglio sono state rilevate dieci zone di Attenzione per liquefazione denominate ZA_{LQ1} e riportate all'interno di Tavola 4 dello studio di MZS:

-  4 zone nella vallata alluvionale del Fiume Cesano;
-  6 zone nella vallata del Fiume Misa.

Le prime 4 aree definite sono distribuite lungo il settore nord-orientale della suddetta pianura alluvionale (vallata del Fiume Cesano), di cui tre in prossimità dell'attuale alveo fluviale e una ricadente in un terrazzo alluvionale posto più a Nord in località Ponte Rio.

Le altre sei aree ricadono tutte sulla sinistra idrografica dell'attuale asta fluviale (fiume Misa), anche come conseguenza del fatto che la quasi totalità dei sondaggi geognostici reperiti è qui ubicata, in prossimità dello sbocco delle conoidi di deiezione provenienti dai versanti collinari che delimitano la pianura alluvionale verso nord.

Per valutare con maggiore precisione tale fenomeno, dovranno essere comunque eseguite specifiche indagini, in fase progettuale delle costruzioni o nei successivi livelli di MS. Qualora la presenza di queste condizioni fosse confermata, si dovrà procedere alla valutazione del rischio di liquefazione ed alla stima degli effetti in termini di cedimenti permanenti post-sismici. Queste considerazioni valgono per tutte le aree di fondovalle caratterizzate dalla presenza dei depositi alluvionali.

Instabilità per rischio idrogeologico

Sulla base degli eventi idrogeologici recenti che hanno colpito il territorio comunale di Trecastelli, vengono evidenziati:

- ✚ esondazione nell'anno 1956
- ✚ esondazione nell'anno 1971
- ✚ esondazione nell'anno 1975
- ✚ esondazione che ha colpito marginalmente la località di Brugnetto 2014
- ✚ esondazione settembre 2022 (mappato sulla cartografia con retino R_E22, previo rilievo in sito a tergo dell'evento straordinario).

Le zone interessate da tale rischio sono principalmente quelle prossime alla valle del fiume Cesano (a nord dei confini comunali) e le vallate dei fiumi Nevola e Misa (sud dei confini comunali) così come evidenziato nella cartografia PAI riportata di seguito.

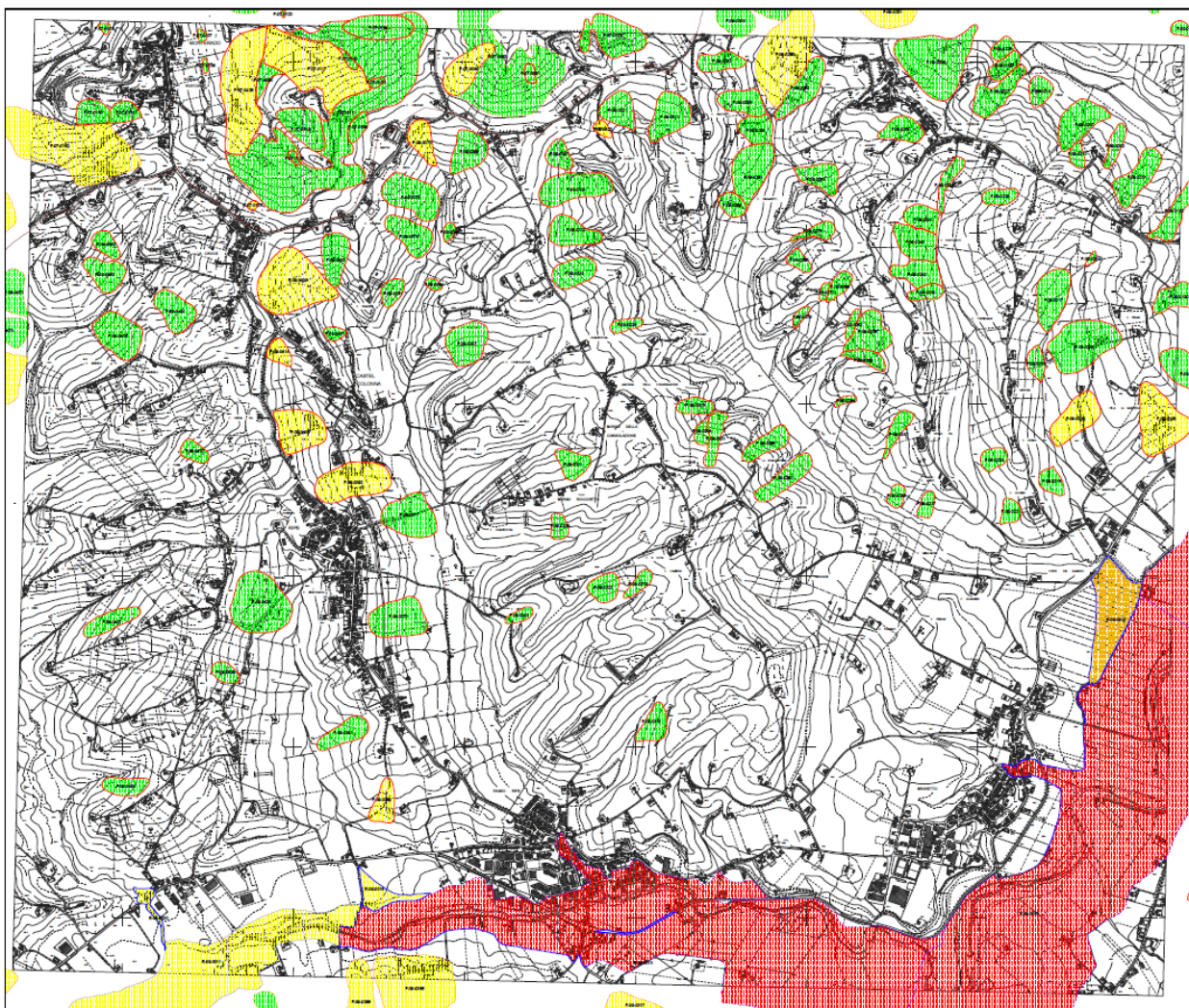


Fig.4.1 Area vallata fiumi Misa e Nevola con in rosso aree caratterizzate da Rischio R4 per fenomeni alluvionali.

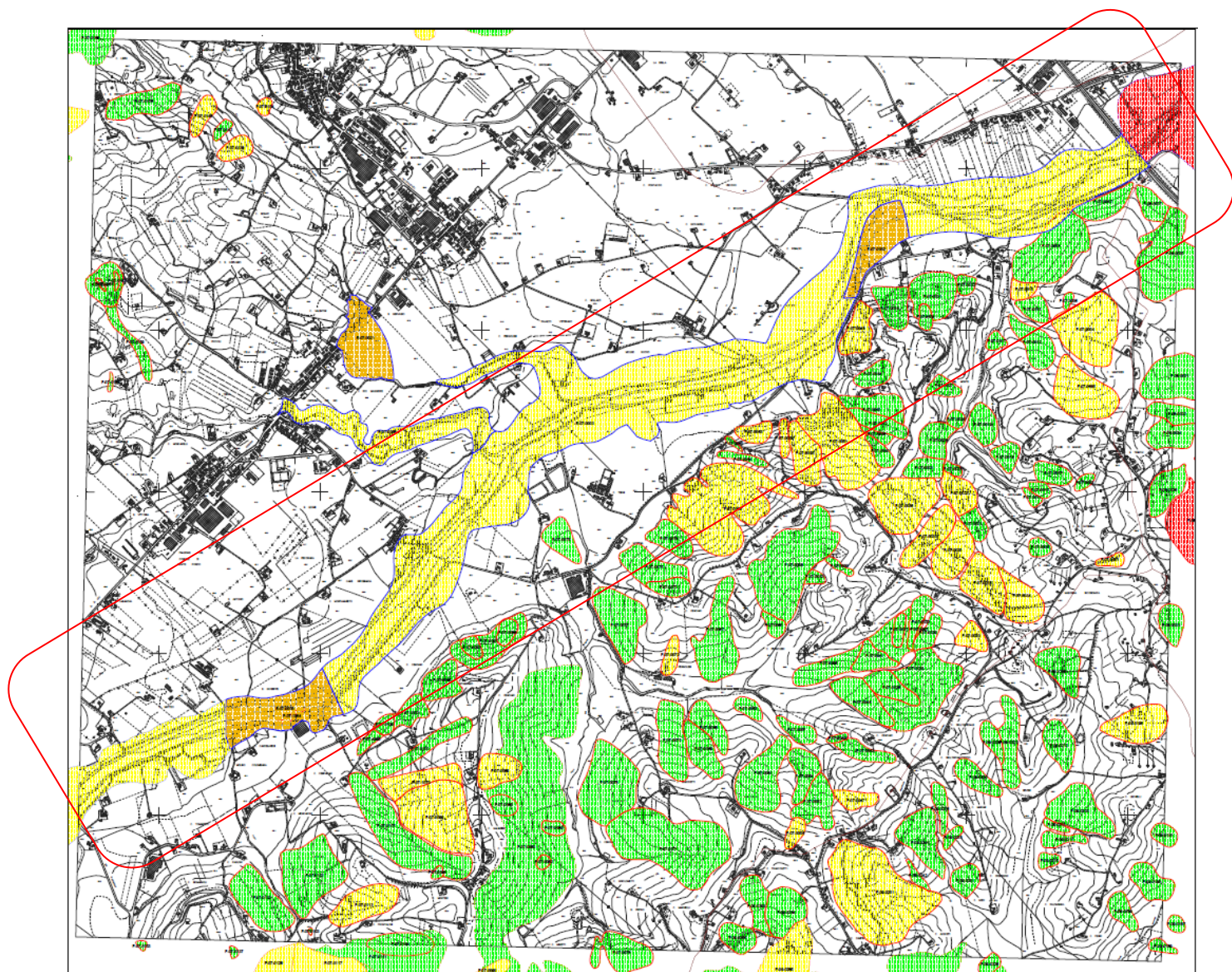


Fig.4.1 Area vallata fiume Cesano evidenziate aree caratterizzate da Rischio R2-R3-R4 per fenomeni alluvionali.

La valutazione del rischio idrogeologico da parte delle Autorità di Bacino competenti ha individuato sulla cartografia tali zone a rischio (L. 267/98) nell'ambito delle quali è stato definito il numero di persone da evacuare sulla base dei dati messi a disposizione dall'amministrazione comunale in riferimenti agli ultimi censimenti condotti (vedi Capitolo 6).

5. INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI STRATEGICI PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

L'individuazione delle aree di emergenza e degli edifici strategici di riferimento è stata condotta di concerto con lo studio del territorio in prospettiva sismica (piano di protezione per la gestione dell'emergenza sismica e studio di CLE); pertanto sono state confermate le medesime aree e i medesimi fabbricati riportati nel macro-capitolo precedente con l'aggiunta di due aree di attesa per la popolazione in Località Passo Ripe, eliminando l'area di emergenza dei giardini di Via Amerigo Vespucci e relativa area di attesa antistante in quanto troppo prossime a zona alluvionabile.

Di seguito vengono riportati in breve gli edifici strategici e le aree di emergenza con relative funzioni e codici identificativi:

Edifici strategici:

Coordinamento in emergenza C.O.C.:

Polifunzionale (COC)	-codice ES001 C.O.C.
Scuola Materna Peter Pan (COC sede secondaria)	-codice ES003 C.O.C.2

Coordinamento in emergenza C.O.C. AUSILIARI:

Sede del Gruppo Comunale dei Volontari P.C. in località Passo Ripe in via Marco Polo (COC ausiliario)	-codice C.O.C.3
Sede Municipale via Castello 1 (COC ausiliario)	-codice C.O.C.4

Forze Armate:

Caserma dei Carabinieri	-codice ES 005
-------------------------	----------------

Ricovero in emergenza:

Scuola materna il Girasole	-codice ES 002
Scuola Primaria Secchiaroli	-codice ES 008

Ammassamento mezzi forze e risorse:

Magazzino comunale deposito veicoli Loc.Ripe	-codice ES 004
Magazzino comunale deposito Loc.Castelcolonna	-codice ES 006
Magazzino comunale deposito Zona insediamenti Produttivi	-codice ES 007

Aree di emergenza:

Aree promiscue di Ammassamento Soccorritori e ricovero:

Campo sportivo Brugnetto	-codice AE01
Area verde via Marco Polo Loc.Passo Ripe	-codice AE03

Aree prettamente di Ricovero:

Giardini via Amerigo Vespucci ,Località Passo Ripe	-codice AE002
Campo sportivo ,Castel Colonna	-codice AE006
Area via dei Tigli ,Località La Croce	-codice AE007
Campo sportivo ,Località Monterado	-codice AE008
Campo sportivo ,Località Ponterio	-codice AE009

Aree di Ammassamento:

Area antistante Cimitero via Crocifisso, Località Ripe	-codice AE004
Area antistante edificio strategico ES04 Magazzino Loc.Ripe	

Aree di Attesa:

Area antistante scuola Materna Peter Pan Loc.Brugnetto	-codice AA01
Piazz.le antistante palazzo comunale via Castello Loc.Ripe	-codice AA03
Area antistante magazzino comunale di Castel Colonna	-codice AA04
Campo da tennis Loc.La Croce via dei Tigli	-codice AA05
Area antistante il Campo sportivo Loc.Monterado	-codice AA06
Area antistante il Campo sportivo Loc.Ponte Rio	-codice AA07
Area attrezzata in via Ghirola Loc.Ripe	-codice AA08
Area nei pressi parcheggio Fiorini Int. Loc.Ponte Lucerta	-codice AA09
Piazzale antistante Chiesa di via Santissima Trinità	-codice AA10
Piazzale in via Giuseppe Verdi	-codice AA11
Piazzale in via Giosuè Carducci	-codice AA12
Piazzale in via Manzoni	-codice AA13
Area privata antistante abitazione sig.Bartolacci (Ss.Trinità Alta)	-codice AA14

Di seguito vengono riportate alcune aree di attesa di riferimento per il rischio alluvione, tra cui ricadono le AA11 AA12 AA13 e AA14 non presenti nel piano di emergenza in prospettiva Sismica; viene altresì eliminata l'area in Via Amerigo Vespucci in quanto prossima a zona alluvionabile. L'area di attesa AA13 è stata prevista in caso di impossibilità di raggiungere Via Carducci (AA12) nell'eventualità di allagamento da parte del fosso Percozzone.



Aree di Attesa definite in - Loc.Passo Ripe-



Aree di Attesa – Loc.Monterado



Area di Attesa – Loc.Caselle di via Santissima Trinità



Area di Attesa – Loc.Caselle di via Santissima Trinità Alta
-Area privata antistante l'abitazione del sig.Bartolacci -

PIANO DI EVACUAZIONE

Oggetto dell'evacuazione è principalmente la popolazione residente nelle aree a rischio alluvioni elevato e molto elevato dell'edificato prossimo all'alveo dei fiumi Cesano Nevola e Misa (R2 R3 e R4) individuate e perimetrare dalle Autorità di Bacino competenti (L. 267/98 e dal DPCM 14.04.2022).

Il numero delle persone da evacuare è stato definito di concerto con l'ufficio tecnico del Comune interessato.

RESIDENTI ZONE A RISCHIO FIUME CESANO

NOMINATIVO	INDIRIZZO	TELEFONO	NOTE	AREA DI ATTESA [Cod.ID]	CENTRO DI ACCOGLIENZA [Cod.ID]

Tab.2.a

Per la tabella 2.a fare riferimento all'Allegato n.7 riportato al termine del presente Piano di Protezione Civile.

PRESIDI FORZE DELL'ORDINE E DEL VOLONTARIATO

Le Aree di attesa ed i centri di accoglienza saranno presidiati da pattuglie della Polizia Municipale (in caso di necessità il Sindaco potrà richiedere l'intervento di altre Forze dell'Ordine al Prefetto) al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse forze dell'ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, fatte affluire nelle aree a rischio, presso le aree di attesa e presso i centri di accoglienza, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione.

In via Marco Polo è collocata la sede operativa del Gruppo Comunale Volontari della Protezione Civile di Città di Trecastelli, che può essere usata unitamente alla Sede Municipale in via Castello 1 di Ripe, come posto di comando avanzato / C.O.C. AUSILIARIO in caso di alluvione.



CANCELLI

Durante il periodo dell'emergenza è prevista la regolamentazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e dell'accesso dei mezzi di soccorso nelle zone a rischio, attraverso la predisposizione di "cancelli", che impediscono l'accesso a persone non autorizzate (vedi Tav.3 e Tav.4).

Il Piano di Emergenza prevede, per il settore viabilità e trasporti, una specifica funzione di supporto che si occupa del coordinamento delle Strutture Operative locali (VV.UU., VV.F, Forze dell'Ordine ed enti gestori della viabilità) e degli interventi necessari per rendere efficiente la rete di trasporto.

6. I LIVELLI DI CRITICITA'

Il Centro Funzionale in fase di previsione valuta, per ciascuna delle zone di allerta in cui è suddiviso il territorio regionale, il livello di criticità atteso e il corrispondente livello di allerta.

Il livello di criticità è definito omogeneamente per un'intera zona di allerta, senza un dettaglio territoriale maggiore.

Per "livello di criticità idrogeologica ed idraulica" si intende il grado di propensione al dissesto del territorio conseguente a determinati eventi meteorologici e sono definiti quattro livelli di criticità: ad ognuno dei livelli di criticità previsti è associato un livello di allerta.

Di seguito sono riportati i livelli di criticità previsti ed i livelli di allerta associati:

- Assenza di fenomeni significativi prevedibili (Nessuna Allerta);
- Criticità Ordinaria (**Allerta Gialla**);
- Criticità Moderata (**Allerta Arancione**);
- Criticità Elevata (**Allerta Rossa**).

La definizione dello scenario di evento associato ad ogni livello di criticità/allerta è riportata nelle Tabelle degli scenari riportate di seguito, che descrivono sinteticamente, e in maniera non esaustiva, anche i possibili effetti al suolo attesi sul territorio in base ai diversi livelli di allerta.

In particolare, si definiscono:

- **criticità idraulica**: il rischio derivante da piene ed alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;
- **criticità idrogeologica**: il rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;
- **criticità idrogeologica per temporali**: il rischio derivante fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica ed intensità. L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni. All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento. Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è l'arancione.

Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
Nessuna allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili		Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
gialla	ordinaria	<p>idrogeologica</p> <p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. Caduta massi. <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione
		<p>idrogeologico per temporali</p> <p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	
		<p>idraulica</p> <p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE

Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
arancione	moderata	<p>idrogeologica</p> <p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <p>danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</p> <ul style="list-style-type: none"> - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>idrogeologico per temporali</p> <p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	
		<p>idraulica</p> <p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE

Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
rossa	elevata	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p>	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

La previsione è articolata seconda la catena operativa previsionale, le cui fasi si possono sintetizzare come segue:

- acquisizione ed elaborazione dei dati meteo-idrologici, attraverso i vari sistemi di osservazione e rilevazione in dotazione al Centro Funzionale;
- previsione circa la natura e l'intensità dei fenomeni meteorologici attesi, anche attraverso l'utilizzo e la post-elaborazione di dati provenienti da sistemi modellistici previsionali;
- previsione degli effetti al suolo associati ai fenomeni previsti e dei possibili scenari d'evento, che vengono valutati attraverso opportuni livelli di criticità per le porzioni del territorio interessate.

Tali fasi si concretizzano nell'emissione dei documenti di allertamento che forniscono informazioni riguardo gli scenari di evento atteso:

- Bollettino di Vigilanza Meteorologica;
- Bollettino di Criticità Idrogeologica ed Idraulica;
- Bollettino Nivometeorologico;
- Bollettino di Criticità Neve e Valanghe;
- Bollettino Pericolo Incendi;
- Bollettino Ondate di calore;
- Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale;
- Avviso di Criticità Idrogeologica ed Idraulica Regionale;
- Avviso di Criticità Neve e Valanghe.

Dal momento che in fase previsionale non tutti i fenomeni possono essere previsti con un certo grado di anticipo, è obbligatorio che tutti gli Enti componenti il Sistema di Protezione Civile Regionale consultino quotidianamente i documenti emessi dal Centro Funzionale e gli eventuali aggiornamenti, al fine di essere informati sull'evoluzione della situazione e la possibilità che si verifichino determinati scenari di rischio.

7. ATTIVAZIONE DELLE FASI OPERATIVE

La correlazione tra livello di allerta e fase operativa non è automatica, ma valgono le condizioni minime previste dalle Indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10/2/2016:

- a seguito dell'emissione di un livello di allerta gialla o arancione vi è l'attivazione diretta almeno della Fase di attenzione;
- a seguito dell'emissione un livello di allerta rossa vi è l'attivazione almeno di una Fase di preallarme;
- a seguito dell'emissione di un Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale per neve, vento o mare, o in caso sia definito un livello di allerta gialla, arancione o rossa per rischio valanghe vi è l'attivazione diretta almeno della Fase di attenzione.

Nella tabelle che seguono sono esplicitate le attività che i Comuni devono porre in atto nelle diverse fasi operative, in quanto responsabili dell'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza (art. 12 della legge D.Lgs. n. 1/2018), nonché della informazione alla popolazione (art. 12 della legge 265/99), secondo quanto previsto dalla DGR n. 148/2018.

Inoltre, risulta utile declinare le azioni che devono essere svolte nelle varie funzioni di supporto durante le fasi operative in ogni tipo di rischio prevedibile.

Fase	Il Comune/Sindaco	
ATTENZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - Sms gruppo ristretto (Pol. Municipale, UTC, Volontariato) e responsabili delle funzioni di coordinamento/supporto del C.O.C.; - Valuta lo scenario locale e decide l'eventuale sorveglianza del territorio attraverso il presidio delle zone ad elevata predisposizione al dissesto idrogeologico o alta pericolosità secondo quanto previsto nel piano di emergenza; - Attiva il piano di emergenza e valuta l'eventuale apertura del C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento; - Attiva il flusso delle comunicazioni con gli enti sovraordinati e se necessario allerta il volontariato. 	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica la funzionalità dei sistemi di radio-comunicazione e della disponibilità di materiali e mezzi per la gestione delle emergenze; - Ravvisata una particolare criticità informa la popolazione residente nelle zone a rischio tramite le strutture comunali a disposizione (compreso il volontariato); - Verifica eventuali necessità e le risorse disponibili e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelle necessarie; - Se necessario controlla le strutture ed infrastrutture a rischio (scuole, ospedali...) ed informa i titolari.
PREALLARME	<ul style="list-style-type: none"> - Assicura gli interventi di prevenzione, di soccorso e di assistenza alla popolazione in ambito comunale; - Raccordo con le altre strutture operative presenti sul territorio (CC, VVF...); - Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio; - Comunica costantemente la propria fase operativa ed ogni passaggio di fase. - Attiva il C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento; - Attiva le misure di pronto intervento per contrastare gli effetti sul territorio; 	<ul style="list-style-type: none"> - Allerta/attiva il proprio personale (volontariato compreso) e le risorse presenti sul territorio (ev. convenzioni con ditte, associazioni...) al fine di provvedere a ripulire i tombini ed i tratti dei corsi d'acqua del reticolo idrografico minore di propria competenza; - Comunica, in tempo utile alla popolazione tramite le strutture comunali (compreso il volontariato), le necessità di mettere in atto misure di autoprotezione; - Mantiene informata la popolazione attraverso metodi efficaci che favoriscono la diffusione delle comunicazioni (messaggistica, sito web, megafoni, ecc.)
ALLARME	<ul style="list-style-type: none"> - Attiva il C.O.C. in configurazione integrale, prevedendo all'interno la componente sanitaria, comunicandolo alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento; - Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio secondo quanto previsto dal Piano Comunale di Emergenza; - Assicura il soccorso e l'assistenza alla popolazione, - Attiva il volontariato e chiede, se necessario, supporto di ulteriori unità alla SOI/SOUP; - Aggiorna costantemente la propria fase operativa ad ogni passaggio di fase, aggiornando il portale web. 	<ul style="list-style-type: none"> - Provvede alla chiusura preventiva di strade, ponti e sottopassi a rischio di sua competenza. Monitora i tratti classificati 5a categoria (Centri Abitati), - Impiega tutte le risorse presenti sul territorio sia proprie che in convenzione (con ditte, associazioni, ecc.); - Provvede all'interdizione di aree a rischio ed effettua eventuali evacuazioni preventive; - Informa la popolazione sulle situazione e sull'evoluzione dell'evento previsto ed in corso (con megafoni o altri); - Attiva il sistema di messaggistica ("Alert System") alla popolazione, laddove presente.

RETI DI MONITORAGGIO PER RISCHIO ALLUVIONE

Il rischio idrogeologico è da considerarsi evento prevedibile e monitorabile.

L'attività di monitoraggio, che consiste nell'analisi dei precursori, va esplicata mediante la previsione e l'osservazione delle condizioni metereologiche con particolare riferimento alle precipitazioni atmosferiche ed attraverso le misure effettuate con strumentazioni di telerilevamento idro pluviometriche.

E' importante sottolineare che, in particolare nelle aree ad elevato rischio idrogeologico, sarebbe opportuno istituire, con il supporto della Regione, un sistema di monitoraggio gestito dagli enti preposti a tale attività, i quali stabiliscono i livelli di allerta che consentono al Sindaco di attivare le fasi operative.

Nella fattispecie in località Passo Ripe, lungo via Nevola, in corrispondenza del ponte sul fiume omonimo, è posta un'asta Idrometrica per il monitoraggio del livello del fiume ed una centralina idrometrica della Regione Marche posta sul ponte Nevola (vedi indicazioni riportate su tavola 3 e 4 al Foglio 2).

L'attività di monitoraggio deve essere integrata da squadre di tecnici che, in situazioni di allerta, provvedano al controllo a vista dei punti critici del territorio per l'osservazione dei fenomeni precursori.

Sarà, quindi, necessario da parte del C.O.C., tramite il responsabile della Funzione di supporto tecnica e di pianificazione, garantire il costante collegamento con tutti quegli enti preposti al monitoraggio dell'evento considerato nel Piano di emergenza.

In particolare si svolgeranno le seguenti attività:

- la lettura attenta dell'avviso meteo inviato dalla Regione e/o dalla Prefettura;
- la lettura giornaliera delle carte metereologiche e delle immagini del satellite, prodotte attraverso un collegamento a mezzo Internet a siti specifici di informazione meteorologica;
- l'approntamento immediato e la gestione sistematica e puntuale delle opportune attività di monitoraggio a vista tra cui la verifica dell'asta idrometrica sul fiume Nevola;
- il monitoraggio sistematico e progressivo di tutti gli interventi diretti alla rimozione dei pericoli immediati e alla messa in sicurezza del territorio, per un aggiornamento continuo dello scenario di rischio e quindi del Piano;
- l'analisi e l'archiviazione ragionata e l'affissione in sede C.O.C. di tutti i dati idro-pluviometrici affluenti dagli enti gestori delle reti di monitoraggio, ai fini della costituzione di serie storiche di riferimento per l'aggiornamento delle soglie di pericolosità.

- Monitoraggio continuo dei dati forniti dalla centrale idrometrica posizionata lungo il fiume Nevola.

Sarà fondamentale collegare tali attività sia al periodo ordinario che al periodo di emergenza.

Periodo Ordinario

Caratterizzato da attività di monitoraggio, di routine e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza, da parte di ogni responsabile delle funzioni di supporto.

Nel caso in cui le risultanze del monitoraggio dovessero indicare l'approssimarsi di una situazione critica sarà attivato un sistema di preavviso relativo al periodo di emergenza.

Periodo di Emergenza

Il periodo di emergenza in riferimento alla zone a rischio alluvione lungo il corso dei fiumi Nevola e Misa va articolato secondo tre livelli di allerta:

- **Attenzione:**

avviso di condizioni meteo avverse, di criticità idrogeologica e superamento di una soglia "x" predeterminata; indicata nell'asta idrometrica ubicata sotto il ponte via Nevola (stabilimento industriale "Giampieri") – PER SOGLIA LIMITE VEDERE ALLEGATO 11 -.

- **Preallarme:**

superamento della prima soglia (definita nell' ALLEGATO 11) predeterminata sull'asta idrometrica ubicata sotto il ponte via Nevola dall'aggravarsi della situazione nei punti monitorati a vista dalle squadre di tecnici;

- **Allarme:**

superamento della soglia (definita nell' ALLEGATO 11) nell'asta idrometrica, ubicata sotto il ponte in via Nevola, monitorata a vista dalle squadre di tecnici.

A ciascuno di questi livelli corrisponde una specifica fase operativa che rappresenta la risposta graduale del sistema di protezione civile coordinato.

Per ogni fase operativa il C.O.C. dovrà predisporre in tempo reale le attivazioni per il coordinamento dei soccorsi.

Tali fasi vanno ovviamente estese per tutte le zone interessate da rischio alluvione secondo quanto previsto e riportato nelle tavole grafiche in allegato al presente piano (Tav.3 e Tav.4).

8. GESTIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO - MODELLO DI INTERVENTO -

6.1 FASE DI ATTENZIONE

Primo avviso prefettura: Il Responsabile della Protezione Civile, una volta acquisita la formale conoscenza di una emergenza idrogeologica, attiva il monitoraggio nei punti di rilevamento e nei punti critici del torrente;

6.2 FASE DI PREALLARME

Secondo avviso prefettura aggravamento peggioramento della situazione presso i punti di monitoraggio: Il Responsabile della Protezione Civile attiva la Sala Operativa e comunica al Prefetto, ai Presidenti della Provincia e della Regione, lo stato di allerta e l'attivazione del C.O.C.

La sala operativa è attivata con la presenza del Responsabile della Protezione Civile e Coordinatore del C.O.C., della Segreteria Operativa e dei Responsabili delle seguenti funzioni:

- a. Tecnica e di pianificazione
- b. Materiali, mezzi e risorse umane
- c. Strutture operative e viabilità
- d. Servizi essenziali
- e. Censimento danni a persone e cose
- f. Mass media ed informazione alla popolazione
- g. Telecomunicazioni
- h. Sanità ed assistenza veterinaria
- i. Volontariato
- j. Continuità amministrativa
- k. Unità di coordinamento e segreteria
- l. Stampa e comunicazione ai cittadini

SCHEMA OPERATIVO DELLE FUNZIONI INTERESSATE DALLA SALA OPERATIVA

a. TECNICA E DI PIANIFICAZIONE

Coordina il monitoraggio dei punti critici

Stima le zone, le aree produttive, la popolazione e le infrastrutture pubbliche e private interessate dall'evento

Predisporre gli sgomberi di persone e cose avvisando il volontariato per l'eventuale preparazione delle aree di attesa

b. MATERIALI, MEZZI E RISORSE UMANE

Allerta uomini e mezzi preposti alle eventuali operazioni di soccorso (es. camion, pale, escavatori, sacchetti di sabbia, ecc.)

c. STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITÀ

Predisporre un piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando in tal modo situazioni di blocco del traffico in zone potenzialmente a rischio

Mantiene i contatti operativi con le forze istituzionali (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, ecc.)

d. SERVIZI ESSENZIALI

Convoca i responsabili dell'ENEL, Multiservizi, ecc. e predisporre una linea di intervento per garantire la sicurezza delle reti di distribuzione pertinenti

e. CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

Predisporre squadre per censimento danni e prepara i moduli regionali di denuncia

f. MASS MEDIA ED INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Informa i cittadini interessati, residenti nelle zone a rischio, e le attività produttive, sulla natura e l'entità dell'evento nonché sui danni che potrebbero subire

Avvisa le emittenti locali per eventuali comunicati alla cittadinanza

g. TELECOMUNICAZIONI

Predisporre la rete non vulnerabile con rappresentanti della Telecom, radioamatori e volontari per garantire le informazioni alle squadre operative

h. SANITÀ ED ASSISTENZA VETERINARIA

Prepara squadre per eventuali emergenze di carattere sanitario o veterinario

i. VOLONTARIATO

Supporta le richieste istituzionali con varie squadre operative e specializzate ed eventualmente predisporre le prime aree di attesa per la popolazione evacuata

j. CONTINUITA' AMMINISTRATIVA

Comunica alla Regione e alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C., organizza un nucleo stabile per la ricezione e l'invio di comunicazioni formali con la Regione e/o Prefettura, provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive, collabora con le altre funzioni per l'emanazione di atti urgenti quali ordinanze di requisizione, di evacuazione ecc

k. UNITA' DI COORDINAMENTO E SEGRETERIA

Allerta i responsabili delle Funzioni scelti precedentemente in situazione ordinaria, indice una riunione tra i responsabili delle Funzioni e il Sindaco per discutere le priorità della possibile futura emergenza, mantiene i collegamenti con la SOUP, SOI (se attivata), Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione e di volontari

l. STAMPA E COMUNICAZIONE AI CITTADINI

in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione informa la popolazione sullo scenario previsto e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione, in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione, in accordo con funzione Assistenza alla popolazione, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione.

IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE E COORDINATORE DEL C.O.C.

Dirige il C.O.C. e tiene i contatti con le autorità, Coordina le funzioni di supporto e tiene i contatti con eventuali C.O.C. dei Comuni limitrofi o con il C.O.M. costituito.

SEGRETERIA OPERATIVA

Affianca la funzione "tecnica e di pianificazione" annotando, prima manualmente e successivamente con strumenti informatici, l'evolversi della situazione, qualora la natura dell'evento e il suo decorso fossero di dimensioni rilevanti

Prima di allertare le funzioni "assistenza sociale" ed "attività scolastica", il Responsabile della Protezione Civile valuterà l'entità dell'evento, al fine di predisporre l'eventuale sgombero delle scuole, delle persone assistite o comunque più disagiate dalle strutture residenziali, anche solo a scopo cautelare ed in modo preventivo.

6.3 FASE DI ALLARME

Fase legata al peggioramento della situazione presso i punti di monitoraggio schema operativo delle funzioni interessate.

IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE E COORDINATORE DEL C.O.C.

Coordina le attività del C.O.C., e mantiene contatti con i C.O.C. dei Comuni limitrofi ed eventualmente con il C.O.M. ed il C.C.S. (eventi straordinari)

Mantiene i contatti con le autorità locali, provinciali e regionali, chiedendo aiuti qualora le forze comunali non fossero in grado di affrontare l'emergenza

a. TECNICA E DI PIANIFICAZIONE

Segue l'evolversi dell'evento, monitorando costantemente le aree a rischio e pianificando al momento le priorità di intervento

Coordina la propria attività con i Vigili del Fuoco e gli altri enti preposti all'emergenza, annotando tutti gli interventi e le richieste di soccorso

b. MATERIALI, MEZZI E RISORSE UMANE

Invia squadre, materiali e mezzi nei luoghi colpiti, cercando di limitare i danni e di ripristinare nel più breve tempo possibile la normalità, seguendo la priorità di intervento determinata dalla funzione tecnica e di pianificazione

c. STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITÀ

Presidia i punti strategici precedentemente individuati con le variabili del caso, cercando in ogni modo di alleviare i disagi per la circolazione

Predisporre l'eventuale scorta alle colonne di soccorso esterne

Procede all'eventuale evacuazione, anche coatta, di abitazioni rese inagibili dall'evento

Mantiene, per queste operazioni, i rapporti con i rappresentanti delle forze istituzionali (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, ecc.)

d. SERVIZI ESSENZIALI

Invia squadre nei punti colpiti, secondo le segnalazioni arrivate per guasti o interruzioni delle reti eroganti, in modo da riattivare al più presto il normale funzionamento dei servizi censimento danni a persone e cose.

Raccoglie le prime denunce di danni subiti da persone, edifici, attività produttive ed agricole

e. MASS MEDIA ED INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Aggiorna i cittadini sull'evolversi della situazione

f. TELECOMUNICAZIONI

Mantiene attiva la rete in modo da poter garantire i collegamenti con le squadre e gli operatori impegnati nell'opera di soccorso, tenendo nota di ogni movimento.

g. SANITÀ ED ASSISTENZA VETERINARIA

Coordina il personale a sua disposizione ed i volontari per far fronte alle richieste di aiuto sanitario sul territorio

Gestisce, unitamente alla funzione "volontariato", le aree di soccorso

h. VOLONTARIATO

Invia uomini, mezzi e materiali nelle zone colpite, cercando di porre rimedio alla situazione di crisi e dando il primo conforto alle persone costrette ad abbandonare le abitazioni. Coadiuvata la funzione strutture operative e viabilità per garantire il minor disagio possibile alla popolazione

i. SEGRETERIA OPERATIVA

Filtra le telefonate e annota tutte le movimentazioni

j. CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA

Comunica alla Regione e alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni a persone o cose, mantiene presso il C.O.C. un sufficiente numero di personale addetto alla tenuta del registro delle attività realizzate, tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazioni da parte dei cittadini; provvede all'attuazione della procedura di programmazione della spesa, con personale dei servizi finanziari, soprattutto alla scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.

k. UNITA' DI COORDINAMENTO E SEGRETERIA

Opera in ambito di segreteria amministrativa e di protocollo, deputati alla gestione documentale; organizza quotidiane riunioni tra le diverse Funzioni presso il C.O.C e redige un rapporto in merito ai temi discussi; svolge riunioni di sintesi col Sindaco, le strutture operative e i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni; mantiene un quadro conoscitivo delle attività SAR (ricerca e soccorso), di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza; si interfaccia con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (es.: SOI, SOUP, eventuali COI) al fine di favorire il collegamento tra il livello comunale e i livelli territoriali superiori; raccoglie e classifica informazioni relative a donazioni e offerte proponendole, ove nel caso, alle Funzioni competenti; conserva agli atti tutti i documenti e/o prodotti derivanti dalle altre Funzioni.

l. STAMPA E COMUNICAZIONE AI CITTADINI

Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera; gestisce la comunicazione ufficiale delle notizie; l'addetto stampa redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti, da consegnare ai referenti dei mass-media in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione.

6.4 FINE DELL'EMERGENZA

IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Predisporre tutte le funzioni per operare in modo da ripristinare nel minor tempo possibile la situazione di normalità, con priorità al rientro delle persone nelle loro abitazioni ed alla ripresa delle attività produttive

Opera per ottenere il normale funzionamento dei servizi essenziali

Mantiene costantemente informata la popolazione

Gestisce il C.O.C. e coordina il lavoro di tutte le funzioni interessate

TECNICA E DI PIANIFICAZIONE

Impiega le squadre di tecnici per la valutazione dei danni agli edifici pubblici e privati, nonché alle chiese e ai beni culturali e artistici, predisponendo la loro messa in sicurezza in apposite aree

Determina la priorità degli interventi di ripristino

MATERIALI, MEZZI E RISORSE UMANE

Rimuove il materiale usato per la costruzione e il posizionamento delle strutture di rinforzo, facendo rientrare uomini e mezzi impiegati secondo le direttive della funzione tecnica e di pianificazione

STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITÀ

Consente alle squadre della Polizia Municipale di riaprire la circolazione nei tratti colpiti, qualora le acque fossero rientrate nel letto del torrente o fossero confluite e smaltite dal sistema fognario e dopo essersi ulteriormente assicurati del buono stato della sede stradale

SERVIZI ESSENZIALI

Cura il ripristino delle reti di erogazione ed esegue controlli sulla sicurezza delle medesime

CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

Raccoglie perizie giurate, denunce e verbali di danni subiti da persone, cose ed animali, nonché quelle rilevate dai tecnici della funzione "tecnica e di pianificazione", e compila i moduli di indennizzo regionali

MASS MEDIA ED INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Comunica alle persone coinvolte la fine dello stato di emergenza

Emette comunicati stampa e televisivi relativi al superamento della crisi **TELECOMUNICAZIONI**

Mantiene il contatto radio con le squadre operative fino alla fine delle operazioni. Mantiene i contatti con gli altri enti preposti all'intervento

SANITÀ ED ASSISTENZA VETERINARIA

Determina, per il settore di pertinenza, la fine delle operazioni di supporto sanitario, lasciando alcune squadre operative per affrontare eventuali piccole emergenze

ASSISTENZA SOCIALE

Garantisce, in accordo con la funzione "sanità ed assistenza veterinaria", sostegno psicologico ed assistenza sociale alle persone presenti nelle aree di attesa

Gestisce l'allestimento delle mense nei centri di accoglienza, sia per le persone evacuate sia per volontari ed operatori

Cura l'approvvigionamento di alimenti e generi di conforto

Stipula accordi con ditte od attività in grado, con la loro opera, di far fronte alle necessità primarie della popolazione accolta nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza

ATTIVITÀ SCOLASTICA

Garantisce che il personale scolastico provveda al controllo dell'avvenuta evacuazione degli edifici

Dispone l'eventuale interruzione e la successiva ripresa dell'attività didattica

Coadiuvata la funzione "volontariato", tramite il personale a sua disposizione, nell'allestimento degli edifici scolastici per l'utilizzo degli stessi quali centri di accoglienza della popolazione

VOLONTARIATO

Coordina le squadre del volontariato sino al termine delle operazioni

SEGRETERIA OPERATIVA

Raccoglie tutti i dati relativi alla gestione emergenza per poi passarli agli uffici tecnico amministrativi per lo sviluppo delle pratiche

6.5 FASE SUCCESSIVA ALL'EMERGENZA

IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Avvisa il Sindaco, il Prefetto, il Presidente della Provincia e della Regione, dichiarando cessato lo stato di allerta e della disattivazione del C.O.C.

Informa la popolazione, attraverso i mass media, sull'evolversi degli eventi

Cura che la gestione burocratico-amministrativa del post-emergenza (richiesta danni, manutenzione strade, ecc.) sia correttamente demandata agli uffici competenti, in ambito comunale ordinario.

NOTE

Si riportano di seguito alcune indicazioni di massima da seguire in caso di evento alluvionale.

Tali norme dovranno essere ben chiare ai residenti del comune specie per quelli ricadenti nelle zone maggiormente alluvionabili al fine di affrontare al meglio situazioni improvvise di emergenza.

Al fine di poter garantire la salvaguardia delle vite e agevolare le azioni di soccorso in presenza di evento emergenziale:

- occorre in primis prendere conoscenza di quali sono le alluvioni tipiche del territorio mediante partecipazione attiva a corsi ed eventi organizzati dall'amministrazione comunale e dagli enti di Protezione civile, in quanto se ci sono state alluvioni in passato è probabile che ci saranno anche in futuro (**attività di prevenzione obbligatoria**) ciò consentirà di avere una visione più ampia degli scenari di pericolo e di entrare a conoscenza di norme comportamentali da seguire.

Si tenga conto che spesso risulta difficile stabilire con precisione dove e quando si verificheranno le alluvioni e l'allerta potrebbe non essere immediata

- l'acqua può salire improvvisamente ed alcuni ambienti tendono ad allagarsi prima di altri (per esempio le cantine, i piani seminterrati e i piani terra). Pertanto gli occupanti devono salire immediatamente ai piani alti aiutando anziani e persone con disabilità (**nella fattispecie i residenti dei fabbricati nelle aree maggiormente alluvionabili**).

- va evitato l'uso di ascensori in quanto potrebbero subire guasti o malfunzionamenti

- all'aperto, sono più a rischio i sottopassi, i tratti vicini agli argini e ai ponti, le strade con forte pendenza e in generale tutte le zone più basse rispetto al territorio circostante

- la forza dell'acqua può danneggiare anche gli edifici e le infrastrutture (ponti, terrapieni, argini) e quelli più vulnerabili potrebbero cedere o crollare improvvisamente (nella fattispecie i residenti dei fabbricati in via S.P. dei Castelli Molino Mariani e di Contrada Coste dovranno evitare l'uso di ponti in presenza di condizioni avverse).

- limitare l'uso di cellulari al fine di tenere libere le linee per facilitare i soccorsi

- tenere in casa una cassetta di pronto soccorso una torcia elettrica, una radio a pile

Per completezza si riportano di seguito alcune regole generali sul comportamento da tenere durante le varie fasi di durata dell'emergenza così come riportate dal Dipartimento della Protezione Civile:

DURANTE UN'ALLERTA

- Tieniti informato sulle criticità previste sul territorio e le misure adottate dal tuo Comune.
- Non dormire nei piani seminterrati ed evita di soggiornarvi.
- Proteggi con paratie o sacchetti di sabbia i locali che si trovano al piano strada e chiudi le porte di cantine, seminterrati o garage solo se non ti esponi a pericoli.
- Se ti devi spostare, valuta prima il percorso ed evita le zone allagabili.
- Valuta bene se mettere al sicuro l'automobile o altri beni: può essere pericoloso.
- Condividi quello che sai sull'allerta e sui comportamenti corretti.
- Verifica che la scuola di tuo figlio sia informata dell'allerta in corso e sia pronta ad attivare il piano di emergenza.

DURANTE L'ALLUVIONE

Se sei in un luogo chiuso

- Non scendere in cantine, seminterrati o garage per mettere al sicuro i beni: rischi la vita.
- Non uscire assolutamente per mettere al sicuro l'automobile.
- Se ti trovi in un locale seminterrato o al piano terra, sali ai piani superiori. Evita l'ascensore: si può bloccare. Aiuta gli anziani e le persone con disabilità che si trovano nell'edificio.
- Chiudi il gas e disattiva l'impianto elettrico. Non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o piedi bagnati. Non bere acqua dal rubinetto: potrebbe essere contaminata
- Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi.
- Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità

Se sei all'aperto

- Allontanati dalla zona allagata: per la velocità con cui scorre l'acqua, anche pochi centimetri potrebbero farti cadere.
- Raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata evitando di dirigerti verso pendii o scarpate artificiali che potrebbero franare.
- Fai attenzione a dove cammini: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti ecc.
- Evita di utilizzare l'automobile. Anche pochi centimetri d'acqua potrebbero farti perdere il controllo del veicolo o causarne lo spegnimento: rischi di rimanere intrappolato.
- Evita sottopassi, argini, ponti: sostare o transitare in questi luoghi può essere molto pericoloso.
- Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi.
- Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità.

DOPO L'ALLUVIONE

- Segui le indicazioni delle autorità prima di intraprendere qualsiasi azione, come rientrare in casa, spalare fango, svuotare acqua dalle cantine ecc.
- Non transitare lungo strade allagate: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti o cavi elettrici tranciati. Inoltre, l'acqua potrebbe essere inquinata da carburanti o altre sostanze.
- Fai attenzione anche alle zone dove l'acqua si è ritirata: il fondo stradale potrebbe essere indebolito e cedere.
- Verifica se puoi riattivare il gas e l'impianto elettrico. Se necessario, chiedi il parere di un tecnico.
- Prima di utilizzare i sistemi di scarico, informati che le reti fognarie, le fosse biologiche e i pozzi non siano danneggiati.
- Prima di bere l'acqua dal rubinetto assicurati che ordinanze o avvisi comunali non lo vietino; non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua dell'alluvione: potrebbero essere contaminati.



PIANO PROTEZIONE CIVILE PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA INCENDI BOSCHIVI

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE

2. DATI DI BASE

3. PROCEDURA DI REDAZIONE DELLA MAPPATURA DEL PIANO RISCHI INCENDI BOSCHIVI

4. INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI STRATEGICI PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

5. INDICAZIONI SINTETICHE PER IL COMUNE CONCLUSIONI

1. INTRODUZIONE

La presente relazione fornisce le indicazioni necessarie al fine della gestione dell'Emergenza incendi boschivi del Comune d (AN).

Al fine di provvedere alla tutela della pubblica e privata incolumità sono individuate con il presente piano le procedure di intervento da attuarsi in caso di emergenza per rischi da incendi boschivi ai sensi dell'Ordinanza 3624/2007.

In particolare, la natura imprevedibile dell'evento impone, mediante l'azione di monitoraggio e delle previsioni meteoclimatiche, di dedicare la massima attenzione alla gestione delle fasi che precedono l'evento.

È necessario pertanto, sulla base dello scenario individuato, predisporre un sistema articolato di attivazione di uomini e mezzi, organizzati secondo un quadro logico e temporalmente coordinato che costituisce il modello di intervento in modo da prevedere l'attivazione della risposta di protezione civile per ogni livello di allerta.

Tale modello di pianificazione di emergenza, quale applicazione di quello Nazionale denominato "**Metodo Augustus**":

- *Definisce le attivazioni degli interventi di protezione civile;*
- *Individua le strutture operative (art. 11 L.225/92), gli Uffici comunali, le Società eroganti pubblici servizi che devono essere attivate;*
- *Fissa le procedure organizzative da attuarsi nel caso dell'evacuazione delle zone ad elevato o molto elevato rischio presenti nel territorio.*

Il presente documento stabilisce le linee generali dell'organizzazione del sistema locale di protezione civile.

Il Sindaco, quale autorità di protezione civile a livello comunale, avvalendosi del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), fissa le linee operative ed individua nelle funzioni di supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi.

Laddove l'emergenza investa un territorio più vasto di quello comunale, o sia necessario l'impiego di risorse esterne, il coordinamento sarà attuato dal Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) attraverso la SOI Provinciale (struttura delegata dal Prefetto e Presidente della Provincia per il supporto dei Sindaci).

2. DATI DI BASE

Per la stesura del suddetto piano si è fatto uso dei seguenti strumenti al fine di realizzare un documento completo e pertinente con gli elaborati già in possesso dell'amministrazione comunale:

- + Cartografia di Base;**
- + PRG comunale;**
- + Piano Comunale di Emergenza per il rischio idrogeologico;**
- + Cartografia PAI (Piano di Assetto Idrogeologico)**
- + Analisi di Microzonazione sismica di 1° Livello (MZS)**
- + Analisi condizioni limite dell'emergenza (CLE)**
- + Linee guida regionali per piano di emergenza rischio incendi boschivi**
- + Carta dell'uso del suolo**

3. PROCEDURA DI REDAZIONE DELLA MAPPATURA DEL PIANO RISCHI INCENDI BOSCHIVI

INTRODUZIONE

L'individuazione delle aree di emergenza e degli edifici strategici è stata condotta di concerto con lo studio del territorio in prospettiva sismica; pertanto sono state adottate le medesime aree e strutture del precedente piano.

Per la stesura del piano di protezione civile per il rischio incendi boschivi si è fatto riferimento alle *“linee guida regionali per il piano comunale di emergenza rischio incendi boschivi e di interfaccia”* elaborate dal Dipartimento per le politiche Integrati di Sicurezza e per la Protezione Civile-Attività tecniche di Protezione Civile, in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato e il Corpo Nazionale Vigili del Fuoco.

DEFINIZIONI

- ✚ Per **incendio boschivo** si intende un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree così come stabilito dall'art.2 Lg.353/2000.
- ✚ **incendio di interfaccia**: Ferme restando le definizioni della normativa vigente, si deve intendere un incendio che investe vaste zone urbane e non, più o meno antropizzate, contigue a superfici boscate. In tale scenario, configurandosi una più chiara attività di protezione civile il ruolo del Comune diviene fondamentale per la salvaguardia della vita umana e dei beni, fermo restando le competenze dei Corpi deputati alla lotta attiva. Il Comune svolgerà il suo ruolo con la puntuale applicazione del modello di intervento del piano di emergenza per gli incendi di interfaccia.

In entrambe le tipologie di incendio è fondamentale la costituzione del “punto di coordinamento avanzato” (P.C.A.), da crearsi in prossimità dell'incendio.

Secondo le indicazioni di cui alla delibera di G.R. n° 1462 AG/VTA del 02/08/2002 il P.C.A. è composto dai funzionari del C.F.S. e dei VV.F., con l'eventuale aggiunta dei rappresentanti del Comune, della Comunità Montana e della Regione, ed effettua le scelte tecniche legate alla lotta attiva dell'incendio, in coordinamento con tutte le altre componenti del sistema che di volta in volta si riterrà necessario coinvolgere.




A livello comunale è fondamentale il ruolo del centro operativo comunale (C.O.C.) quale struttura a disposizione del sindaco per l'attuazione delle procedure previste dal piano e per

svolgere quindi il proprio ruolo di autorità locale di protezione civile soprattutto nello scenario di incendi di interfaccia.

DEFINIZIONE DELLA PROCEDURA DI STUDIO

In prima fase viene tracciata una poligonale a distanza di 50mt dai centri abitati e dalle aree antropizzate rappresentante il limite della fascia di interfaccia; a partire da tale linea per un'ulteriore offset di 200mt viene individuata la fascia perimetrale.

Passo successivo è l'attribuzione dei livelli di Pericolosità della fascia perimetrale sulla base di alcuni criteri:

-  pendenza del terreno
-  tipologia di vegetazione
-  densità della vegetazione

Tali valutazioni sono state condotte mediante cartografia-rilievo in sito-mappa satellitare e carta uso del suolo. Viene poi definito il rischio di interfaccia equiparandolo alla pericolosità della fascia perimetrale in quanto, considerata la natura del rischio, l'esiguità della profondità della fascia (50 mt.), l'estrema frammentazione dei nuclei abitati della regione e le loro caratteristiche geo-morfologiche, rendono poco significativo un calcolo di tipo analitico del rischio.

Nel caso specifico trattandosi di un territorio omogeneo composto quasi esclusivamente da zone coltivate e privo di boschi si è deciso in accordo con l'amministrazione di assegnare un livello di pericolosità/rischio Medio alle fasce più prossime ai fiumi (ricche di vegetazione e arbusti) e alle aree boschive limitando ad un rischio alto la sola zona prossima al bosco disposto sul versante nord del comune di Monterado.

Codice area	Denominazione area	Fascia perimetrale				RISCHIO (*)
		PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ	BASSA	
01	LOCALITA' BRUGNETTO VERSANTE NORD			X		RB
02	LOCALITA' BRUGNETTO VERSANTE SUD		X			RM
03	LOCALITA' PASSO RIPE VERSANTE NORD			X		RB
04	LOCALITA' PASSO RIPE VERSANTE SUD		X			RM
05	LOCALITA' CASELLE DI VIA S.S.TRINTA'		X			RM
06	LOCALITA' PONTE LUCERTA			X		RB
07	LOCALITA' RIPE			X		RB
08	LOCALITA' BORGO ROCCHETTA		X			RM
09	LOCALITA' BORGO CONSOLAZIONE		X			RM
10	LOCALITA' CASTELCOLONNA			X		RB
11	LOCALITA' LA CROCE			X		RB
12	LOCALITA' MONTERADO VERSANTE SUD		X			RM
13	LOCALITA' MONTERADO VERSANTE NORD	X				RA
14	ZONA INSEDIAMENTI PRODUTTIVI			X		RB
15	LOCALITA' PONTE RIO VERSANTE OVEST			X		RB
16	LOCALITA' PONTE RIO VERSANTE NORD-EST		X			RM

Il tutto (identificazione della fascia di interfaccia e fascia perimetrale con individuazione dei livelli di pericolosità e livelli di rischio) è stato riportato in forma grafica all'interno della tavola del Piano di Protezione Civile per il Rischio Incendi Boschivi.

4. INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI STRATEGICI PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

L'individuazione delle aree di emergenza e degli edifici strategici di riferimento, come precedentemente accennato, è stata condotta di concerto con lo studio del territorio in prospettiva sismica; pertanto sono state confermate le medesime aree e i medesimi fabbricati riportati nel primo macro-capitolo.

Di seguito vengono riportati in breve gli edifici strategici le aree di emergenza e le aree di attesa con relative funzioni e codici identificativi:

Edifici strategici:

Coordinamento in emergenza:

Polifunzionale (COC)	-codice ES01 C.O.C.
Scuola Materna Peter Pan (COC sede secondaria)	-codice ES03 C.O.C.2

Forze Armate:

Caserma dei Carabinieri	-codice ES 05
-------------------------	---------------

Ricovero in emergenza:

Scuola materna il Girasole	-codice ES 02
Scuola Primaria Secchiaroli	-codice ES 08

Ammassamento mezzi forze e risorse:

Magazzino comunale deposito veicoli Loc.Ripe	-codice ES 04
Magazzino comunale deposito Loc.Castelcolonna	-codice ES 06
Magazzino comunale deposito Zona insediamenti Produttivi	-codice ES 07

Aree di emergenza:

Aree promiscue di Ammassamento Soccorritori e ricovero:

Campo sportivo Brugnetto	-codice AE01
--------------------------	--------------

Area verde via Marco Polo Loc.Passo Ripe -codice AE03

Aree prettamente di Ricovero:

Giardini via Amerigo Vespucci ,Località Passo Ripe -codice AE02

Area zona via Ghirola ,Località Ripe -codice AE05

Campo sportivo ,Castel Colonna -codice AE06

Area via dei Tigli ,Località La Croce -codice AE07

Campo sportivo ,Località Monterado -codice AE08

Campo sportivo ,Località Ponterio -codice AE09

Aree di Ammassamento:

Area antistante Cimitero via Crocifisso, Località Ripe -codice AE004

Area antistante edificio strategico ES04 Magazzino Loc.Ripe

Aree di Attesa:

Area antistante scuola Materna Peter Pan Loc.Brugnetto -codice AA01

Parcheggio via Amerigo Vespucci Loc.Passo Ripe -codice AA02

Piazz.le antistante palazzo comunale via Castello Loc.Ripe -codice AA03

Area antistante magazzino comunale di Castel Colonna -codice AA04

Campo da tennis Loc.La Croce via dei Tigli -codice AA05

Area antistante il Campo sportivo Loc.Monterado -codice AA06

Area antistante il Campo sportivo Loc.Ponte Rio -codice AA07

Area attrezzata in via Ghirola Loc.Ripe -codice AA08

Area nei pressi parcheggio Fiorini Int. Loc.Ponte Lucerta -codice AA09

Piazzale antistante Chiesa di via Santissima Trinità -codice AA10

PIANO DI EVACUAZIONE

Oggetto dell'evacuazione è principalmente la popolazione residente nelle aree ad alto e medio rischio incendi definite secondo le modalità dei capitoli precedenti.

Il numero delle persone da evacuare è stato definito di concerto con l'ufficio tecnico del Comune interessato.

TABELLA RIASSUNTIVA

Codice area	Denominazione area	Fascia perimetrale			RISCHIO (*)
		PERICOLOSITÀ ALTA	PERICOLOSITÀ MEDIA	PERICOLOSITÀ BASSA	
01	LOCALITA' BRUGNETTO VERSANTE NORD			X	<i>RB</i>
02	LOCALITA' BRUGNETTO VERSANTE SUD		X		<i>RM</i>
03	PASSO RIPE VERSANTE NORD			X	<i>RB</i>
04	PASSO RIPE VERSANTE SUD		X		<i>RM</i>
05	CASELLE DI VIA S.S.TRINTA'		X		<i>RM</i>
06	LOCALITA' PONTE LUCERTA			X	<i>RB</i>
07	LOCALITA' RIPE			X	<i>RB</i>
08	LOC. BORGO ROCCHETTA		X		<i>RM</i>
09	LOCALITA' BORGO CONSOLAZIONE		X		<i>RM</i>
10	LOCALITA' CASTELCOLONNA			X	<i>RB</i>
11	LOCALITA' LA CROCE			X	<i>RB</i>
12	LOCALITA' MONTERADO VERSANTE SUD		X		<i>RM</i>
13	MONTERADO VERSANTE NORD	X			<i>RA</i>
14	ZONA INSEDIAMENTI PRODUTTIVI			X	<i>RB</i>
15	PONTE RIO VERSANTE OVEST			X	<i>RB</i>
16	PONTE RIO VERSANTE NORD-EST		X		<i>RM</i>

Tabella 4.1 Aree a rischio Medio e Alto incendi boschivi.

COD.AREA	DENOMINAZIONE	AREA DI ATTESA [ID. CODE]	RISCHIO
02	BRUGNETTO VERSANTE SUD	AA01 - Brugnetto via Pio IX	RM
04	PASSO RIPE VERSANTE SUD	AA02 - Passo Ripe via A.Vespucci	RM
05	CASELLE VIA .S.S. TRINITA'	AA10 - via S.S. Trinità	RM
08	BORGO ROCCHETTA	AA03 - Ripe P.zza Comune	RM
09	BORGO CONSOLAZIONE	AA03 - Ripe P.zza Comune	RM
12	MONTERADO VERSANTE SUD	AA06 -Campo Sport. Monterado Via G.Marconi	RM
13	MONTERADO VERSANTE NORD	AA07-AA06 - Ponte Rio/Monterado Via VII Marzo/ V.G.Marconi	RA
16	PONTE RIO VERSANTE NORD - EST	AA07 – Ponte Rio Via VII Marzo	RM

Tabella 4.2 Identificazione aree di Attesa

5. INDICAZIONI SINTETICHE PER IL COMUNE

Da un punto di vista degli incendi boschivi non sono stati rilevati né segnalati incendi rilevanti negli ultimi anni anche in virtù della ridotta superficie boschiva che caratterizza il comune in esame.

Di seguito vengono comunque indicate alcune regole generali utili per fronteggiare un probabile scenario di incendio.

L'attività di monitoraggio, che consiste nell'analisi dei precursori, va esplicata mediante la previsione e l'osservazione delle condizioni meteorologiche.

E' importante sottolineare che, in particolare nelle aree ad elevato rischio sarebbe opportuno istituire, un sistema di monitoraggio gestito dagli enti preposti a tale attività, al fine di attivare le fasi operative di cui al modello di intervento.

L'attività di monitoraggio deve essere integrata da squadre di tecnici e Volontari Comunali che, in situazioni di allerta, provvedano al controllo a vista dei punti critici del territorio per l'osservazione dei fenomeni precursori.

Sarà quindi necessario da parte del C.O.C., tramite il responsabile della Funzione di supporto tecnica e di pianificazione, garantire il costante collegamento con tutti quegli enti preposti al monitoraggio dell'evento considerato nel Piano di emergenza.

In particolare si svolgeranno le seguenti attività:

- la lettura attenta dell'avviso meteo inviato dalla Regione e/o dalla Prefettura;
- l'analisi delle previsioni a carattere modellistica provenienti dal Centro Funzionale della Protezione Civile della Regione Marche.
- l'approntamento immediato e la gestione sistematica e puntuale delle opportune attività di monitoraggio a vista;
- il monitoraggio sistematico e progressivo di tutti gli interventi diretti alla rimozione dei pericoli immediati e alla messa in sicurezza del territorio, per un aggiornamento continuo dello scenario di rischio e quindi del Piano;
- l'analisi e l'archiviazione ragionata e l'affissione in sede C.O.C. di tutti i dati meteorologici affluenti dagli enti gestori delle reti di monitoraggio ai fini della costituzione di serie storiche di riferimento per l'aggiornamento delle soglie di pericolosità.

Sarà fondamentale collegare tali attività sia al periodo ordinario che al periodo di emergenza.

Il periodo ordinario sarà caratterizzato da attività di monitoraggio, di routine e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza, da parte di ogni responsabile delle funzioni di supporto.

Nel caso in cui le risultanze del monitoraggio dovessero indicare l'approssimarsi di una situazione critica sarà attivato un sistema di preavviso relativo al periodo di emergenza.

Il periodo di emergenza va articolato secondo quattro livelli di allerta:

Fase Preparatoria o Preallerta

Si attua all'inizio della campagna AIB (allarme incendi boschivi) o al di fuori di essa, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media,

Fase di Attenzione

Livello di allerta determinato dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

Fase di Preallarme

Livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto che, secondo le valutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento), potrebbe interessare la fascia di perimetrale.

Fase d'Allarme

Livello di allarme determinato dall'incendio boschivo in atto interno alla "fascia perimetrale" a medio ed alto rischio.

A ciascuno di questi livelli corrisponde una specifica fase operativa che rappresenta la risposta graduale del sistema di protezione civile coordinato.

Per ogni fase operativa il C.O.C. dovrà predisporre in tempo reale le attivazioni per il coordinamento dei soccorsi.

Attivazioni in emergenza

Le fasi operative comprendono:

- fase di **PREALLERTA**
- fase di **ATTENZIONE**
- fase di **PREALLARME**
- fase di **ALLARME**

L'attivazione delle fasi operative descritte non è necessariamente sequenziale, qualora l'evento si manifestasse improvvisamente.

PROCEDURA OPERATIVA

Si intendono tutte quelle attività che il Sindaco, in qualità di autorità di protezione civile deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano, tali attività possono essere ricondotte nello specifico ambito delle "funzioni di supporto" del centro operativo comunale.

Di seguito si riporta in tabella l'attività della struttura operativa comunale al verificarsi degli eventi riferita alle fasi sopra descritte.

In caso di attivazione della fase di allarme per evento improvviso il Centro Operativo Comunale deve essere attivato immediatamente per il coordinamento delle forze che vengono inviate sul territorio.

FASE DI PREALLERTA

Nel periodo di durata della campagna AIB o, al di fuori di essa al' emanazione di un bollettino di pericolosità **MEDIA** o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

FUNZIONE	OBIETTIVO	ATTIVITÀ
<p>SINDACO o suo delegato</p>	<p>Allertamento delle strutture comunali</p>	<p>Verifica che i sistemi di sicurezza previsti nel piano siano efficienti.</p> <p>Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, PEC, e-mail con la Regione (S.O.U.P.) e (S.O.I), con la Prefettura UTG, la Provincia, per la ricezione di eventuali avvisi di allertamento, se ritenuto necessario con i Sindaci dei Comuni limitrofi, e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.</p> <p>Individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.</p> <p>Stabilisce, al verificarsi di un incendio boschivo, un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (D.O.S. / R.O.S.), rimanendo a disposizione per un eventuale supporto tecnico – logistico.</p>

FASE di ATTENZIONE

Livello di allerta determinato dall'emanazione di un Bollettino di Pericolosità **ALTA** o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale con possibile propagazione verso la fascia perimetrale.

FUNZIONE	OBIETTIVO	ATTIVITÀ
SINDACO o suo delegato	Attivazione delle strutture comunali	<p>Attiva il Piano di Emergenza</p> <p>Attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione e/o quelle che ritiene necessarie.</p> <p>Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della struttura comunale.</p> <p>Valuta l'eventuale apertura del C.O.C.</p> <p>Garantisce supporto alle Componenti del Sistema impegnate nella lotta attiva, verificando la costituzione del Punto di Coordinamento. Avanzato (P.C.A.).</p>
Funzione 1 Tecnica e di valutazione	Consulenza al Sindaco	<p>Stabilisce i contatti con la Regione (SOUP) e (S.O.I.- qualora attivata), la Prefettura-UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.</p> <p>Attiva e, se del caso, dispone l'invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione (presidi territoriali).</p> <p>Verifica la funzionalità del sistema radio-comunicazione e della disponibilità dei materiali e mezzi per la gestione dell'emergenza e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelle mancanti</p>
Funzione 9 Assistenza alla popolazione	Informazione alla popolazione	<p>Informa la popolazione sullo scenario previsto e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione</p> <p>Verifica se necessario il censimento della popolazione presente nell'area a rischio e individua in collaborazione con la funzione sanitaria la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia.</p>

FASE di PREALLARME

Livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto che, secondo le valutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento) o del R.O.S. (Responsabile operazioni di Soccorso), sicuramente interesserà la fascia di interfaccia.

FUNZIONE	OBIETTIVO	ATTIVITÀ
SINDACO o suo delegato	Attivazione del sistema di comando e controllo	<p>Attiva il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie.</p> <p>Verifica e favorisce, individuandolo in accordo con il D.O.S / R.O.S., l'attivazione del Punto di Coordinamento Avanzato, con cui mantiene costanti contatti.</p>
Funzione 1 Tecnica e di valutazione	Coordinamento operativo locale	<p>Mantiene attraverso il C.O.C. i contatti con la Regione (SOUP) e (S.O.I.- qualora attivata), la Prefettura-UTG e se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi e gli altri Enti interessati, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione.</p> <p>Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura.</p> <p>Fornisce consulenza al Sindaco riguardo le priorità di intervento;</p> <p>Predisporre la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio;</p> <p>Aggiorna gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni</p>
	Allerta e verifica presidi	<p>Attiva il presidio territoriale per il monitoraggio a vista nei punti critici, per la ricognizione delle aree interessate esposte a rischio nella direzione di avanzamento del fronte.</p> <p>Organizza e coordina le attività delle squadre del presidio territoriale.</p>
Funzione 2 Sanità umana e veterinaria – assistenza sociale	Attività di allertamento e censimento	<p>Allerta le strutture sanitarie locali individuate in fase di pianificazione.</p> <p>Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sociosanitarie a rischio e delle persone non auto sufficienti.</p> <p>Verifica che le strutture sanitarie, veterinarie e sociali siano allertate in caso di allarme per l'eventuale evacuazione ed accettazione dei pazienti.</p>

FUNZIONE	OBIETTIVO	ATTIVITÀ
		<p>Allerta le organizzazioni di Volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli.</p> <p>Allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.</p> <p>Verifica la presenza delle persone vulnerabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza</p>
<p>Funzione 3 Volontariato</p>	<p>Gestione delle risorse</p>	<p>Tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità</p> <p>Individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione a seconda dello scenario in evoluzione</p> <p>Richiede alla SOUP eventuali squadre aggiuntive di volontari, anche per i monitoraggi delle aree a rischio, in accordo, se attivata, con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.</p>
<p>Funzione 4 Logistica materiali e mezzi</p>	<p>Allerta le componenti individuate</p> <p>Disponibilità di materiali e mezzi</p>	<p>Allerta le squadre di operai comunali per monitorare strade, e zone a rischio;</p> <p>Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per il pronto intervento.</p> <p>Predisporre i materiali e mezzi necessari compresi quelli destinati alle aree di accoglienza.</p> <p>Predisporre i mezzi individuati in pianificazione necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione. Disponibilità di materiali e mezzi</p> <p>Mantiene i collegamenti con la Regione (S.O.U.P.) e (S.O.I. – se attivata), Prefettura-UTG e tutti gli altri Enti interessati anche per l'eventuale invio, se necessario, di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione, e di volontari.</p>
<p>Funzione 5 Servizi essenziali e scuole</p>	<p>Censimento e contatti con le strutture a rischio</p>	<p>Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti.</p> <p>Invia, coinvolgendo i responsabili sul territorio, i tecnici e operatori per la funzionalità e sicurezza delle reti e dei servizi comunali.</p> <p>Allerta e Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società dei servizi essenziali e di trasporti interessate.</p> <p>Predisporre il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio</p>

FUNZIONE	OBIETTIVO	ATTIVITÀ
<p>Funzione 7 Strutture operative locali e sicurezza</p>	<p>Allertamento e predisposizione di uomini e mezzi</p>	<p>Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie. Assicura il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata tramite Polizia Locale. Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza. Predisporre la vigilanza degli edifici che potrebbero essere evacuati. Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi ai cancelli per il deflusso del traffico e lungo le vie di fuga della popolazione.</p>
<p>Funzione 8 Telecomunicazioni</p>	<p>Avvia i contatti</p>	<p>Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori. Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni</p>
<p>Funzione 9 Assistenza alla popolazione</p>	<p>Predisposizione misure di salvaguardia</p>	<p>Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, soggetti vulnerabili. Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'eventuale attuazione del piano di allontanamento temporaneo della popolazione. Si assicura della disponibilità dei centri e aree di accoglienza e ricettive per l'assistenza alla popolazione.</p>
	<p>Informazione alla popolazione</p>	<p>Predisporre il sistema di allarme per gli avvisi alla popolazione. Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi e le misure adottate.</p>

FASE di ALLARME

Livello di allarme determinato dall'incendio boschivo in atto interno alla "fascia perimetrale" a media ed alta pericolosità.

FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITA'
Sindaco o suo delegato	Attivazione C.O.C.	Attivazione del C.O.C., nel caso non si sia passati per la fase di PREALLARME, Garantisce la presenza di un rappresentante presso il P.C.A.
Funzione 1 Tecnica e valutazione	Coordinamento Operativo locale	Mantiene i contatti, e riceve gli aggiornamenti, con la Regione (SOUP) e (S.O.I. – se attivata), la Prefettura-UTG, se necessario i Comuni limitrofi e gli altri Enti interessati, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme. Mantiene il contatto con il Punto di Coordinamento Avanzato. Valuta le richieste di aiuti tecnici e di soccorso.
	Monitoraggio e sorveglianza	Mantiene i contatti con il Presidio Territoriale attivato sul posto. Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni
Funzione 2 Sanità umana e veterinaria – assistenza sociale	Coordinamento emergenze sanitarie / veterinarie	Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali Coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza Mantiene costanti contatti con le strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri Favorisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
Funzione 4 Logistica -materiali e mezzi	Gestione e verifica di disponibilità dei materiali e dei mezzi	Mobilita le ditte per assicurare ogni attività di supporto nella realizzazione delle indicazioni del D.O.S./R.O.S. Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, dalla Provincia, dagli altri Comuni, ecc. Partecipa alla predisposizione delle strutture di ricovero/accolgienza nelle aree previste;
Funzione 6 Censimento danni a persone e cose	Censimento danni a persone e cose	Coordina , in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali. Verifica i danni subiti dalle infrastrutture, dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali;
Funzione 7 Strutture Operative - Viabilità	Coordinamento attività	Posiziona , se non fatto nella fase di PREALLARME, uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio

FUNZIONE	OBIETTIVO	ATTIVITA'
<p>Funzione 8 Telecomunicazioni</p>	<p>Verifica e controllo</p>	<p>Cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.</p>
<p>Funzione 9 Assistenza alla popolazione</p>	<p>Assistenza alla popolazione</p>	<p>Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza</p> <p>Provvede al censimento della popolazione allontanata.</p> <p>Organizza la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.</p> <p>Favorisce il ricongiungimento delle famiglie</p> <p>Attiva il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al D.O.S./R.O.S.</p> <p>Organizza il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli.</p> <p>Provvede alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera.</p> <p>Dispone l'impiego del personale necessario, e dei volontari, per il supporto alle attività della Polizia Locale e delle altre strutture operative per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza</p>
<p>Funzione 12 Stampa e comunicazione</p>	<p>Diffusione informazioni</p>	<p>Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera</p>

RIENTRO DELL'EMERGENZA – PASSAGGIO A FASI SUCCESSIVE E/O PRECEDENTI

Il Sindaco, in accordo il D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento), accerta l'esistenza delle condizioni per il passaggio da una fase alla precedente, o per la conclusione dell'emergenza.

AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE

FASE	AVVISI PER LA POPOLAZIONE	NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE
Preallarme	La fase di preallarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> • dalla radio e dalle televisioni locali; • con messaggi diffusi da altoparlanti; • con un suono intermittente di sirena. 	<ul style="list-style-type: none"> • prestare attenzione alle indicazioni fornite dalla radio, dalla T.V. o dalle Autorità di protezione civile, anche tramite automezzi ben identificabili (Polizia, Carabinieri, Vigili Urbani, Croce Rossa, Volontariato); • assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione; • preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con sé.
Cessato preallarme	Il cessato preallarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> • dalla radio e dalle televisioni locali; • con messaggi diffusi da altoparlanti. 	<ul style="list-style-type: none"> • continuare a prestare attenzione alle indicazioni fornite dai mass - media e dalle Autorità di protezione civile.
Allarme	La fase di allarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> • dalla radio e dalle televisioni locali; • con messaggi diffusi da altoparlanti; 	<ul style="list-style-type: none"> • staccare l'interruttore centrale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas; • evitare la confusione, mantenere la calma, rassicurare i più agitati, aiutare le persone inabili e gli anziani; • raggiungere a piedi le aree di attesa previste dal Piano; • evitare l'uso dell'automobile;

	<ul style="list-style-type: none"> • con un suono di sirena prolungato. 	<ul style="list-style-type: none"> • usare il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee; • raggiunta l'area di attesa, prestare la massima attenzione alle indicazioni fornite dalle Autorità di protezione civile; • prima di fare ritorno a casa accertarsi che sia dichiarato ufficialmente il cessato allarme.
Cessato allarme	<p>Il cessato allarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dalla radio e dalle televisioni locali; • con messaggi diffusi da altoparlanti dalla radio e dalle televisioni locali. 	<ul style="list-style-type: none"> • seguire le indicazioni delle Autorità per le modalità del rientro organizzato nelle proprie abitazioni; • al rientro in casa non utilizzare i servizi essenziali, previa opportuna verifica.

È' utile avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza da portare via in caso di emergenza quali:

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> • copia chiavi di casa; • medicinali; • valori (contanti, preziosi); • impermeabili leggeri o cerate; • fotocopia documenti di identità; | <ul style="list-style-type: none"> • vestiario pesante di ricambio; • scarpe pesanti; • radiolina con batteria di riserva; • coltello multiuso; • torcia elettrica con pile di riserva. |
|--|--|

6. CONCLUSIONI




Il Piano operativo di emergenza così elaborato rappresenta un modello operativo da attivare a fronte di uno scenario di rischio incendi boschivi/interfaccia e prevede l'evacuazione della popolazione a rischio. .

Il Piano dovrà recepire le informazioni e gli aggiornamenti provenienti dalla comunità scientifica inerenti gli eventi attesi sul territorio e la documentazione cartografica necessaria alla definizione degli scenari.

L'organizzazione di base per rendere efficace la risposta del sistema di protezione civile passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto, attivabili modularmente secondo le necessità.

Il responsabile di ogni funzione di supporto dovrà redigere il relativo piano particolareggiato nonché mantenere aggiornati i dati e le procedure inerenti la propria funzione.

Gli elementi che mantengono vivo e valido un piano sono:

-  Aggiornamento periodico
-  Attuazione di esercitazioni
-  Informazione alla popolazione.

Durante il periodo ordinario:

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di ulteriori eventi calamitosi nonché quelle relative al Piano di Emergenza.

Le informazioni provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio comunale e i rischi a cui esso è esposto, dovranno essere comunicate alla popolazione attraverso :

Conferenze pubbliche, specifiche pubblicazioni, convegni, volantinaggio e affissioni, emittenti radio locali, emittenti radiotelevisive.

In fase di emergenza:

Nel periodo di intervento la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sulle attività disposte dal Centro Operativo Comunale, sull'evento previsto nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.



PIANO PROTEZIONE CIVILE COMUNE DI TRECASTELLI CONCLUSIONI

SOMMARIO

- 1. AVVISI NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE**
- 2. ORGANIZZAZIONE E REPERIBILITA'**
- 3. CONCLUSIONI**

1. AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE

<i>FASE</i>	<i>AVVISI PER LA POPOLAZIONE</i>	<i>NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE</i>										
Preallarme	<p>La fase di preallarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sistema di messaggistica tramite rete mobile mediante comunicati via SMS; • con messaggi diffusi da altoparlanti; • mediante porta a porta alla popolazione • mediante news e informazioni pubblicate nel sito del Comune di Città di Trecastelli. 	<ul style="list-style-type: none"> • prestare attenzione alle indicazioni fornite dalla radio, dalla T.V. o dalle Autorità di protezione civile, anche tramite automezzi ben identificabili (Polizia, Carabinieri, Vigili Urbani, Croce Rossa, Volontariato); • assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione; • preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con sé. 										
Cessato preallarme	<p>Il cessato preallarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sistema di messaggistica tramite rete mobile mediante comunicati via SMS • con messaggi diffusi da altoparlanti. 	<ul style="list-style-type: none"> • continuare a prestare attenzione alle indicazioni fornite dai mass - media e dalle Autorità di protezione civile. 										
Allarme	<p>La fase di allarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • con messaggi diffusi da altoparlanti; • Sistema di messaggistica tramite rete mobile mediante comunicati via SMS 	<ul style="list-style-type: none"> • staccare l'interruttore centrale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas; • evitare la confusione, mantenere la calma, rassicurare i più agitati, aiutare le persone inabili e gli anziani; • raggiungere a piedi le aree di attesa previste dal Piano; • evitare l'uso dell'automobile; • usare il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee; • raggiunta l'area di attesa, prestare la massima attenzione alle indicazioni fornite dalle Autorità di protezione civile; • prima di fare ritorno a casa accertarsi che sia dichiarato ufficialmente il cessato allarme 										
Cessato allarme	<p>Il cessato allarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • con messaggi diffusi da altoparlanti. • Sistema di messaggistica tramite rete mobile mediante comunicati via SMS 	<ul style="list-style-type: none"> • seguire le indicazioni delle Autorità per le modalità del rientro organizzato nelle proprie abitazioni; • al rientro in casa non utilizzare i servizi essenziali, previa opportuna verifica. 										
<p>È utile avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza da portare via in caso di emergenza quali:</p>												
<table border="0"> <tr> <td>• copia chiavi di casa;</td> <td>• vestiario pesante di ricambio;</td> </tr> <tr> <td>• medicinali;</td> <td>• scarpe pesanti;</td> </tr> <tr> <td>• valori (contanti, preziosi);</td> <td>• radiolina con batteria di riserva;</td> </tr> <tr> <td>• impermeabili leggeri o cerate;</td> <td>• coltello multiuso;</td> </tr> <tr> <td>• fotocopia documenti di identità;</td> <td>• torcia elettrica con pile di riserva.</td> </tr> </table>			• copia chiavi di casa;	• vestiario pesante di ricambio;	• medicinali;	• scarpe pesanti;	• valori (contanti, preziosi);	• radiolina con batteria di riserva;	• impermeabili leggeri o cerate;	• coltello multiuso;	• fotocopia documenti di identità;	• torcia elettrica con pile di riserva.
• copia chiavi di casa;	• vestiario pesante di ricambio;											
• medicinali;	• scarpe pesanti;											
• valori (contanti, preziosi);	• radiolina con batteria di riserva;											
• impermeabili leggeri o cerate;	• coltello multiuso;											
• fotocopia documenti di identità;	• torcia elettrica con pile di riserva.											

RISCHIO SISMICO

QUANDO	COSA FARE
FIN DA SUBITO	<ul style="list-style-type: none"> • A volte basta rinforzare i muri portanti o migliorare i collegamenti fra pareti e solai: per fare la scelta giusta, fatti consigliare da un tecnico di fiducia. Allontana mobili pesanti da letti o divani. • Fissa alle pareti scaffali, librerie e altri mobili alti; appendi quadri e specchi con ganci chiusi, che impediscano loro di staccarsi dalla parete. • Metti gli oggetti pesanti sui ripiani bassi delle scaffalature; su quelli alti, puoi fissare gli oggetti con del nastro biadesivo. • In cucina, utilizza un fermo per l'apertura degli sportelli dei mobili dove sono contenuti piatti e bicchieri, in modo che non si aprano durante la scossa. • Impara dove sono e come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e l'interruttore generale della luce. • Individua i punti sicuri dell'abitazione, dove ripararti in caso di terremoto: i vani delle porte, gli angoli delle pareti, sotto il tavolo o il letto. • Tieni in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile, e assicurati che ognuno sappia dove sono. • Informati se esiste e cosa prevede il Piano di protezione civile del tuo Comune: se non c'è, pretendi che sia predisposto, così da sapere come comportarti in caso di emergenza. • Elimina tutte le situazioni che, in caso di terremoto, possono rappresentare un pericolo per te o i tuoi familiari.
DURANTE	<ul style="list-style-type: none"> • Se sei in un luogo chiuso, mettiti sotto una trave, nel vano di una porta o vicino a una parete portante. • Stai attento alle cose che cadendo potrebbero colpirti (intonaco, controsoffitti, vetri, mobili, oggetti ecc.). • Fai attenzione all'uso delle scale: spesso sono poco resistenti e possono danneggiarsi. • Meglio evitare l'ascensore: si può bloccare. • Fai attenzione alle altre possibili conseguenze del terremoto: crollo di ponti, frane, perdite di gas ecc. • Se sei all'aperto, allontanati da edifici, alberi, lampioni, linee elettriche: potresti essere colpito da vasi, tegole e altri materiali che cadono.
DOPO	<ul style="list-style-type: none"> • Assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te e, se necessario, presta i primi soccorsi. • Esci con prudenza, indossando le scarpe: in strada potresti ferirti con vetri rotti. • Se sei in una zona a rischio maremoto, allontanati dalla spiaggia e raggiungi un posto elevato. • Raggiungi le aree di attesa previste dal Piano di protezione civile del tuo Comune. • Limita, per quanto possibile, l'uso del telefono. • Limita l'uso dell'auto per evitare di intralciare il passaggio dei mezzi di soccorso.

RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

QUANDO	COSA FARE
PREVENIRE	<ul style="list-style-type: none"> • Non gettare dai finestrini delle auto mozziconi di sigaretta ancora accesi. • Non accendere fuochi in prossimità di aree boscate. • Non accendere nei campi le stoppie quando c'è vento e la vegetazione è secca; rispettare le norme regionali in materia, circoscrivendo ed isolando il terreno con una fascia arata di sufficiente larghezza efficace ad arrestare il fuoco. • Non parcheggiare le automobili in zone ricoperte da erba secca: il calore della marmitta potrebbe incendiarle. • Non abbandonare i rifiuti nei boschi, specialmente carta e plastica che sono combustibili facilmente infiammabili, raccogliarli negli appositi contenitori o portarli via. • Nelle zone più esposte agli incendi, attorno alle abitazioni e ai fabbricati, pulire il terreno dalla vegetazione infestante o da rifiuti facilmente infiammabili.
IN CASO DI INCENDIO	<p>Chiamare il Numero telefonico nazionale 1515 o gli altri numeri di pronto intervento. Seguire le regole suggerite qui di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Se è un <u>principio di incendio</u>, tentare di spegnerlo, solo se si è certi di una via di fuga, tenendo le spalle al vento e battendo le fiamme con un ramo verde fino a soffocarle; • Non sostate nei luoghi sovrastanti l'incendio o in zone verso le quali soffi il vento; • Non attraversate la strada invasa dal fumo o dalle fiamme; • Non parcheggiate lungo le strade. L'incendio non è uno spettacolo; • La strada è chiusa? Non accodatevi e tornate indietro; • Permettete l'intervento dei mezzi di soccorso, liberando le strade e non ingombrandole con le proprie autovetture; • Indicate alla squadre antincendio le strade o i sentieri che conoscete; • Mettete a disposizione riserve d'acqua ed altre attrezzature.

SE SEI CIRCONDATO

- Cercate una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua.
- Attraversate il fronte del fuoco dove è meno intenso, per passare dalla parte già bruciata.
- Stendetevi a terra dove non c'è vegetazione incendiabile. Cospargetevi di acqua o copritevi di terra. Preparatevi all'arrivo del fumo respirando con un panno bagnato sulla bocca.
- Sui pendii non salite verso l'alto, il fronte del fuoco si propaga più velocemente in salita che in discesa.
- In spiaggia raggruppatevi sull'arenile e immergetevi in acqua. Non tentate di recuperare auto, moto, tende o quanto vi avete lasciato dentro. La vita vale più di uno stereo o di uno zainetto!
- Non abbandonate una casa se non siete certi che la via di fuga sia aperta. Segnalate la vostra presenza.
- Sigillate (con carta adesiva e panni bagnati) porte e finestre. Il fuoco oltrepasserà la casa prima che all'interno penetrino il fumo e le fiamme.
- Non abbandonate l'automobile. Chiudete i finestrini e il sistema di ventilazione. Segnalate la vostra presenza con il clacson e con i fari.

RISCHIO IDROGEOLOGICO

ALLUVIONE	QUANDO	COSA FARE
	DURANTE UN'ALLERTA	<ul style="list-style-type: none"> • Tieniti informato sulle criticità previste sul territorio e le misure adottate dal tuo Comune. • Non dormire nei piani seminterrati ed evita di soggiornarvi. • Proteggi con paratie o sacchetti di sabbia i locali che si trovano al piano strada e chiudi le porte di cantine, seminterrati o garage solo se non ti esponi a pericoli. Se ti devi spostare, valuta prima il percorso ed evita le zone allagabili. • Valuta bene se mettere al sicuro l'automobile o altri beni: può essere pericoloso. • Condividi quello che sai sull'allerta e sui comportamenti corretti. • Verifica che la scuola di tuo figlio sia informata dell'allerta in corso e sia pronta ad attivare il piano di emergenza.
	DURANTE L'ALLUVIONE	<p><i>Se sei in un luogo chiuso</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Non scendere in cantine, seminterrati o garage per mettere al sicuro i beni: rischi la vita. • Non uscire assolutamente per mettere al sicuro l'automobile. • Se ti trovi in un locale seminterrato o al piano terra, sali ai piani superiori. Evita l'ascensore: si può bloccare. Aiuta gli anziani e le persone con disabilità o con specifiche necessità che si trovano nell'edificio. • Chiudi il gas e disattiva l'impianto elettrico. Non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o piedi bagnati. Non bere acqua dal rubinetto: potrebbe essere contaminata • Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi. • Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità <p><i>Se sei all'aperto</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Allontanati dalla zona allagata: per la velocità con cui scorre l'acqua, anche pochi centimetri potrebbero farti cadere. • Raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata evitando di dirigerti verso pendii o scarpate artificiali che potrebbero franare. • Fai attenzione a dove cammini: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti ecc. • Evita di utilizzare l'automobile. Anche pochi centimetri d'acqua potrebbero farti perdere il controllo del veicolo o causarne lo spegnimento: rischi di rimanere intrappolato. • Evita sottopassi, argini, ponti: sostare o transitare in questi luoghi può essere molto pericoloso. • Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi. • Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità.
	DOPO L'ALLUVIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Segui le indicazioni delle autorità prima di intraprendere qualsiasi azione, come rientrare in casa, spalare fango, svuotare acqua dalle cantine ecc. • Non transitare lungo strade allagate: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti o cavi elettrici tranciati. Inoltre, l'acqua potrebbe essere inquinata da carburanti o altre sostanze. • Fai attenzione anche alle zone dove l'acqua si è ritirata: il fondo stradale potrebbe essere indebolito e cedere.

		<ul style="list-style-type: none"> • Verifica se puoi riattivare il gas e l'impianto elettrico. Se necessario, chiedi il parere di un tecnico. • Prima di utilizzare i sistemi di scarico, informati che le reti fognarie, le fosse biologiche e i pozzi non siano danneggiati. • Prima di bere l'acqua dal rubinetto assicurati che ordinanze o avvisi comunali non lo vietino; non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua dell'alluvione: potrebbero essere contaminati.
FRANA	PRIMA	<ul style="list-style-type: none"> • Contatta il tuo Comune per sapere se nel territorio comunale sono presenti aree a rischio di frana; • Stando in condizioni di sicurezza, osserva il terreno nelle tue vicinanze per rilevare la presenza di piccole frane o di piccole variazioni del terreno: in alcuni casi, piccole modifiche della morfologia possono essere considerate precursori di eventi franosi; • In alcuni casi, prima delle frane sono visibili sulle costruzioni alcune lesioni e fratture; alcuni muri tendono a ruotare o traslare; • Allontanati dai corsi d'acqua o dai solchi di torrenti nelle quali vi può essere la possibilità di scorrimento di colate rapide di fango.
	DURANTE	<ul style="list-style-type: none"> • Se la frana viene verso di te o se è sotto di te, allontanati il più velocemente possibile, cercando di raggiungere un posto più elevato o stabile; • Se non è possibile scappare, rannicchiati il più possibile su te stesso e proteggi la tua testa; • Guarda sempre verso la frana facendo attenzione a pietre o ad altri oggetti che, rimbalzando, ti potrebbero colpire; • Non soffermarti sotto pali o tralicci: potrebbero crollare o cadere; • Non avvicinarti al ciglio di una frana perché è instabile; • Se stai percorrendo una strada e ti imbatti in una frana appena caduta, cerca di segnalare il pericolo alle altre automobili che potrebbero sopraggiungere.
	DOPO	<ul style="list-style-type: none"> • Controlla velocemente se ci sono feriti o persone intrappolate nell'area in frana, senza entrarvi direttamente. In questo caso, segnala la presenza di queste persone ai soccorritori; • Subito dopo allontanati dall'area in frana. Può esservi il rischio di altri movimenti del terreno; • Verifica se vi sono persone che necessitano assistenza, in particolar modo bambini, anziani e persone disabili o con specifiche necessità; • Le frane possono spesso provocare la rottura di linee elettriche, del gas e dell'acqua, insieme all'interruzione di strade e ferrovie. Segnala eventuali interruzioni alle autorità competenti; • Nel caso di perdita di gas da un palazzo, non entrare per chiudere il rubinetto. Verifica se vi è un interruttore generale fuori dall'abitazione ed in questo caso chiudilo. Segnala questa notizia ai Vigili del Fuoco o ad altro personale specializzato.

2. ORGANIZZAZIONE E DEFINIZIONE DEGLI ADDETTI ALLE FUNZIONI DI PROTEZIONE CIVILE E NUMERI UTILI MEZZI E RISORSE.

Questo Piano prevede che la gestione normale comprenda le seguenti attività:

- ✚ Garantire l'aggiornamento della banca dati comunale anche avvalendosi del volontariato.
- ✚ Provvedere all'aggiornamento dei dati relativi ai nominativi e ai numeri telefonici del personale comunale inserito nel piano.
- ✚ Ricevere gli aggiornamenti dei dati forniti da altri enti/strutture (Regione, Provincia ...) e provvedere ad inserirli nel piano.
- ✚ Individuare ed attuare, in base alle necessità, tutte le azioni utili a mantenere efficiente il sistema comunale di protezione civile (esercitazioni, corsi di formazione, campagne informative).
- ✚ Ogni funzione di supporto dovrà redigere il proprio Piano di Protezione Civile e mantenerlo aggiornato.

Per la definizione degli addetti alle varie mansioni utili al fine di gestire lo svolgimento delle attività di protezione civile si rimanda all'**allegato 4** del presente Piano.

3. CONCLUSIONI

Il Piano speditivo di emergenza così elaborato rappresenta un modello operativo da attivare a fronte di uno scenario di rischio e prevede l'evacuazione della popolazione in pericolo con ampi margini di tempo rispetto al verificarsi dell'evento per cui si è dato l'allarme.

Il Piano dovrà recepire le informazioni e gli aggiornamenti provenienti dalla comunità scientifica inerenti gli eventi attesi sul territorio (con particolare riguardo alla prospettiva sismica e idrogeologica) e la documentazione cartografica necessaria alla definizione degli scenari.

L'organizzazione di base per rendere efficace la risposta del sistema di protezione civile passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto, attivabili modularmente secondo le necessità.

Il responsabile di ogni funzione di supporto dovrà redigere il relativo piano particolareggiato nonché mantenere aggiornati i dati e le procedure inerenti la propria funzione.

Il suddetto piano dovrà essere pubblicato sul sito istituzionale del Comune in evidenza nella home page.

In conclusione, gli elementi che mantengono vivo e valido un piano sono:

- ✚ Aggiornamento periodico
- ✚ Attuazione di esercitazioni
- ✚ Informazione alla popolazione

Pertanto durante il **periodo ordinario**:

il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di ulteriori eventi calamitosi nonché quelle relative al Piano di Emergenza.

Le informazioni provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio comunale e i rischi a cui esso è esposto, dovranno essere comunicate alla popolazione attraverso:

- ✚ Conferenze pubbliche,
- ✚ specifiche pubblicazioni,
- ✚ convegni,
- ✚ volantaggio e affissioni,
- ✚ emittenti Radio locali, emittenti radiotelevisive

in **fase di emergenza**:

nel periodo di intervento la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sulle attività disposte dal Centro Operativo Comunale, sull'evento previsto nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.

4. GLOSSARIO

Aree di emergenza: aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le aree di attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le aree di ricovero della popolazione sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita; i centri di accoglienza sono strutture coperte opportunamente attrezzate per ospitare in via provvisoria la popolazione assistita.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Calamità: è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

Catastrofe: è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

Centro Operativo: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La **DI.COMA.C.** (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il **C.C.S.** (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei **C.O.M.** (Centro Operativo Misto) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il **C.O.C.** (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

Centro Situazioni: è il centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di protezione civile. In situazioni di emergenza si attiva come Sala Operativa a livello nazionale.

Commissario delegato: è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 2, L.225/92).

Continuità amministrativa: il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a

garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

Coordinamento operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, L.225/92).

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Funzioni di supporto: costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Lineamenti della pianificazione (Parte B del Piano secondo il metodo Augustus): individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono

legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

Modello di intervento (Parte C del Piano secondo il metodo Augustus): consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modello integrato: è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

Parte generale (Parte A del Piano secondo il metodo Augustus): è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

Pericolosità (H): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Potere di ordinanza: è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i programmi di previsione e prevenzione che costituiscono il

presupposto per la pianificazione d'emergenza.

Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio E e ad una data intensità I è il prodotto: **$R(E;I) = H(I) V(I;E) W(E)$** .

Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico-industriale, incendi boschivi).

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Sala Operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M. e C.O.C..

Soglia: è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Stato di calamità: prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

Stato di emergenza: al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 2, L.225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

Strutture effimere: edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.

Valore esposto (W): rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio: $W = W(E)$.

Vulnerabilità (V): è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0

(nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: $V = V(I; E)$.

ALLEGATI AL PIANO
DI PROTEZIONE CIVILE
DEL COMUNE DI TRECATELLI

ALLEGATO 1 - Elenco manufatti sensibili (ponti – viadotti – gallerie)

Nome Opera	Tipo Opera	Strada su cui giace	Coordinate (lat – long)	Proprietà indirizzo e tel.	Caratteristiche	note
	Ponte	S.P. Corinaldese Km.10,320	43° 39' 12" 13° 07' 20"	Amm.ne Prov.le Ancona C.so Stamira 071/58941	Lar. 7,65m. Lun. 60m. Alt. Car. max.	
	Ponte	S.P. Corinaldese Km 9.444	43° 39' 12" 13° 07' 55"	Amm.ne Prov.le Ancona C.so Stamira 071/58941	Lar. 7,70m. Lun. 60m. Alt. Car. max	
	Ponte	S.P. Jesi – Monterado Km. 24,225	43° 39' 15" 13° 07' 28"	Amm.ne Prov.le Ancona C.so Stamira 071/58941	Lar. 6,25m. Lun. 38m. Alt. Car. max.	
	Viadotto	S.P. Via C. Colombo	43° 40' 25" 13° 06' 32"	Comune di Ripe via Castello 071/7959209	Lar. 7m. Lun. 6m. Alt. Car. max. (vedi D.M. 2/8/80)	
	Ponte	Via Fornace	43° 39' 22" 13° 08' 05"	Comune di Ripe via Castello 071/7959209	Lar. 6m. Lun. 8m. Alt. Car. max.	

ALLEGATO 2 - Elenco strutture di ricettività

N°	DENOMINAZIONE	UBICAZIONE
1	CENTRO POLIFUNZIONALE - LOC.RIPE(C.O.C.)	VIA VALLISCE, 5
2	SCUOLA MATERNA "PETER PAN" - LOC.BRUGNETTO (base radio prot. civile C.O.C.2)	VIA PIO XI, 12
3	SCUOLA ELEMENTARE SECCHIAROLI - LOC.RIPE	VIA DON ORIONE
4	SCUOLA MEDIA "NORI Dè NOBILI" - LOC. RIPE	V.LE UMBERTO I°
5	SCUOLA MATERNA "IL GIRASOLE" - LOC.RIPE	VIA MATTEI, 28

ALLEGATO 3 – Classificazione delle strutture ricettive.

N°1

DETENTORE STRUTTURE DI RICETTIVITA'

RAGIONE SOCIALE	CENTRO POLIFUNZIONALE
SETTORE DI ATTIVITA'	PUBBLICO
INDIRIZZO	VIA VALLISCE, 5 – RIPE –
PROPRIETA'	
TELEFONO	
N° POSTI LETTO	148
N° LOCALI	2
SUPERFICE COPERTA MQ	440
N° SERVIZI IGIENICI	2
SERVIZIO MENSA	NO

N° 2

DETENTORE SERVIZIO DI RICETTIVITA'

RAGIONE SOCIALE	SCUOLA MATERNA BRUGNETTO
SETTORE DI ATTIVITA'	PUBBLICO
INDIRIZZO	VIA PIO IX, 12
DIRIGENTE SCOLASTICO	
INDIRIZZO	
RECAPITO TELEFONICO	
NUMERO TELEFONO	
N° POSTI LETTO	209
N° LOCALI	5
SUPERFICIE COPERTA MQ	515
N° SERVIZI IGIENICI	3
SERVIZIO MENSA	SI

N° 3

DETENTORE STRUTTURE DI RICETTIVITA'

RAGIONE SOCIALE	SCUOLA PRIMARIA SECCHIAROLI LOC.RIPE
SETTORE DI ATTIVITA'	PUBBLICO
INDIRIZZO	VIA DON ORIONE, 7
TELEFONO	
DIRIGENTE SCOLASTICO	
INDIRIZZO	
NUMERO TELEFONO	
RECAPITI TELEFONICI	
N° POSTI LETTO	
N° LOCALI	
SUPERFICIE COPERTA MQ	
N° SERVIZI IGIENICI	
SERVIZIO MENSA	SI

VEDI TABELLA RISERVATA

N° 4

DETENTORE STRUTTURE DI RICETTIVITA'

RAGIONE SOCIALE	SCUOLA MATERNA IL GIRASOLE LOC.RIPE
SETTORE DI ATTIVITA'	PUBBLICO
INDIRIZZO	VIA MATTEI, 28
TELEFONO	
DIRIGENTE SCOLASTICO	
INDIRIZZO	
RECAPITI TELEFONICI	
NUMERO TELEFONO	
N° POSTI LETTO	131
N° LOCALI	5
SUPERFICIE COPERTA MQ	383
N° SERVIZI IGIENICI	8
SERVIZIO MENSA	SI

VEDI TABELLA RISERVATA

ALLEGATO 4 – Funzioni di protezione civile e contatti.

DIRIGENTI FUNZIONARI	TEL. COMUNE	TEL. ABITAZIONE	TEL. CELLULARE	NOTE
RESPONSABILE U.T.C.				
SOST. U.T.C.				
ADDETTO PROT.CIVILE				
RESPONSABILE SERVIZI SOCIALI				
RESP. POLIZIA LOCALE				
UFFICIO POLIZIA LOCALE				
RESPONSAB. LAVORI PUBBL.				

VEDI TABELLA RISERVATA

UFFICI E SERVIZI PUBBLICI	INDIRIZZO	CITTA'	TELEFONO	FAX
POLIZIA DI STATO	PIAZZALE DELLA VITTORIA,	SENIGALLIA	071 791061 071791051	
POLIZIA STRADALE	VIA ROSMINI, 13	SENIGALLIA	071 7930118	
ARMA DEI CARABINIERI	VIALE UMBERTO I°, 9	RIPE DI TRECATELLI	071 7957192	071 7958491
CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO	115 VIA ARCEVIESE, 360	SENIGALLIA	0717922124 071 7920705 0717925555	
GUARDIA DI FINANZA	VIA PERILLI, 5	SENIGALLIA	071 60633	
CARABINIERI FORESTALI	VIA ARCEVIESE, 10	SENIGALLIA	3601014035 0717928447	
ENERGIA ELETTRICA	VIA MATTEOTTI, 13	SENIGALLIA	071 60293	803500
POSTE A.N.A.S.	V.LE UMBERTO I°	RIPE TRECATELLI ANCONA	071 7957098 071 2299	
RFI - STAZIONE FERROVIARIA	VIALE BONOPERA, 48	SENIGALLIA	0731 64946	
ACQUEDOTTO VIVA SERVIZI	PRONTO INTERVENTO 800181577	SENIGALLIA	NUMERO VERDE 800262693	SEGNAL. GUASTI 071 2893330
GAS	VIA LOTTO, 10	SENIGALLIA	071 668040 07182988	071 668178 800247622
ASUR N. 2	VIA CELLINI, 1	SENIGALLIA	071 79091	071 79092910 (urp)
PRESIDIO OSPEDALIERO DI ZONA	VIA CELLINI, 1	SENIGALLIA	071 79091	071 79092453
SERVIZIO DI GUARDIA MEDICA	A.S.U.R.. N°2 – 118	SENIGALLIA	118 07179091	
CROCE ROSSA ITALIANA	PIAZZALE CEFALONIA, 10	SENIGALLIA	071 64354 0717910427	
ALTRE AMBULANZE	VIA NARENTE, 6	SENIGALLIA	071 65632	
CROCE VERDE	VIA PO, 4	OSTRA	0717980220	
AVIS	VIALE DANTE, 1	CORINALDO	07167160	

SALA OPERATIVA REGIONALE – tel – 071 – 8064163 - 8064164 – 8064321 - N. VERDE 800001111

UFFICIO PROTEZIONE CIVILE BRUGNETTO - 071 – 6620329

SEDE DEL GRUPPO VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE Via Marco Polo, Loc. Passo Ripe

ALLEGATO 5 – Schema di decreto sindacale di costituzione del C.O.C. e definizione delle funzioni di supporto

DECRETO SINDACALE ISTITUTIVO DEL C.O.C. E NOMINA DEI RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

OGGETTO: costituzione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e nomina dei responsabili delle funzioni di supporto.

IL SINDACO:

VISTO l'art. 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225

VISTO il D.M. 28.5.93 art.1

VISTO il Decreto legislativo n.112 del 31.03.98 art.108

VISTO il Decreto legislativo n. 267 del 2000

TENUTO CONTO

dei criteri di massima fissati dal Dipartimento della Protezione Civile e D.G.P.C.S.A. del Ministero dell'Interno in materia di pianificazione di emergenza

ATTESO

che il Centro Operativo Comunale sarà attivato dal Sindaco o da un suo delegato in situazioni di emergenza;

che il Centro Operativo Comunale è presieduto dal Sindaco o suo delegato in funzione di coordinatore ed è composto dai responsabili delle funzioni di supporto e dal responsabile di sala operativa

D E C R E T A

1. È costituito il CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) presso la sede _____ , sono individuati i dirigenti e funzionari cui è assegnata la responsabilità della gestione delle seguenti funzioni di supporto:

Responsabile Sala Operativa: Responsabile Ufficio Tecnico

Dirigente di coordinazione della I^ Area:

IL SINDACO

FUNZIONE**FIGURA REFERENTE****1) Funzione Tecnica e di Pianificazione**(Responsabile Ufficio Tecnico)
(Incaricato ufficio prot. civile)**2) Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria**(Responsabile Uff. Stato Civile)
(assistente sociale)**3) Funzione Volontariato**(Responsabile Ufficio Tecnico)
(Incaricato ufficio prot. civile)**4) Funzione Materiali e mezzi**(Responsabile Ufficio Tecnico)
(Incaricato ufficio prot. civile)**5) Funzione Servizi essenziali ed Attività Scolastica**(Responsabile Ufficio Tecnico)
(Incaricato ufficio prot. civile)**6) Funzione Censimento danni, persone, cose**(Responsabile Ufficio Tecnico)
(Incaricato ufficio prot. civile)
Polizia Locale
(Responsabile Uff. Anagrafe e Stato Civile)**7) Funzione Strutture operative e mobilità**

Polizia Locale

8) Funzione Telecomunicazioni

(Incaricato ufficio prot. civile)

9) Funzione Assistenza alla popolazione(Responsabile Uff. Stato Civile)
(Assistente sociale)**10) Funzione Continuità Amministrativa****(Dirigente/funzionario preferibilmente dipendente del Servizio Segreteria)****11) Funzione Unità di coordinamento e segreteria**

(Dirigente/funzionario preferibilmente del Servizio Segreteria o Protocollo)

12) Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini

(Dirigente/funzionario dipendente comunale)

VEDI TABELLA RISERVATA

ALLEGATO 6 – Schema di ordinanza di sgombero di fabbricati

ORDINANZA DI SGOMBERO DI FABBRICATI

COMUNE DI _____

Provincia di _____

Ordinanza n. ___ del _____

IL SINDACO

PREMESSO CHE a causa dell'evento idrogeologico previsto si rende indifferibile ed urgente provvedere allo sgombero dei fabbricati e delle abitazioni siti nelle seguenti località:

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'articolo 38 della Legge 8 giugno 1990. n. 142;

ORDINA

lo sgombero immediato dei locali adibiti a _____ sopra indicati.

La Forza Pubblica è incaricata della notifica agli interessati e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente viene comunicata e, in copia, trasmessa al Signor Prefetto di _____.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, il _____

IL SINDACO

ALLEGATO 7– Piano di Protezione Civile Rischio Idrogeologico

- *RESIDENTI A RISCHIO ESONDAZIONE FIUME CESANO*
- *RESIDENTI A RISCHIO ESONDAZIONE FIUMI NEVOLA E MISA*
- *ELENCO DISABILI E UBICAZIONE*
- *ELENCO IMPRESE A RISCHIO ESONDAZIONE – FIUME NEVOLA*

VEDI TABELLA RISERVATA

RESIDENTI ZONE A RISCHIO FIUME CESANO

NOMINATIVO	INDIRIZZO	TELEFONO	NOTE	AREA DI ATTESA [Cod.ID]	CENTRO DI ACCOGLIENZA [Cod.ID]
TOTALE			ABITANTI		

VEDI TABELLA RISERVATA

RESIDENTI ZONE A RISCHIO FIUME NEVOLA - MISA

NOMINATIVO	INDIRIZZO	TELEFONO	NOTE	AREA DI ATTESA [Cod.ID]	CENTRO DI ACCOGLIENZA [Cod.ID]
TOTALE			ABITANTI		

VEDI TABELLA RISERVATA

TABELLA RIASSUNTIVA

IDENTIFICATIVO AREA	ABITANTI DA EVACUARE
BACINO FIUMI MISA E NEVOLA	
BACINO FIUME CESANO	

Allegato 7

ELENCO DISABILI ED UBICAZIONE

UBICAZIONE DISABILI LOC. PASSO RIPE

UBICAZIONE DISABILI LOC. BRUGNETTO

UBICAZIONE DISABILI LOC. PONTE RIO

VEDI TABELLA RISERVATA

ELENCO IMPRESE RISCHIO ESONDAZIONE - FIUME NEVOLA -

VEDI TABELLA RISERVATA

Allegato 8

ALLEGATO 8– Piano di Protezione Civile Rischio Sismico

- *AREE DI ATTESA E ACCOGLIENZA*
- *ELENCO DISABILI ED UBICAZIONE*

RISCHIO SISMA UBICAZIONE AREE DI ATTESA AA01

LOCALITA'	VIA	NOTE	AREA DI ATTESA [Cod.ID]	CENTRO DI ACCOGLIENZA [Cod.ID]
Brugnetto	Cavour		AA01	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Brugnetto	Antonelli		AA01	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Brugnetto	Pio IX		AA01	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Brugnetto	G.Garibaldi		AA01	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Brugnetto	Dè Nobili		AA01	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Brugnetto	Augusti		AA01	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI

RISCHIO SISMA UBICAZIONE AREE DI ATTESA AA02

LOCALITA'	VIA	NOTE	AREA DI ATTESA [Cod.ID]	CENTRO DI ACCOGLIENZA [Cod.ID]
Passo Ripe	Fornace		AA02	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Passo Ripe	A.Moro		AA02	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Passo Ripe	G.Galilei		AA02	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Passo Ripe	A.Vespucci		AA02	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Passo Ripe	M.Polo		AA02	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Passo Ripe	Molino		AA02	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Passo Ripe	Nevola		AA02	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Passo Ripe	A.Volta		AA02	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Passo Ripe	U.Foscolo		AA02	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Passo Ripe	G.Carducci		AA02	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Passo Ripe	G.Pascoli		AA02	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Passo Ripe	Borghetto di Ripe		AA02	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI

Allegato 8

Passo Ripe	Mercalli		AA02	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Passo Ripe	Matteucci		AA02	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Passo Ripe	Percozzone		AA02	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI

RISCHIO SISMA UBICAZIONE AREE DI ATTESA AA03

LOCALITA'	VIA	NOTE	AREA DI ATTESA [Cod.ID]	CENTRO DI ACCOGLIENZA [Cod.ID]
Ripe	Umberto I		AA03	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Ripe	G.Rossini		AA03	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Ripe	S.Pellegrino		AA03	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Ripe	C.Colombo		AA03	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Ripe	Roma		AA03	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Ripe	Trieste		AA03	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Ripe	Mattatoio		AA03	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Ripe	Rocchetta		AA03	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Ripe	Veneto		AA03	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Ripe	Don Orione		AA03	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI

RISCHIO SISMA UBICAZIONE AREE DI ATTESA AA04

LOCALITA'	VIA	NOTE	AREA DI ATTESA [Cod.ID]	CENTRO DI ACCOGLIENZA [Cod.ID]
Castel Colonna	Ponticelli		AA04	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Castel Colonna	Brogliè		AA04	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Castel Colonna	Fonte		AA04	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Castel Colonna	G.Marconi		AA04	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Castel Colonna	S.Francesco		AA04	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI

RISCHIO SISMA UBICAZIONE AREE DI ATTESA AA05

LOCALITA'	VIA	NOTE	AREA DI ATTESA [Cod.ID]	CENTRO DI ACCOGLIENZA [Cod.ID]
Loc. La Croce	Croce		AA05	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Loc. La Croce	S.Caterina		AA05	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Loc. La Croce	Tigli		AA05	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Loc. La Croce	S.Bartolo		AA05	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Loc. La Croce	Moretti		AA05	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI

RISCHIO SISMA UBICAZIONE AREE DI ATTESA AA06

LOCALITA'	VIA	NOTE	AREA DI ATTESA [Cod.ID]	CENTRO DI ACCOGLIENZA [Cod.ID]
Monterado	E.Paci		AA06	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Monterado	V.Veneto		AA06	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Monterado	P.zza Roma		AA06	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Monterado	G.Matteotti		AA06	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Monterado	A.Moro		AA06	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Monterado	Via della Sorgente		AA06	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Monterado	Via della Pineta		AA06	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Monterado	Comm.F.Cinciari		AA06	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Monterado	Cerasi		AA06	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Monterado	S.Pertini		AA06	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Monterado	Fonti		AA06	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI

Allegato 8

Monterado	Teatrino		AA06	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Monterado	Degli Ulivi		AA06	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI

RISCHIO SISMA UBICAZIONE AREE DI ATTESA AA07

LOCALITA'	VIA	NOTE	AREA DI ATTESA [Cod.ID]	CENTRO DI ACCOGLIENZA [Cod.ID]
Ponterio	I Maggio		AA07	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Ponterio	VIII Marzo		AA07	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Ponterio	Delle Mimose		AA07	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Ponterio	Martin Luter King		AA07	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Ponterio	Tratta di Roma		AA07	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Ponterio	Ripabianca		AA07	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Ponterio	Molino di Monterado		AA07	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Ponterio	Padana		AA07	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Ponterio	Villafranca		AA07	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Ponterio	S.Stefano		AA07	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Ponterio	S.P. Valle del Cesano		AA07	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Ponterio	Acquasalata		AA07	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI

Allegato 8

Ponterio	Zona insediamenti Produttivi		AA07	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
----------	---------------------------------	--	------	------------------------------

RISCHIO SISMA UBICAZIONE AREE DI ATTESA AA08

LOCALITA'	VIA	NOTE	AREA DI ATTESA [Cod.ID]	CENTRO DI ACCOGLIENZA [Cod.ID]
Ripe	Roma		AA08	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Ripe	E.Mattei		AA08	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Ripe	Meucci		AA08	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Ripe	Medi		AA08	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Ripe	E.Fermi		AA08	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Ripe	Ghirola		AA08	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI

RISCHIO SISMA UBICAZIONE AREE DI ATTESA AA09

LOCALITA'	VIA	NOTE	AREA DI ATTESA [Cod.ID]	CENTRO DI ACCOGLIENZA [Cod.ID]
Ponte Lucerta	Corinaldese		AA09	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Ponte Lucerta	Consolazione di Ripe		AA09	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Ponte Lucerta	Ghirola		AA09	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI
Ponte Lucerta	Zona Industriale		AA09	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI

RISCHIO SISMA UBICAZIONE AREE DI ATTESA AA10

LOCALITA'	VIA	NOTE	AREA DI ATTESA [Cod.ID]	CENTRO DI ACCOGLIENZA [Cod.ID]
Loc.S.ma Trinità	Santissima Trinità		AA10	ES08 - SCUOLA SECCHIAROLI

DISABILI - UBICAZIONE

VEDI TABELLA RISERVATA

ALLEGATO 9 – Elenco mezzi ed attrezzature in dotazione.

MEZZI IN DOTAZIONE AL COMUNE

TARGA	TIPO	MODELLO	HP-Q.li-cc-Posti	Alimentazione	Immatricolazione
CF 279 MY	Autocarro	Renault Kangoo	Q.li 17	Diesel	2003
CR 702 EW	Autocarro	Fiat Punto	Q.li 16	Diesel	2005
FC739AL	Autocarro	Piaggio Porter	Q.li 21	Diesel	2016
AFT114	Macc, Op. Semovente	Dulevo	Q.li 123	Diesel	2016
AHX027	Macc, Op. Semovente	Durso Multimobil	Q.li 50	Diesel	2017
BV834B	Macc. Agricola	Carraro TTR 4400	27 Kw	Diesel	1999
AZ 950 HT	Autocarro	Renault Kangoo	Q.li 17	Diesel	1998
DF 643 ZM	Autovettura	Fiat Punto CL1	Hp 14	Benzina Metano	2007
CH 286 ZT	Autocarro	Iveco Fiat 8060	Q.li 130	Diesel	2003
CN 915 KX	Autocarro	Piaggio Porter	Q.li 15	Benzina	2004
EF 340 GL	Autovettura	Fiat G.Punto	Hp 14	Benzina Metano	2011
CW 006 MR	Autocarro	Piaggio Porter	Q.li 15	Benzina	2005
YA 580 AE	Autovettura	Panda 2° serie	Hp 14	Benzina	2005
AA W847	Macc. Op. semovente	Kubota	Q.li 39	Diesel	2004
YA 457 AH	Autovettura	Citroen Jumpy	Q.li 27	Diesel	2013
FB 042 EE	Autocarro	Citroen Berlingo	Q.li 29	Diesel	2015
GA 907 SL	Autocarro	Fiat Iveco 35	Q.li 65	Diesel	2013
DX 601 JD	Autocarro	Tata 207	Q.li 50	Diesel	2009
GB 966 XV	Autovettura	Nissan ENV200	7 posti	Elettrica	2020
EX 359 BM	Autovettura	Fiat Qubo	5 posti	Benzina Metano	2014
FF 166 AL	Autovettura	Citroen C3	5 posti	Diesel	2016
FA829XV	Autovettura	Dacia Duster	5 posti	Benzina	2015
AGN995	Macc. Op. Semovente	Terna Komatsu	Q.li 61	Diesel	2007

MEZZI E ATTREZZATURE IN DOTAZIONE AL GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

CODICE-TARGA	DESCRIZIONE RISORSE	NUMERO	STATO DI USO
4096	Gruppo elettr. 13Kw	1	Discreto
4097	Motosega Oleo gs350	1	Buono
4098	Elettropompa immersione	1	Discreto
4099	Tende tipo PI77	6	Pessimo
4100	Gazebo 3x3	2	Buono
4101	Fari con treppiede	2	Buono
4102	Ricetrasmittenti PMR	5	Buono
4130	Motopompa Honda wb20xt	1	Buono
4257	Generatore 3Kw	1	Buono
4258	Tenda Pneumatica	1	Buono
4528	Motopompa Varisco j4100	1	Discreto
DX 601 JD	Autocarro Tata 207 Diesel Q.li 30 anno 2009	1	Pessimo
BJ476VA	Fiat Panda 1100 Hp13 Benzina anno 1997	1	Pessimo
ET 495 RA	Opel Mokka 1,7 4x4, diesel, anno 2014	1	Buono
XA029EE	Carrello rimorchio, anno 2016	1	Buono

ALLEGATO 10 – NUMERI UTILI

NUMERI UTILI

CITTA' DI TRECATELLI

Via Castello 1, Località Ripe, 60012 Trecastelli

comune@comune.trecastelli.an.it

VEDI TABELLA RISERVATA

ALLEGATO 11– SOGLIE E RETI DI MONITORAGGIO RISCHIO IDROGEOLOGICO

MONITORAGGIO FIUME NEVOLA

Periodo di Emergenza

- Attenzione:

avviso di condizioni meteo avverse, di criticità idrogeologica e superamento di una soglia “x” predeterminata; indicata con il n° ___ nell’asta idrometrica ubicata sotto il ponte via Nevola (stabilimento industriale “Giampieri”).

- Preallarme:

superamento della prima soglia n° ___ predeterminata sull’asta idrometrica dall’aggravarsi della situazione nei punti monitorati a vista dalle squadre di tecnici;

- Allarme:

superamento della soglia n° ___ indicata con segno rosso nell’asta idrometrica monitorata a vista dalle squadre di tecnici.

** i valori delle soglie devono essere opportunamente tarati

SOGLIE DI ALLARME MESSAGGI DELLA PROTEZIONE CIVILE	FASI EMERGENZIALI DEL PIANO DI PROTEZIONE
VERDE	PERIODO ORDINARIO
GIALLA	FASE DI ATTENZIONE
ARANCIONE	FASE DI PREALLARME
ROSSO	FASE DI ALLARME